

## Intellettuali silenziosi

ALBERTO ROSA

È un dato inconfutabile che dal dibattito di questi ultimi mesi sono scomparsi quasi del tutto i cosiddetti «intellettuali». Una conseguenza apparente di tale fenomeno è l'ulteriore isolamento dei politici rispetto alla gente. In fondo rispetto ai politici gli intellettuali hanno sempre funzionato da interpreti da interlocutori e nei casi meno commoventi da portavoce ma pur sempre da tramite e qualche volta anche da le-

Difficile sarebbe però dare una spiegazione univoca di tale silenzio. Secondo me confluiscono in esso diverse motivazioni anche contraddittorie fra loro.

In primo luogo c'è la grande deriva moderata da cui è caratterizzata l'intera società italiana. Quanti intellettuali di sinistra o marxisti si sono spostati su posizioni più flessibili o più accomodanti nei confronti degli attuali equilibri di potere? Se si riscopre la «religione della libertà», si deve avere ben poca idea di come immagino nei confronti della manovra del governo Amato in fondo «religione della libertà» e culto delle bronzie leggi economiche prodono di pari passo.

Ha poi una grande importanza il vero e proprio spopolamento di quel blocco culturale di sinistra che aveva contraddistinto per un quarantennio talvolta anche da posizioni egemoniche la situazione intellettuale italiana. Naturalmente anche questo blocco era attraversato da profonde divisioni. Però alcune nevralgie comuni esistevano o per esempio la nozione stessa di responsabilità politica e civile della cultura e il valore attribuito in sé alla prassi e in particolare a quella forma privilegiata di prassi che è (o era) la politica.

Ora tutto ciò è stato ridotto brutalmente a dimensioni minoritarie e le prese di posizione degli intellettuali cantano oggi molto meno di una volta nell'ambito della decisione politica. Ne nasce una crisi di fiducia che si traduce in un desiderio diffuso di ozio intellettuale. Aggiungerò che nel vuoto di questi ritiri c'è l'ala anche una abbastanza generica lizzata sostituzione del personale politico intellettuale della sinistra con uomini e donne nuovi più interni ed organici al processo in corso. Obiettivamente non si può dire che questi ultimi non parlino cercando di agevolare più o meno alla vecchia maniera il raggiungimento degli obiettivi di questo rinnovamento. Si dovrà cercare di capire come mai queste voci non suscitano la risonanza che dovrebbero e non rivelino la capacità d'impatto di quelle passate.

Infine la figura dell'intellettuale come opinion maker è entrata in una fase di declino. Per un decennio il corso di vent'anni rotti nel corso dei quali gli intellettuali si sono esposti e spesi spesso senza misura. Per un'altra parte e forse soprattutto un diverso equilibrio fra le diverse voci che contribuiscono a formare il grande concerto della comunicazione. Oggi hanno rilievo in comparabilmente maggiore quelle che fanno riferimento all'universo multimediale. E tutti sanno che se a una le sta dell'Unità o sulla pagina del medesimo giornale in intervengono personaggi multimediali non c'è intellettuale che tenga la massa degli ascoltatori anche di sinistra si riverserà in direzione del personaggio più spettacolare ed è ovvio che in casi del genere l'intellettuale cercherà di evitare appartandosi una concorrenza così temibile.

In conclusione non ritengo che sia un fatto negativo che le voci degli operai come dimostrano le ottusità smarti vicende di questi ultimi giorni siano sopravvissute a quelle degli intellettuali sarebbe stato molto peggio il contrario. Qualche incoveniente invece potrebbe esserci anzi c'è se si trattasse di ricostruire intorno alla classe operaia quel che l'armatura flessibile e articolata che fa spesso da tramite fra la società civile e il potere politico ed è un ingrediente essenziale per la buona salute di qualsiasi partito politico.

## Amico, esci dalla tenda

SALVATORE MANNUZZO

Tutti abbiamo un amico o un fratello o un figlio che ha fatto intensamente politica in una passata stagione della loro vita della nostra vita e ora non ne fanno più. Han smesso come malinconicamente talvolta si smette di fumare. Proprio con uno di questi amici vorrei discorrere delle recenti elezioni amministrative di Mantova.

Temiamo però che l'argomento non gli parra degno di attenzione. Il nostro amico è intelligente lavora utilmente e «mentale» continua a studiare ma dopo aver militato a sinistra, persino con qualche eccesso di convinzione adesso s'è ritirato nella sua tenda e rimane a guardare serbando molte curiosità ma privo di nostalgia per il suo vecchio vicino la politica.

Malgrado ciò è con questo amico che vorremmo parlare della lezione di Mantova. Non dei commenti di Forlani o di Occhetto o di Craxi né di come in quella stentata amministrazione provinciale si formerà una giunta. Ma tentando di rispondere a un unico domanda in che paese viviamo.

Il nostro amico è sufficientemente in buona fede per riconoscere che quella con situazione è come si dice un test. Test non solo di umori e tendenze elettorali. Giacché lo scenario è una prova di verità. Il progetto (qui fino a un paio d'anni fa le sinistre rasentavano o superavano la maggioranza assoluta) non sta nel terribile Sud dove i voti vengono comprati e preziosi di scarpe e dove tuora si entra nella cabina elettorale insieme alla mafia. Se Cristo si è fermato a Forlani qui invece siamo nel cuore della terra cristiana.

E allora che vuol dire il quasi 34 per cento di voti alla Lega Nord? Il quasi 7 per cento alla Lega Alpina (più l'oltre 3 per cento al Msi)? Non si tratta soltanto di una scelta reazionaria scelta che si potrebbe fare altrimenti in modi assai più dignitosi o almeno più decorosi di questo? Certo Tangentopoli pesa chi può negarlo e include i debolotti del sistema dei partiti ma che significa se tante persone dabbene trovano un'alternativa nella signora Angela Bossi in Brivio?

Il nostro è stato il paese di Craxi e di Di Pietro e per limitarsi a due nomi. Davvero piove solo dentro il recinto dei partiti se la politica si de-grada talmente? O è il segno di un malessere più generale e profondo, ma nelle molecole della nostra società? Questo malessere questa malattia morale certo non ha vinto il voto di Mantova convinta con la pretesa di giustizia che ricomincia a serpeggiare nelle piazze italiane e magari i soggetti per qual che parte sono gli stessi.

Ma proprio quest'ultima circostanza deve indurre a riflettere. Positiva con è negativa insieme. Sintomo di una crisi dei rapporti fra società in cui viviamo e realtà. Crisi dei punti di riferimento che questa società adotta. Crisi dei valori che essa sceglie.

Allarme per la fuga di capitali. Ridotte al lumicino le riserve di Bankitalia. I dipendenti di Camera e Senato «assaltano» gli sportelli di Bnl e Banco di Napoli

# Si svuotano i conti bancari Amato: fermi, non li tocco La Cgil propone lo sciopero generale

È il giorno del panico per i conti in banca. I risparmiatori temono che vengano congelati e li chiedono Amato smentisce: «I risparmi non saranno toccati. La corsa a ritirare i soldi è ingiustificata. Continua la fuga dall'investimenti in lire. In valuta della Banca d'Italia al lumicino. La Cgil propone uno sciopero generale. Oggi il governo presenta la Finanziaria»

RICCARDO LIGUORI PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Questa volta il presidente del consiglio deve fare i conti con la paura dei risparmiatori che si rivolgono agli sportelli delle banche per chiedere i conti correnti chiusi e i depositi e ritirare i loro quattrini. Si teme che possano essere congelati e trasformati in titoli di Stato. Alla fine di una giornata convulsa Luliano Amato corre alla televisione

La corsa a ritirare i propri soldi dalle banche è ingiustificata. Per tutta la giornata però si sono moltiplicate le segnalazioni da molte città italiane, numerosissime le richieste di dirottare i propri conti correnti su assegni circolari intestati a sé stessi pur di evitare altre sbrangate. Oggi intanto il governo presenterà la legge finanziaria

mentre il sindacato sta discutendo della possibilità di decidere uno sciopero generale nazionale. La Cgil lo ha proposto a Cisl e Uil. Stamane un vertice a tre. Trentin. Fermarsi adesso significherebbe indebolire la nostra capacità di premere per gli obiettivi che ci siamo prefissati.

Ma la situazione economica sembra peggiorare. La lira continua a essere debole e in lire ha quotato 850 sul marco. Dai dati della bilancia valutaria di agosto è emersa clamorosamente la consistenza della fuga dei capitali dall'investimento in lire. Circa diecimila miliardi in un mese dirottati su titoli esteri a causa della debolezza della lira. In settembre è andata peggio. Riserve Bankitalia al lumicino quasi dimezzate in pochi mesi. E il governo annuncia il prossimo anno inflazione più alta.

## Intervista a Bertinotti «Dico sì a Trentin: unità interna e chiarezza»



BRUNO UGOLINI A PAGINA 4

«Sì» ad una ricerca unitaria facendo chiarezza. Così dice Bertinotti. E la risposta a Trentin che aveva fatto appello al massimo di unità in tema alla Cgil in un momento drammatico. Ma rimane intatto il dissidio sulla democrazia interna.

## IL REGIME DEMOCRISTIANO STA MORENDU

NON VORREI CHE AI FUNERALI, CON LA SCUSA DEL LUTTO, QUALCUNO SI PRESENTI CON LA CAMICIA NERA



Lo so, la situazione è grave. Ma come si fa a restare sereni di fronte al vice trionfo mantovano della sorella d'impreduro Bossi, sotto le gloriose insegne della Lega Alpina? Al suo battesimo del fuoco Sempredura ha scappato al fratello un bel sette per cento. Una famiglia di superdotati. Spero di poter ammirare la nuova leader maxima della Padania nella trasmissione di Gad Lerner che ha fatto tappa l'altra sera nella città di Vergilio (poveretto) in un giro frullare di bandiere e scarpe della Lega. Ma la Bossi non c'era né alcuno dei presenti ha saputo fornire qualche spiegazione attendibile sul suo clamoroso bottino elettorale e sul suo pensiero politico. Che immagini comunque denso e concreto sono certo che Sempredura mentre gli altri politici cianciavano in tv, era già all'opera. Seduta in piazza delle Erbe la capessa della Lega Alpina scrutava i volonzzoni chiedendosi come mai da Mantova non si vedono le Alpi.

MICHELE SERRA

## Romiti al cardinale Martini «Io mi vergogno per lo scandalo tangenti»



«Come cittadini e come imprenditori non ci si può non vergognare di fronte alla società per quanto è successo. Ed io sono il primo a farlo». Autore della clamorosa riflessione confessionale su «Tangentopoli» è l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, mentre partecipava a un dibattito a fianco dell'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini. Per la prima volta ha anche ammesso il pieno coinvolgimento della Fiat nell'inchiesta del giudice Di Pietro. Ha commentato il cardinale: «Ho ascoltato con emozione Romiti. Da questi traumi nasce la voglia di rinviata morale»

MICHELE URBANO A PAGINA 5

Terremoto politico dopo Mantova. La Dc si affida a Martinazzoli, Bossi attacca Scalfaro

# Craxi a Martelli: perdiamo per colpa tua Occhetto: subito un governo per l'equità

Terremoto nei partiti di governo il giorno dopo Mantova. Nella Dc è praticamente certa la sostituzione di Forlani con Martinazzoli. Nel Psi e guerra tra Craxi e Martelli accusato dal segretario socialista di aver «disorientato» il partito. Il Pds è unito invece nella proposta di un «governo di svolta»: che dia sbocco politico al movimento di protesta contro la manovra economica di Amato «iniqua e sbagliata».

FRANCA CHIAROMONTE ALBERTO LEISS

ROMA. Un vero e proprio terremoto. Questo è il senso del giorno dopo nei partiti di governo. Il voto di Mantova in fatti accelera la discussione nella Democrazia cristiana e nel Partito socialista che vedono in forse strategia politica futuro e leadership interne. «Non me ne vado a causa del voto di domenica», afferma il dimissionario Forlani. Ma la periferia della Dc è in rivolta. Guardasigilli avrebbe potuto

vedere da che parte stava il Psi mantovano? Martelli ribadisce in sintonia con la sinistra interna anche la necessità di un congresso che non potrà non avere al centro la questione della leadership. Conclusione unanime invece della Direzione del Pds. Occhetto ha posto con forza l'obiettivo di un governo di svolta che attua una politica economica rigorosa ma opposta a quella di Amato e che possa essere sostenuto dal consenso del movimento dei lavoratori e dei sindacati. Il successo del «movimento di popolo» che è cresciuto in questi giorni è considerato dal leader socialista come un elemento essenziale per la tenuta democratica e per aprire la possibilità di una radicale svolta politica e programmatica. Su questi contenuti il Pds svilupperà l'iniziativa verso le altre forze politiche. Oggi in centro Occhetto La Malfa

Secondo alcuni biologi americani il cannibalismo sarebbe «una ottima strategia evolutiva». È una cosa terribile - dicono gli scienziati - ma in situazioni drammatiche è ragionevole

# «Mangia il prossimo tuo, è buono»

Sta veramente per crollare l'ultimo tabù quello che riteneva altamente disdicevole dedicarsi alla consumazione delle carni del nostro prossimo? Dobbiamo configurarci per il futuro un mondo sovrappopolato in cui per sopravvivere non sarà più considerato un crimine eliminare i più deboli e i meno adattati. magari mangiandoli? Biologi americani ritengono il cannibalismo «una buona strategia evolutiva».

EVA BENELLI

«Immaginiamo che voi siate dispersi in mare su una barca con a bordo tre vostri figli e uno di essi sia malato, debolmente, particolarmente giovane e voi decidete di sacrificarlo per fare vivere gli altri due. Non è forse meglio che si salvino due bambini invece che nessuno? Ecco un perfetto esempio di cannibalismo «adattivo».

Non è la trama di un film horror ma l'esempio scito dal biologo Gerard Fitzgerald, autore di un libro a più mani dedicato al cannibalismo «Cannibalism: ecology and evolution» pubblicato dalla Oxford University Press. Il libro illustra la convinzione che non vi sia biologicamente alcuna contraddizione nell'antropofagia. Che anzi può giocare un ruolo positivo nelle strategie evolutive.

Sta veramente per crollare l'ultimo tabù dobbiamo configurarci per il futuro un mondo sovrappopolato in cui per sopravvivere non sarà più considerato un crimine eliminare i più deboli e i meno adattati.

vedere da che parte stava il Psi mantovano? Martelli ribadisce in sintonia con la sinistra interna anche la necessità di un congresso che non potrà non avere al centro la questione della leadership. Conclusione unanime invece della Direzione del Pds. Occhetto ha posto con forza l'obiettivo di un governo di svolta che attua una politica economica rigorosa ma opposta a quella di Amato e che possa essere sostenuto dal consenso del movimento dei lavoratori e dei sindacati. Il successo del «movimento di popolo» che è cresciuto in questi giorni è considerato dal leader socialista come un elemento essenziale per la tenuta democratica e per aprire la possibilità di una radicale svolta politica e programmatica. Su questi contenuti il Pds svilupperà l'iniziativa verso le altre forze politiche. Oggi in centro Occhetto La Malfa

## Impeachment per Collor de Mello



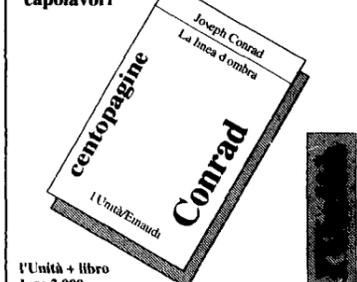
A PAGINA 13

## Buferà anche al Tg2



GARAMBOIS A PAGINA 9

Tutti i lunedì dal 5 ottobre con L'Unità il piacere della lettura centopagine



L'Unità + libro L. 2.000

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La Dc verso il '22 o verso il '45?

ENZO ROGOI

Cnsi democristiana ovvero il rovesciamento di una costante storica. La storia (vedi il 1989) dice che il crollo del partito egemone si tira dietro il crollo del sistema nel nostro caso vale l'inverso è dovuto collassare il sistema per mettere in piena luce la crisi esistenziale del partito architrave. Infatti non c'è dubbio che un inizio di presa d'atto da parte del gruppo dirigente democristiano del proprio definitivo tramonto segue ripetute e a lungo neglate prove della fine del sistema politico a centralità dc (ancora ieri il «Popolo» osava titolare che «La Dc tiene dopo Mantova»). Naturalmente sulla scena italiana c'è anche di peggio c'è chi ritiene o fa mostra di ritenere di poter sopravvivere al proprio decesso politico. La Dc ha resistito fin che ha potuto vedersi il caso del segretario dimissionario a corrente alternata. E questo non deve essere attribuito solo al perniciosa spirito di sopravvivenza di una oligarchia ma a qualcosa di più significativo alla drammatica incapacità culturale di un ceto dirigente a percepire e elaborare criticamente il passaggio storico. Ieri il grillo parlante Forlioni ha paragonato il momento attuale per la Dc al 1919 di Sturzo e al 1943 di De Gasperi. Se accettiamo questo paragone abbiamo subito il diritto di chiedere alla Dc se intende marciare verso il 1922 o verso il 1945. Non è una battuta è un quesito preciso poiché noi dobbiamo ancora capire quale sia la priorità che occupa la mente dei dirigenti democristiani quando parlano di rinnovamento se quella di una nuova fase della democrazia italiana (che per essere davvero nuova deve scontare un ricambio di classi dirigenti e di concezione della società e della politica) oppure quella di un turnover alla guida del partito per rifrascarne l'immagine. Il sospetto è che finora la Dc senta solo quest'ultima preoccupazione come ha confessato De Mita che ha spiegato il suo assenso alla nomina di Marinazzoli a segretario affermando «L'immagine è l'unica cosa che ci resta».

Sia chiaro non è da sottovalutare l'oggettiva pesantezza del fatto che il segretario il presidente e l'Ufficio politico si presentino dimissionari non per la solita «vendetta» ma in vista di un'effettiva sostituzione di persone. E infatti il tema esclusivo di queste ore è sostituire chi con chi. La Dc ha una lunga esperienza in proposito questo è stato anzi uno dei suoi punti di forza. Ma anche a questo proposito siamo ad un rovesciamento della costante storica: ogni qualvolta la Dc ha liquidato talora ferocemente la propria leadership lo ha fatto perché aveva pronta non solo una nuova dirigenza ma una nuova politica. Da De Gasperi a Fanfani da Rumor al primo Forlani da Piccoli a Zaccagnini da De Mita al secondo Forlani.

Ma a adesso? Se si toglie l'immagine per quale politica servirà la faccia di un Marinazzoli o di un Podratò? Non sono essi stessi assieme ai propri sponsor più o meno dimissionari espressione e sostanza di una Dc scalfita ormai priva di profilo e soprattutto delle risorse materiali morali e culturali del suo lungo dominio? Ancora una volta è stato il «reflexivo» De Mita ad ammettere (ma si era prima dell'ondata di proteste nel paese e del voto di Mantova) che prima viene il progetto politico o poi la persona. Le circostanze l'hanno costretto a rimangiarsi l'assunto ora è tutto dedito a costruire organismi. Ma quella verità resta intatta non esiste una credibilità astratta del dirigente esiste la sua credibilità in quanto proponente e garante di un certo progetto praticabile. Fù è qui il cuore della crisi dc di cui praticamente nessuno ancora ha mosso un dito. Le innumerevoli ribellioni che si registrano nelle assemblee degli iscritti e che hanno coinvolto non solo Forlani e De Mita ma anche il moralizzatore Brdrato chiedono facce nuove per una politica nuova. Già ma quale politica? Meglio detto quale Dc?

Stanno discutendo i dirigenti se szerzare assieme alle cariche anche il tesoreramento Operazione quest'ultima che potrebbe avere un significato radicale: rifondatore. Siamo indotti a ritenere che non se ne farà niente perché una tale operazione non si concilia col piano annunciato di fare il congresso a breve termine. Sarà dunque la vecchia Dc con i suoi signori delle tessere e sia pure in base a regole in parte nuove a condurre l'assise del rinnovamento. Ci saranno e da prevedere ampi rimescolamenti delle carte correntizie ma in sostanza delle stesse carte di prima. Si resterà in superficie nel migliore dei casi si rettificcherà la tattica. Se l'ispirazione fosse davvero quella di una rinascita all'azzeramento degli organismi dovrebbe comunque spingere un processo costitutivo delle idee dell'identità dell'analisi della fase storica del paese del programma dell'ispirazione etica e di principio. Ma nella storia italiana contemporanea c'è un solo precedente di questa natura quello del Pds. Non si illuda la Dc il suo problema non è meno drammatico e profondo di quello che tre anni fa si pose al Pci. Con l'aggravante del suo essere intralciata nel crollo del proprio sistema di potere. I dirigenti dc questo non lo ammetteranno mai se non si saranno costretti dal esterno da cento Mantova dalla fuga degli iscritti dalla ribellione alla loro parte di governo. Quali prezzi dovrà pagare questo paese per far trionfare la verità a Piazza del Gesù?



Giulio Andreotti e Arnaldo Forlani al congresso Dc del 1973

Parla Alessandro Pizzorno, sociologo, professore a Firenze «Il sistema di rappresentanza non funziona più. E allora? Un nuovo mix tra movimenti e élites dirigenti»

La politica? È quasi morta

È saltato il principio della rappresentanza nei sistemi politici maturi. La dinamica transnazionale ha creato una molteplicità di modi dell'agire sociale. Alessandro Pizzorno sociologo dei movimenti e studioso della corruzione vede così oggi la crisi della partitocrazia un sintomo generale del tracollo dei partiti di massa. Il caso italiano? Forse è stata la Dc a crearlo reinventando con Fanfani il partito leninista. E le lobbies? «Meglio legalizzarle - dice - per renderle trasparenti e misurare la spinta alla luce del sole. Come negli Usa». Le difficoltà del Pds tra responsabilità nazionale azione programmatica e protesta delle masse.

BRUNO GRAVAGNUOLO

Al convegno di Cortona dedicato al «Socialismo in Europa» (24-25-26 Fond Feltrinelli) Alessandro Pizzorno si è presentato con una relazione «eccentrica rispetto al titolo proposto. Alle spalle della fine della rappresentanza classica questo l'assunto del sociologo è oggi lo smontamento dei soggetti tradizionali della politica. L'estinguersi delle culture politiche di massa inclusa quella socialdemocratica. Anche l'esplosione della corruzione a cui Pizzorno con Donatella Della Porta si è dedicato nel suo intervento recente. Invece così un sintomo particolare di quella più ampia «alterazione di confini» che travolge nel bene e nel male i recinti consolidati del regime politico segnalando il tramonto di un'intera epoca. Vale la pena di appropinquare «a l'altare» il tema verificando e chiarendo il significato di questo schema sociologico alla luce della vicenda italiana.

Prof. Pizzorno, lei ha teorizzato la crisi del principio maggioritario nei nostri sistemi politici, incapaci a suo avviso di riprodurre la «virtù civica». Che cosa ha inteso dire esattamente e quale pa-norama socio-istituzionale lascia intravedere le sue previsioni?

C'è un mutamento dei modi di rappresentanza tradizionale. La cultura con la quale abbiamo affrontato i fenomeni politici dal dopoguerra ad oggi era basata sul partito come cardine dello sviluppo futuro così

come si viveva classicamente. Dunque. Ma già da tempo le cose non stanno più così. Negli Usa negli ultimi trent'anni il partito di massa si è estinto. In Italia viceversa in ritardo sulla letteratura scientifica internazionale non si è prestatato attenzione ai gruppi di interesse e di pressione che pure non sono affatto degli elementi paralogici da demonizzare. Si tratta infatti di realtà che in America sono visibili e riconosciute ufficialmente.

I gruppi di pressione regolati dalla legge potrebbero costituire un argine alla corruzione?

A certe condizioni sì. Il sindacato a pressione. Ma allora ve ne sono mille altri che agiscono alla luce del sole su issues specifiche etiche e di interesse collettivo dalla salute alla sicurezza stradale e così via. Non bisogna pensare necessariamente alle lobbies occulte.

La General Motors annovera decine e decine di funzionari che rappresentano apertamente i suoi interessi presso il Congresso. Da noi le pressioni avvengono per telefono o attraverso molteplici canali sotterranei.

Non c'è in questa impostazione il rischio di idealizzare il «pluralismo» americano, assumendolo come punto d'arrivo della modernità?

Sto solo descrivendo degli aspetti di fatto senza volere idealizzare. La democrazia

americana presenta molti aspetti negativi, priva com'è di una chiara direzione e attribuzione di responsabilità tra potere legislativo ed esecutivo. Presidente e Congresso legiferano all'oscuro di un logorante contrasto di un continuo scambiarle. È altrettanto difficile identificare chi governa davvero.

Eppure i «gruppi» regolamentati di cui lei parla sembrerebbero nella sua analisi i tasselli di un futuro modello democratico, o sbaglio?

Si tratta di qualcosa a cui mirare. La trasparenza delle pressioni regolata può attenuare l'ineguaglianza delle spinte rendendole misurabili e sottraendole alla dinamica dello scambio corrotto.

Lei ha decretato tra l'altro la morte dei grandi partiti di massa. Non dimentico in molti paesi europei essi godono ancora di buona salute.

Sopravvivono in Germania, in Austria e in Inghilterra ma in patria tutto sommato in via di estinzione. Luttavia è utile stabilire delle distinzioni. Da nessuna parte come in Italia un segretario di partito può determinare la politica dei governi. Per i politologi stranieri questo rimane un vero mistero. Forse dipende dal fatto che la Dc nel dopoguerra ha reinventato attraverso Fanfani il partito leninista il partito stato egemono.

Da noi c'è stata l'eredità del partito stato fascista che si è

compenetrato a fondo con la società occupandola.

È stata senza altro un'eredità pervasiva anche se Mussolini governava attraverso i prefetti più che attraverso i federali. E le holding pubbliche poi godevano di maggior indipendenza rispetto a quelle attuali. La vera stranezza italiana comincia qui. Oggi la crisi del meccanismo partitocratico è di ventata molto pericolosa ma ha pericoli di terrore disastrosi localistici. Metto tutto questo sul conto di una intera cultura politica che ha agito e pensato in modo deleterio.

Insomma la cultura politica «italiana» ha prodotto il massimo disvalore pubblico e il minimo di virtù civica?

In un certo senso sì anche se l'anomalia nazionale va vista nel quadro di una tendenza più ampia mondiale la crisi della sovranità politica e quella del partito di massa. Certo quel che continua a sorprendere tutti gli studiosi si rimane invariato. L'interferenza politica nel nostro paese. Da noi un segretario di partito sconfitto può diventare subito dopo primo ministro. All'invadenza dei partiti corrisponde così un delitto del potere pubblico.

Una diversa alterazione del confine tra pubblico e privato che ammicchisce la sovranità nazionale. Come è visto pochi speculatori possono metter in ginocchio lo Stato e l'economia. Altrove nel mondo è tutto questo possibilità di più rimota.

Lei però ha teorizzato l'alterazione dei confini tra pubblico e privato e la dissociazione dei partiti collettivi come fenomeni strutturali del nostro tempo, non è così?

Il mutamento economico rende i membri dell'establishment partecipi di sistemi transnazionali più vasti mentre i partiti al contempo reagiscono contro la loro mediazione in crisi. Invece di un'interferenza che molto lontano, la famica ecologia la pace i conflitti Nord Sud. Tutto ciò indica che il circuito virtuoso tra cittadini istituzioni e culture politica è saltato da tempo. Bisognerebbe prendere atto anche cominciando a rendere visibili le logiche e gli interessi opachi che la collettività ha introiettato come vizio o fissità senza rendersene conto e magari contro i suoi veri interessi.

Oggi l'esplosione dei sistemi politici rende palese l'instabilità di certi costi, evidenziando sprechi e compromessi corporativi non più sostenibili. Quando si tratta di pagare il conto la politica riscopre la corpiatura degli interessi, non è vero?

I casi recenti per l'Italia sono cominciati quando cinquecento speculatori hanno deciso di spostare miliardi di lire nelle altre monete. È trattato di una dinamica speculativa che ha aggravato le debolezze strutturali del paese. Governare gli interessi è un'impresa disperata. Sono troppe le variabili in gioco. Per evitare l'azione dei governi specifici di governo come quello italiano l'aumento di cui parlo è quella della forma Stato entro il contesto internazionale. Prendiamo l'impatto dell'immigrazione. La Germania ha tenuto alti i tassi per tutti gli anni. Sentiamo cosa ha fatto per non espandere

l'economia e per non essere costretti ad accogliere milioni di turchi. Oggi ha bisogno di attrarre capitali per finanziare la riunificazione e arginare la disoccupazione.

Allora a suo giudizio è il potere regolativo della politica che è saltato?

Sono saltati i confini della politica oltre a quelli dell'economia delle professioni della tecnica delle culture. La perdita di confini crea sottosistemi localistici nello spazio transnazionale. I quali possono allargare la cultura politica che ha agito e pensato in modo deleterio.

Pensa ad un assottigliamento del definitivo della politica classica e ad un rilancio del ciclo dei movimenti?

Tutto ciò sta già avvenendo. I partiti comunisti in Italia sono diventati reti di corruzione e di mutuo sostegno. Quando i teorici vengono precati le mura sono di fatto di partitocrazia e di delegittimazione. A questo punto le forze politiche dovranno limitarsi a selezionare la classe dirigente. Una funzione essenziale che la mancanza di partiti colonialmente grandi negli Stati Uniti dove i leader si auto-selezionano senza il filtro. Almeno di quindici anni a questa parte.

Per molti l'emergere degli «outsiders» costituisce un pregio della democrazia americana.

Non è così dal punto di vista dell'efficienza dello Stato. Non ha alcuna simpatia per il idee di Schumpeter ma la selezione delle élites politiche dovrebbe essere una cosa seria da affidare, appunto ai partiti. L'idea di «outsiders» dovrebbe abbandonare la pretesa di propungere cause o finalità generali.

A pascere queste ultime il cavalcare i movimenti?

Finito il monopolio dell'ideologia nasce il libero mercato dell'impegno collettivo su cause universalistiche e anche localistiche. Scontando un certo fondamento storico che viene tabulatamente affiora in tutti i movimenti anche in quelli «progressivi». Si afferma insomma un multiplicità di modi di relazione sociale e politica che frantumano la politica tradizionale.

Questo passaggio d'epoca non è privo di rischi per la tenuta e l'integrità del nostro paese. Mi consenta allora una domanda di politica «classica». Il Pds dovrebbe candidarsi oggi al governo, tentando di promuovere una svolta, oppure dovrebbe attendersi saldamente all'opposizione?

Temo molto il rischio della violenza «estremista» e quindi la sinistra di opposizione, deve preservare la sua unità assieme ai tratti di proposta della sua azione. Direi che il Pds è stretto tra responsabilità generali sistemi e la protesta della sua gente. E le masse contano i tagli. È molto difficile rispondere. Mi creda non varo proprio essere nei panni del Pds.

Quando l'ingegner Romiti ha coraggio

SERGIO TURONE

Una persona che ha il coraggio di dichiarare il verum non mente. Il mio Cesare Romiti è uno dei quattro cui uomini più rappresentativi del capitalismo italiano e per manifestare da cittadino e da imprenditore la propria vergogna il merito al sviluppo di corruzione attiva e passiva in cui sono intrecciati i signori dell'industria e del potere politico. Ha scelto il controllo di un cardinale Carlo Maria Martini arcivescovo di Milano.

Nel giornalismo è saggiamente evitare di usare a proposito di fatti di cronaca agettivi come «storico». Luttavia questo colloquio milanese a più voci cui ho partecipato da protagonista uno degli uomini di chiesa più prestigiosi e stimati d'Italia è il massimo dirigente della più grande industria italiana sembra davvero uno di quei fatti destinati a lasciare un segno nella storia dei rapporti civili e culturali di questo paese.

Romiti non ha ribaltato a proposito del malcostume per cui l'imprenditore che ispira idipiti pubblici versa abitualmente quattrini ad avidi amministratori. La sua abitudine degli industriali secondo cui si tratterebbe di un prassi obbligatoria. Però il fatto che abbia espresso pubblicamente la propria vergogna è significativo. Quando prima delle vacanze estive il giudice Di Pietro invitato ad un convegno di giovani industriali a Santa Margherita Ligure disse che per Tangentopoli non erano responsabilità soltanto i politici corrotti ma anche gli industriali autori della corruzione. Romiti lo ribatteggiò dicendo di non fare il loro mestiere senza esprimere opinioni in pubblico (ma chi aveva inteso il giudice?). Ora ha cambiato tono.

Sopraffatto il tono di Romiti apparso mille miglia lontano da quello suo in un noto libro in rivista scritto con Gian Paolo Pansa è uscito nel 1988. Romiti si liberò dell'incubo di

una subita nell'estate del 1980 dagli operai della Fiat Romiti raccontò in quel libro di un dibattito cui aveva partecipato qualche tempo dopo col segretario della Uil Giorgio Benvenuto. Pansa di seguito è andato al sindacalista «Guardi che niente sarà più come prima voi adesso ci avete sbattuto il naso contro ma la prossima volta vi romperete i denti». Di sbattere il naso viene il turno per tutti si potrebbe dire. Pensando ai guai che ha procurato e procura alla Fiat il pesante coinvolgimento della Cogefar Impresit nel mega scandalo di Milano. Quante settimane di prigione ha fatto l'amministratore delegato Enzo Papi prima che gli avvocati della grande azienda tonnese riuscissero a fargli ottenere la libertà provvisoria? Attraverso questi rischi si viene per costretti a passare l'imprevedibile. Il costruttore delegato della Fiat Romiti che i sonni di Romiti si liberò dell'incubo di

non fu maestra di moralità. Oggi però ci sono uomini di religione come il cardinale Martini che risaltano quella colpa storica. Nella citata pastorale alcuni dei passaggi più toccanti suonano in qualche misura coraggiosamente autocritici: «Ci troveremo oggi così amareggiati - ha scritto l'arcivescovo di Milano - per tante situazioni incresciose che offuscano la nostra vita politica e amministrativa se fossimo stati un po' più vigili se avessimo alzato lo sguardo allargando gli orizzonti oltre le comodità o l'interesse immediato?». L'onesto «Mi vergogno» di Romiti sembra essere la risposta a quei dolenti interrogativi. Non possiamo trarre forse un auspicio per una volta di speranza che al di là dell'operazione in corso la magistratura dovrà proseguire libera in futuro uomini diversi di fede anche opposte sappiano impegnarsi concordi nella costruzione di una società più pulita? «Più giusta» si diceva una volta. Ma è la stessa cosa.

Videoclandestini e stakanovisti

ENRICO VAIME

Esistono molte televisioni la televisione spazzatura la televisione hard la televisione soft eccetera. Accanto a queste vi è prosperta una tv di tipo «transatlantica» e quindi dura da smaltire di parte del progresso la televisione azienda del condominio. Una tv dall'aspetto dimesso quanto non burrino. I colori e i pacchi di un'azione modale comunicativa di esserlo. Sorridenti e senza scherzosità come certi canalicoli di tribunale o certi tenori di periferia quelli di tutto B quelli che dicono arzato e pettorino invece di «arzo e petto» e quindi fanno una pausa per dar modo di «arzo» o di «petto» e quindi fanno di quelle trasmissioni grigie che vanno avanti per anni nel disinteresse di un pubblico che non sa più cosa è un personaggio minimo ma sponsorizzato

chiunque di voi avrà visto per sbaglio sicuramente almeno una volta qualche programma di supporto alle lotte e vari «Okchio al biglietto» e dintorni che sono trasmissioni semiclandestine sulle quali l'azienda cerca di glissare fingendo smentorezza. Ma anche la Fininvest non è esente da iniziative analoghe. La regia in assoluto di questa genere di televisione aziendale è «Sua» di classe. «Sua» che va in onda da decenni condotta da Maurizio Seymandi un ex funzionario Rai la cui carriera si è sviluppata successivamente alla faccenda svolgendo nel rutilante mondo delle telecamere munito di un avanzatissimo touché di ricicli buoni. La sua trasmissione si riferisce al settimanale «Sorrisi e canzoni» del quale porta avanti l'impostazione

ideologica. Classifiche di vendite di dischi più o meno attendibili (come tutte) e interviste a personaggi amici. Ultimamente è aggiunto un invito a cantare tutti - male su una base e mandare poi la registrazione al programma idea che si diffonde dandosi a macchia di olio.

Vedremo iniziative analoghe in almeno tre prossimi programmi in questo pervaso tentativo di fare su tanti canali trasmissioni perfettamente identiche. Ma mentre nelle altre reti con un ascolto da video-totono si tentano piccoli agguerrimenti (fermi restando Valerio Merola si danno il cambio cantantino soubrette vale lettrine presentatime) nello stonco «Superclassifica show» rimane Seymandi con la sua inutile ipsofon e la indispensabile parucca a magnificare in

perfetto stile anni 30/40 chianque passi ma mai per caso in quello studio. Tutti sono stupiti straordinari eccelsi fra i bravi simpatici. Tutti sono amici d'infanzia del presentatore che si confidano lo rassicurano sul loro legame sentimentale con lui e il suo giorno di Robba che Nunzio Filogamo (auguri per i suoi 90 anni) il confronto sembra Paolo Villaggio o chi dice Lynyrd Skynyrd. C'è un volere continuo a ripeterlo Maurizio Seymandi quando a volte le aspirati di una lingua infida come quella italiana «sino molto uniti noi del condominio» si che si sta al piano terra come me «sia che si sta ai piani alti» non mi parrebbe «sua» di agguerrimento. Il direttore (ag. V. S. S. S.) ci benedice con lo stesso sorriso di soffermo pensiero che sfoggia da sempre il pigione del settimanale sponsor.

IL POPOLO
Il manifesto amministrativo in Italia
La Dc tiene. La Lega vince a Mantova
BOSTANZIALE TENUTA della Dc che con il 29 per cento dei consensi a livello nazionale si conferma ancora una volta partito di maggioranza. Sull'altro lato altri partiti di governo mentre Mantova ha vinto prevalere il voto della ingovernabilità con la Lega che cavalcava ancora il voto della protesta.

L'Unità
Direttore Walter Veltroni
Vicedirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caidarella
Vicedirettore Giancarlo Boselli
Redattore capo centrale Marco Demarco
Editori e spa L'Unità
Presidente Emanuele Macaluso
Consiglio di Amministrazione
Guido Alborghetti Giancarlo Aresta Antonio Bellocchio Carlo Castelli Elisabetta Di Prisco Renzo Ioa Emanuele Macaluso Amato Mattia Mario Paraboschi Enzo Proietti L'Ilana Rampello Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
00187 Roma via dei Dur Macelli 23/13
telefono passante 06/699961 fax 06/6783555
20124 Milano via Felice Casati 52 telefono 02/67721
Quotidiano dc Pds
DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Mancilla
iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma sc. n. z. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano DIRETTORE RESPONSABILE Silvio Trevisani
iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano sc. z. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3999

**Allarme economico**



**Risparmianti terrorizzati, sportelli bancari presi d'assalto**  
Frutto di voci incontrollate su nuovi interventi straordinari da parte del governo. Diffuse ad arte dalla mafia, dice Forte (Psi)  
Peggiora la situazione economica, oggi verrà varata la Finanziaria

**«I conti in banca non si toccano»**

**Amato smentisce il «congelamento», ma la psicosi dilaga**



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

**Il Deficit sale a 150mila miliardi**  
Oggi la nuova legge Finanziaria

**Ici: in vista uno sconto sulla prima casa**

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il governo tenta affannosamente di condurre in porto la manovra economica. Proprio oggi verrà varata la legge finanziaria. E i ministri finanziari assicurano che non ci saranno novità di rilievo, che la stangata è già arrivata, e che al massimo ci sarà qualche ritocco.

Intanto c'è però da definire una buona fetta dei tagli alla spesa pubblica da effettuare sugli investimenti e sui bilanci dei ministeri. E inoltre, bisogna chiarire alcuni aspetti della super stangata da 93mila miliardi per il momento rimasti nell'ombra. Ad esempio, la trasformazione in decreto legge della patrimoniale del 7,5 per mille sulle imprese, lo sblottamento delle agevolazioni fiscali, l'estensione alle società della tassa sul lusso (eccezione fatta per i beni strumentali), la definizione degli accertamenti fiscali da eseguire nel '93. Tutti provvedimenti che dovrebbero essere varati oggi. Allo studio anche un'accelerazione del processo di privatizzazioni, con la messa in vendita di pezzi del demanio militare (le caserme).

Ma novità sono in vista anche per l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili in vigore dal prossimo anno. Per le prime case si profila uno sconto di 180mila lire, e c'è anche la possibilità di un ulteriore «sconto». Questo, se verrà approvata la proposta della commissione finanze di Montecitorio che prevede che l'Ici (e l'Isi) vengano pagate adoperando i vecchi estmi catastali. Si tratterebbe di un account il conguaglio si dovrebbe versare solo una volta entrati in vigore gli estimi catastali (ancora tutti da elaborare). Sempre valida l'ipotesi Tasco, la tassa sui servizi comunali che Goria vuole introdurre dal prossimo anno.

Il governo si appresta intanto ad abbandonare il tetto dei 40 milioni sulla sanità. Ma - ha detto De Lorenzo - dovrà trattarsi di una decisione collegiale di tutto l'esecutivo. Si è in-

corentisti. E si parla di movimenti di svariati miliardi.

La voce di un imminente «congelamento» dei conti bancari circola da diversi giorni, ma solo nelle ultime ore ha preso una certa consistenza, mettendo in agitazione anche le banche, viste le somme enormi che sparivano dal mercato. Si tratterebbe di questo: un prelievo di una parte del risparmio (il 20-30%) e la sua conversione obbligata in titoli di Stato a rendimento più basso di quello attuale. Obiettivo: un «raffreddamento» della spesa per interessi sostenuta dallo Stato, che nel '93 si aggirerà intorno ai 200mila miliardi. Un prestito forzoso, insomma. Anche se - è bene sottolinearlo - non ha nulla a che vedere con quello proposto nelle settimane scorse dal segretario della Cgil Bruno Trentin.

Se si tratta di una panzana bisogna ammettere che è ben congegnata. Tanto da far sorgere il sospetto di una voce messa in giro ad arte. Da chi? Da qualcuno che ha interesse a destabilizzare il paese? Francesco Forte, economista del

Psi, accusa la Mafia «che si vendica delle ultime operazioni di polizia e che ha bisogno di ritirare depositi bancari». Ma c'è anche una terza possibilità, e cioè che si tratti di una delle tante ipotesi tecniche elaborate dal Tesoro e filtrate nelle ultime settimane, magari «cattive» male e riferite peggio, e poi affidata da chissà chi al passaparola popolare.

È comunque chiaro che nella situazione in cui versa la finanza pubblica, con un governo lanciato all'affannosa caccia di migliaia di miliardi, tutto viene evidentemente ritenuto possibile. L'ondata di panico di questi giorni è un esempio del clima di grande incertezza e tensione che si è diffuso ormai in tutto il paese. Ma non è il solo, visto che praticamente un giorno sì e uno no il ministro del Tesoro si vede costretto a smentire la tassazione dei Bot, il loro consolidamento o chissà cos'altro. Ormai non si parla d'altro. Se n'è accorto lo stesso Craxi, che ieri ha chiesto di ristabilire un clima di fiducia «diffuso e contagioso, che rischia di provocare degli effetti a valanga».

**La manovra in cifre**

Voce	Tendenziale	Manovra	Programmatica
Entrate tributi	388.150	+34.000	422.150
Altre entrate	134.120	-	134.120
Totale entrate	522.270	+34.000	556.270
Spese correnti	485.960	-43.000	442.960
Altre spese	79.310	-9.000	70.310
Totale spese	565.270	-52.000	513.270
Dismissioni	-	+7.000	7.000
Saldo primario	(-143.000)	+93.000	50.000
Interessi	200.000	-	200.000
Fabbisogno	243.000	+93.000	150.000

In miliardi di lire

smentita ufficiale del presidente del consiglio, che in serata si è poi recato al Quirinale da Scalfaro per riferire sulla situazione.

Chissà se basterà, certo è che tutto contribuisce ad alimentare il panico. La difficilissima situazione finanziaria del paese, il timore di altre stangate oltre a quella da 93mila miliardi varata nei giorni scorsi, la sfiducia. «Lo hanno già fatto, potrebbero riprovarci», è il commento più frequente.

Persino dal «Palazzo» si segnalano episodi inquietanti: le filiali della Bnl al Senato e del Banco di Napoli alla Camera sono state prese d'assalto dai



un crollo dell'«indicatore di fiducia» delle famiglie italiane al miserevole livello del 1983 - è andato ugualmente montando, amplificando anche dalle notizie pubblicate dai giornali. Tanto che molti hanno cominciato a trasformare i loro titoli in contanti, e altri a mettersi in coda per prelevare quattrini dai loro depositi bancari.

Un rinvio per qualche giorno, un fiume leri. E se non investito è stato anche lo sportello della Bnl a palazzo Madama, preso d'assalto nella mattinata di ieri da decine di corentisti (per lo più dipendenti del Senato) che hanno effettuato prelievi per svariati miliardi e, in alcuni casi, hanno perfino chiuso il conto. C'è chi assicura che scene molto simili si sono verificate anche nell'ufficio del Banco di Napoli a Montecitorio, ma la direzione dell'istituto smentisce: «Le operazioni bancarie della nostra agenzia

della Camera - si assicura - hanno seguito il loro normale andamento tenendo conto che siamo a fine mese e che sdomani scade l'imposta straordinaria sugli immobili. Possiamo assicurare che non è stata avanzata alcuna richiesta di chiusura di conti».

La paura del «congelamento», comunque, non ha colpito solo i dipendenti della Camera: in molte agenzie, non solo a Roma, non solo nei dintorni del Palazzo, veniva segnalata ieri pomeriggio una considerevole scarsità di liquidità in conseguenza dei massicci prelievi dei clienti. Alcuni dei quali, più avveduti, si sono fatti rilasciare assegni circolari - in alcune banche i moduli di richiesta sono diventati introvabili -, i meno smaltiti in contanti da nascondere in qualche posto sicuro in casa. Quanto basta, tra l'altro, per alimentare la

«noizia» «imbalsata dalla stampa locale alle agenzie di stampa nazionali malgrado la pressoché totale assenza di riscontri - di un anziano agricoltore teramano che, sconvolto dal terrore di perdere i risparmi di una vita, avrebbe venduto qualche giorno fa i suoi Bot trasformandoli in contanti, trecento biglietti da centomila che avrebbe nascosto sotto il pavimento, dove nel giro di due o tre giorni sarebbero stati ridotti in coriandoli dai topi.

Vera o falsa che sia, la notizia ha tutto il sapore di un apologeto, con il «topo» di Forattini impegnato a «rosicchiare» i risparmi degli italiani. Amato, Barucci e Goria ora si affannano a rassicurare i risparmiatori (ma il conto corrente non è solo risparmio, è spesso rappresentativa l'unica denaro disponibile di molte famiglie di lavoratori, alimen-

tato esclusivamente dall'accredito mensile degli stipendi indispensabili fino all'ultima lira per sopravvivere) e a giurare che i depositi non saranno tassati. Ma resta la domanda: se davvero il governo non ci pensa, da dove nascono le voci di questi giorni? Ci potrebbe essere qualcuno - ipotizza il responsabile economico del Psi, Francesco Forte, in un'intervista a *MF* - interessato «a fare del terrorismo economico», oppure «qualche sindacalista scatenato» che sarebbe «avvantato di poter ottenere dal governo questa misura». Ma Forte avanza un'ipotesi assai più inquietante: «Potrebbe essere in parte la mafia - dice - che si vendica delle ultime operazioni di polizia, e che in queste ore avrebbe bisogno di ritirare depositi bancari. Il panico potrebbe essere stato diffuso ad arte per poter ritirare senza essere notati».

**D'Antoni a Benvenuto «Stai zitto e lavora»**

ROMA Fisco della discordia. Un argomento spinoso, questo delle tasse. Ne sa qualcosa il ministro Giovanni Goria, che ci sta giocando la reputazione. E a politici e sindacalisti, di questi tempi, se gli chiedi di parlare di entrate fiscali, niente di più facile che salti subito la mosca al naso. Ieri è toccato a Sergio D'Antoni, leader della Cisl. Slava a Montecitorio, all'audizione di Cgil, Cisl e Uil sulla manovra. Durante una pausa i cronisti gli si affollano intorno. E cosa gli chiedono? Ma è naturale che ne pensi del fisco? La domanda è insidiosa.

La Cgil ha appena approvato, a maggioranza, una contromanovra da cardipalma. E sul fronte delle entrate, nel sindacato, è subito polemica. La confederazione di corso Italia chiede che la manovra sia venga pagata sul reddito presente, poi, e qui cominciano i dolori, chiede un prestito forzoso, da una parte commisurato ai redditi individuali e di impresa e dall'altra colto al momento del patrimonio immobiliare. L'Unione residenziale degli enti previdenziali infine propone una patrimoniale ordinaria sulle attività finanziarie. Insomma, una mezza rivoluzione fiscale. Il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco, replica subito che sono proposte che regalerebbero l'Italia alle Leghe. Anche la Cisl fa muro e dice che sulle entrate fiscali non c'è ancora una proposta unitaria del sindacato.

C'è una brutta aria in giro e D'Antoni, pressato dai cronisti, preferisce dunque glissare. La vis polemica però non riesce a frenarlo e va a scagliarsi contro il segretario generale del ministero delle Finanze, l'ex leader della Uil, Giorgio Benvenuto. Non una mezza termini, D'Antoni «Non serve più dire che la macchina dell'amministrazione finanziaria non funziona bisogna rimbuocarsi le maniche e fare qualcosa». Ma questo è solo una specie di roddaggio. Benvenuto - aggiunge - non deve più lamentarsi, anche perché l'amministrazione non serve a niente. Le parole non sono pietre ma sono elementi di distorsione. Insomma Benvenuto sta zitto, lavora e la smetta di fare confusione. Non solo. «Gli strumenti per negoziare le Finanze, tra legge di riforma ed altre misure ci sono». Si tratta perciò di non andare più in televisione a dire le cose che non vanno ma piuttosto mettersi in una logica di operatività che cali in riforma nei fatti. Fare di sentire il presidente della Confindustria, che pochi giorni fa tuonava «Far pagare le tasse è responsabilità del governo. La smettano di litigare sui decreti generali e nominano gli esattori». Solo che Alvaro chiedeva una cosa, tutto sommato, semplice, D'Antoni invece si spinge più in là. «Se si è fatta una Dia per la lotta alla mafia, credo che sia arrivato il momento di varare una Dia per la lotta all'evasione». E Benvenuto? È amareggiato. Dopo gli sbirciamenti davanti agli uffici catastali, anche questo boccione amaro gli tocca mandarlo giù. Lui si ricorda di avere sempre chiesto che il Parlamento lo mettesse in condizione di applicare integralmente la riforma. E sulla polemica di D'Antoni preferisce trincerarsi dietro un «no comment».

«La corsa degli italiani a ritirare i soldi dalle banche è ingiustificata». Amato smentisce le voci sull'imminente congelamento dei conti bancari. Ma il panico dilaga, i risparmiatori corrono agli sportelli. C'è sfiducia, paura di nuove stangate. E il governo stenta a tenere sotto controllo la situazione. Si parla di voci diffuse ad arte, per gettare scompiglio fra la gente, per destabilizzare il paese.

**RICCARDO LIQUORI**

ROMA E adesso Amato deve fare i conti anche con il panico. Il terrore non corre più sul Bot, ma sul conto in banca. La paura che il governo si appresti a «congelare» una parte dei conti correnti e dei depositi continua a dilagare. Si parla di un allargamento a macchia d'olio. È una psicosi dilagante, che rischia di trasformarsi in fenomeno di massa. I risparmiatori si precipitano agli sportelli per chiedere i propri conti correnti o, in modo più sofisticato, per dirci ai sei assenti circolari intestati a sé stessi pur di evitare altre stangate. E c'è addirittura chi compra azioni, incurante delle condizioni in cui

versa la Borsa. Le smentite ufficiali sono arrivate solo ieri sera. Prima è toccato al ministro del Tesoro Barucci: «Provo un senso di disagio - ha detto scolorito ai giornalisti - a smentire continuamente queste sciocchezze». Concetto ribadito poi in una nota in cui il Tesoro affermava che «la manovra contenuta nella legge Finanziaria è profonda e rigorosa. I vari provvedimenti portano a un avanzo primario di 50 mila miliardi nel 1993, di 76.800 miliardi nel 1994 e di 115 mila miliardi nel 1995. Sono pertanto economicamente ingiustificati i timori di ulteriori inasprimenti

**Chiusi molti conti, assegni a ruba**  
Dal «Palazzo» alla provincia è caos

**Sportelli sotto assedio e i Bot ...ai topi**

Risparmianti terrorizzati, sportelli bancari presi d'assalto, assegni circolari a ruba, conti chiusi. È stata una giornata d'inferno ieri in molte banche in seguito alle voci su un possibile «congelamento» di una quota rilevante dei conti correnti. Il governo smentisce, ma resta la domanda: da dove nascono le voci? Per Francesco Forte, dietro l'ondata di panico di questi giorni potrebbe esserci la mafia.

**PIETRO STRAMBA-NADIALE**

ROMA Preoccupazione, allarme, panico. Una gamma di reazioni che è andata montando negli ultimi giorni e che ieri mattina è sfociata, sia pure senza tanti clamori, in una corsa al prelievo. Le voci, del resto, circolavano insistenti ormai da qualche giorno: il governo - si sussurrava nelle direzioni delle banche, si accennava a mezza voce nei corridoi dei ministeri, si imprecava apertamente sugli au-

tobus - si prepara non solo a tassare Bot e Cct, ma anche a «congelare» una buona fetta dei nostri risparmi depositati in conti correnti e libretti, trasformandoli in titoli di Stato a interesse reale zero. Si facevano anche delle cifre, in genere oscillanti tra i venti e i trenta per cento. Illazioni prive di fondamento, si faceva sapere in via ufficiale. Ma il panico - che per il fisco si traduce a settembre in

**Migliaia di miliardi investiti in titoli esteri. Settembre peggiore di agosto**  
Riserve Bankitalia al lumicino per difendere, vanamente, la moneta. Lira a 850 sul marco

**Autunno '92, fuga dei capitali**

Autunno '92, fuga dall'Italia. Continua inarrestabile la corsa dei capitali all'estero. In agosto circa diecimila miliardi, in settembre l'emorragia continua ancora più grave. È l'effetto dell'attacco alla lira e della svalutazione. Riserve Bankitalia al lumicino: in nove mesi riserve dimezzate. I tassi di mercato scendono un poco ma la moneta è sempre debole: raggiunta quota 850 sul marco.

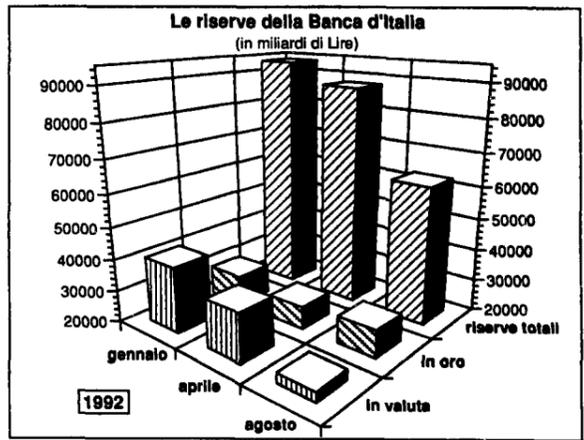
**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

ROMA I giapponesi gridano allo scandalo perché il dollaro in declino costante sta mettendo nei pasticci i grandi esportatori e una mano al dollaro gliela sta dando il marco. In Europa, invece, ci si preoccupa poco del dollaro perché compensa quanto hanno perduto i paesi che hanno svalutato le loro monete. Passato il voto francese, cominciò il difficile negoziato per salvare il trattato di Maastricht e mettere ai raggi x le regole dello Sme, le tensioni del mercato monetario sono rientrate. In

Italia, tendono a calare pure i tassi di mercato. Ancora ieri una giornata grigiolosa per la lira che ha chiuso a 847,5 sul marco passando in serata a 850 (ieri era a 841). La Banca d'Italia ha finanziato il sistema con tassi in calo al 15,23% contro il 15,36% di lunedì. Circolano addirittura voci di una prossima riduzione dei tassi ufficiali in parallelo con le voci di un ulteriore minimo calo in Germania (ma ieri la Bundesbank ha fatto alzare i tassi di mercato dall'8,70% al 9,20%) e al varo

della manovra di Amato. Tra il braccio di ferro dei mercati contro le monete deboli del sistema monetario europeo e il braccio di ferro politico-diplomatico sul futuro dello Sme, la lira continua a vivacchiare malamente. Le tensioni sono in fronte a rinasce. Ora non si ha paura di un assalto speculativo di grandi proporzioni, ora i conti vengono fatti con una lena, incessante fuga dei capitali da gli investimenti in lire. Capitali italiani. La fuga è cominciata da giugno, ha preso velocità in luglio quando sono scattate le banche. Bisogna però anche aggiungere 3.744 miliardi di lire venduti contro valuta a breve termine che si trovano sotto la voce «partite correnti, errori od omissioni». Anche qui, secondo la conclusione dell'Ufficio italiano cambi, si trova certificata la fuga dei capitali. Il problema è che in settembre è andata peggio. La Banca d'Italia non ha ancora

tutte le cifre, ma con certezza la fuga dall'investimento in lire è stata consistente, altre migliaia di miliardi durante i quindici giorni cruciali. L'altro effetto della crisi valutaria è il dimagrimento delle riserve. La Banca d'Italia rischia in fondo al barile. E si deve provvedere al risarcimento del prestito Sme attraverso la Bundesbank entro metà dicembre salvo una proroga di tre mesi. Secondo alcuni esponenti politici la difesa, vana, della lira sarebbe costata almeno una quarantina di miliardi, ma cifre ufficiali dalla Banca d'Italia non arrivano. Si conoscono solo i dati di agosto quando le riserve ufficiali sono tornate ai livelli del 1986-87, scese dai 65.511 miliardi di luglio a 62.670 miliardi. Le sole riserve in valuta (che costituiscono circa un terzo del totale) sono calate di circa 5 mila miliardi. Le riserve di oro sono state intaccate e restano a quota



28.435 miliardi (il resto sono diritti speciali di prelievo, cioè la «moneta» del Fondo monetario internazionale, altre attività sui Fmi ed Ecu).

In nove mesi, dunque, le riserve in valuta (tra titoli e di riserva) a breve termine) si sono quasi dimezzate arrivando a 22.891 miliardi. Anche qui, l'emorragia si è accelerata in settembre. Il direttore

dell'Uic Perantonio Ciampicalli ha confermato: «Non abbiamo ancora dati esatti, ma possiamo dire tranquillamente che il calo di riserve precedente la sospensione della lira dallo Sme è stato superiore alle uscite complessive di agosto. Le riserve sono fatte per essere spese», tranquillizza Ciampicalli e ora non si escludono nuovi indebitamenti al-

l'estero per ricostituire. Si sa invece che a Bankitalia la preoccupazione è fortissima in un periodo di incertezza per lo Sme, potrebbe essere chiamata ad arginare comunque un ribasso della lira. Indebitarsi rende meno autonomi e l'Italia non potrà aspettarsi ciò che la Francia ha ottenuto dalla Bundesbank. Già si è trovata sola due settimane fa.

Allarme economico



Trentin: «Nessuna decisione separata, ma dobbiamo dare continuità all'iniziativa per sostenere le nostre proposte...»

«Sciopero generale, ma al più presto»

La proposta Cgil discussa oggi con la Cisl e la Uil

La Cgil propone a Cisl e Uil di proclamare uno sciopero generale «non a cose fatte» e non per sfiducia...



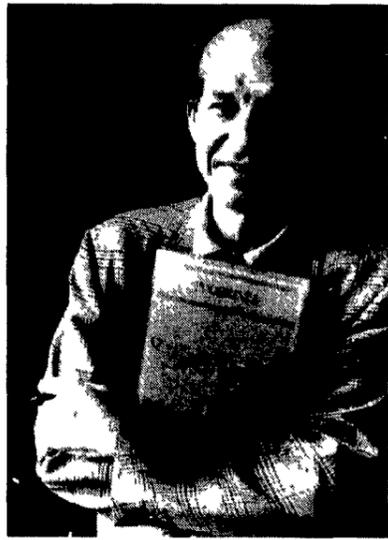
I segretari confederali Cgil Cisl Uil Trentin: D'Antoni e Larizza a lato il leader della minoranza Cgil Bertinotti

BRUNO UGOLINI

ROMA Sciopero generale non solo per fermare la manovra di Amato ma per indicare dove essa si può abbattere...

più che sulla scelta dello sciopero sembra però essere sulla data... Trentin aveva parlato del 6 o 7 ottobre...

vece dichiarato «Ho votato a favore del documento presentato da Trentin perché ritengo un fatto nettamente positivo...»



Bertinotti: «La parola scissione eliminiamola dalle nostre discussioni»

Si ad una ricerca unitaria facendo chiarezza. Così dice Bertinotti. È la risposta a Trentin che aveva fatto appello al massimo di unità interna alla Cgil...

LINEE DIVISE

E che cosa intendi per chia...

Questa sarebbe una risposta priva di comunicazione con il movimento in atto nel Paese...

cordo del 31 luglio lo avevo chiesto la disdetta della firma...

«Essere Sindacato» rinunci alla manifestazione promossa per sabato a Sesto San Giovanni...

esprimono in un processo di modernizzazione. Non esiste però nessun «continuum»...

Tutti hanno detto qualche parola di troppo in questi giorni. Quelli che accusano Essere Sindacato di fomentare i disordini...

Ieri in corteo altri 200mila lavoratori, di sei diverse regioni. Ovunque adesione massiccia agli scioperi. Ancora contestazioni

Tutto il centro-sud in piazza contro Amato

Altri 200mila sulle piazze ieri soprattutto del centro sud. Provocazioni di autonomia operaia troncata dagli operai...

non come punto di arrivo ma come fase di una lotta lunga. Il numero due della Cisl dunque è più convinto di Sergio D'Antoni...

si Uil chiedono le dimissioni di Gona. Nelle Puglie infine oltre 30mila nei cortei delle principali città...

GIOVANNI LACCABO

MILANO Le regioni del centro sud ieri hanno tenuto alta la protesta contro la manovra del governo...

coro all'unisono di slogan contro il sindacato. Quando poi ha preso la parola Moresse il centro stonico è stato un ribollire di proteste...

Vicenze e Veneto orientale. Nessun incidente anche se la protesta contro il 31 luglio si è fatta sentire con vigore...

Aziende informano

RAGGUARDEVOLE IL BILANCIO DI ATTIVITÀ DEL CLUB '87 DI BOLOGNA

Si è svolta in questi giorni presso la sede della Coop. Ediliter di Bologna l'assemblea generale dei soci del Club '87...

ECONOMICO 2 000 000 mensili lavoro zona di residenza... POSSIBILITÀ DI CARRIERA

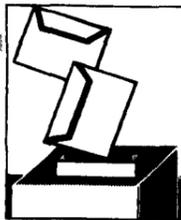
COMPLEANNO Nella ricorrenza del suo 96 compleanno la compagnia NORA ROSSI...

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari I senatori del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA...

Città di Andria IL CAPO RIPARTIZIONE AGLI APPALTI E CONTRATTI ai sensi dell'art. 20 della Legge 19/3/1990 n. 55...

MILANO Viale Fulvio Testi 69 Tel. 02/6423557 66103585 ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 06/44490345

## Il test elettorale



### La dura sconfitta accelera il ricambio al vertice

Al Consiglio nazionale si rinnoverà tutto l'Ufficio politico  
Forlani minimizza la batosta, ma il partito è sotto shock  
Il ministro bresciano è diventato il candidato unico



# Nella Dc il giorno del «tutti a casa»

## Il terremoto di Mantova lancia Martinazzoli alla segreteria

La Dc s'arrende a Martinazzoli. Con la periferia in rivolta, a ventiquattrore dallo choc di Mantova, il vertice di piazza del Gesù è diviso e titubante ma non sa opporsi all'irresistibile ascesa di Martinazzoli. «Sarà un segretario unitario», ammette De Mita. Forlani invece precisa che non se ne va a causa del voto di domenica. E Gava, anche lui con la poltrona a rischio, saluta il «rinnovamento»...

### FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «La Dc tiene», titola il *Popolo di ieri* in prima pagina. A pagina due, in basso, un titolo su due colonne dedicato a Mantova: «Vince la Lega e finisce la nuova alleanza delle sinistre». Tutto qui. Del crollo democristiano - un terzo di voti perduti in meno di sei mesi - non c'è traccia. Invece, un altro esempio di «rinnovamento», all'indomani dell'Ufficio politico che ha finalmente deciso di cambiare segretario. Tutto questo mentre nella periferia cresce la rivolta: ancora ieri 130 dc moderati hanno abbandonato per protesta tutti gli incarichi di partito.

La periferia ribolle, la Dc è sotto choc. Come nel '74-'75, e forse di più perché il terreno sembra frangere sotto i piedi, e dall'altra parte non c'è il Pci né l'alternativa, ma la Lega e, forse, il caos come nel '74-'75, tuttavia, il rimedio sembra essere uno solo: cacciare il vertice, affidarsi ad un uomo-immagine. E aspettare che pacifica la batosta. Qualcuno ci crede veramente, qualcun'altro fa buon viso a cattivo gioco, molti si adeguano. La Dc, insomma, s'arrende a Mino Martinazzoli. Ma non rinuncia all'essasperato

missione bicamerale per le riforme, ieri pomeriggio Andreotti se ne rimane seduto in silenzio per quasi un'ora, in attesa che la seduta inizi di schiena, curvo su chissà quali carte, sembra più simile che mai alle caricature che ne esaltano la gobba e le orecchie a sventola. Silenzioso, meditabondo. Vuole una vicesegreteria per Ponticino.

Forzatamente allegro, invece, Antonio Gava procede a passettini, lo sguardo acquoso, la battuta vanamente pronta. «Non c'è dubbio», spiega - che nel momento in cui il segretario si dimette, si dimetteranno tutti quelli che il segretario ha nominato», ieri ha sentito, per telefono o di persona, molti dei suoi colonnelli Frandini, Lega, Leccisi, Scotti. Il corrente doroteo, spappolato dalla decisione di rendere incompatibile la carica di ministro con il mandato parlamentare, si riunirà nei prossimi giorni, per la prima volta dopo le elezioni di aprile. Per cercare un candidato presentabile alla carica di presidente della Dc.

Ecco Ciriaco De Mita, tutto preso nel suo nuovo ruolo di presidente della bicamerale. Cammina a passo spedito, lo sguardo lanciato in un punto imprecisato dell'orizzonte. Conferma che lascerà l'altra presidenza, quella della Dc. Precisa però che «non smettiamo di fare politica» e accenna ad una «ridistribuzione degli incarichi» in vista del «concorso e sostegno unitario» necessario al nuovo leader. Ma, soprattutto, conferma che la candidatura di Martinazzoli, oltreché «unica», sarà anche «unitaria». «Questo è la mia impres-



Mino Martinazzoli, e in alto a destra Ciriaco De Mita

sione...». Eccola, la «vecchia Dc», racconta nella commissione che dovrebbe ridisegnare la repubblica. Lunedì notte s'è trovata d'accordo nel rinviare un'altra volta il Consiglio nazionale. «Ora che abbiamo deciso di cambiare il segretario e il gruppo dirigente - avrebbe detto

presa: il direttivo dei deputati dc ha infatti dato mandato al capogruppo Bianco di chiedere un anticipo del Cn alla settimana prossima. La richiesta difficilmente sarà accolta: ma è un ennesimo segnale di disagio.

E Forlani? Il segretario, come tutte le mattine, anche ieri è andato nel suo ufficio al secondo piano di piazza del Gesù. E da lì ha commentato - unico dc di primo piano - la catastrofe elettorale di Mantova. Parole rassicuranti, quelle di Forlani: «Il risultato era abbastanza scontato», minimizza. E aggiunge: «Gli scandali della regione e la manovra restrittiva del governo non potevano che produrre una miscela pericolosa per i partiti di governo».

Ma a Forlani, incerto per mesi se lasciare davvero la segreteria o cedere alle lusinghe degli «amici», preme soprattutto sottolineare che «non lascio la segreteria per il test elettorale di domenica. La mia decisione era già presa da ieri» - come tutti sanno, ed è diretta a favorire un disegno di generale rinnovamento. Insomma, tutti a casa. A casa il segretario, il presidente, l'Ufficio politico. «Per quanto riguarda il resto bisognerà decidere», aggiunge Forlani il resto? La Direzione, naturalmente. E, forse, anche il capigruppo. Nessuno ancora parla, ma anche Bianco e Gava potrebbero essere sacrificati all'altare del «rinnovamento». Così almeno, a quanto sembra, avrebbe chiesto De Mita. Gava, per ora, tace. Bianco invece è già in trincea. «*Hic manebimus optime*», spiega Cristoforo Colombo: «Il 12 ottobre - dice chissà quanto convinto - la Dc salpa per il suo futuro».

### PROTESTE

## Accuse al «Popolo» che nega la botta

ROMA. E la Dc, che fa la Dc? «Tiene». La prima pagina del *Popolo di ieri* era da collezione, una sorta di «Gronchi rosso» del giornalismo italiano. A Mantova è successo quell'irriducibile che tutti sanno, pure i Gonzaga se ne sono accorti, ma per il giornale di Forlani era una giornata come un'altra, di quelle che si passano tra un «ragionamento» di De Mita e un'impuntatura di Gava. Quant'è che ha razzolato, la Balena Bianca a Mantova città? Il 10,6%. Caspita, un successore. E quanti voti avevamo prima? «Sarò ben lieto di conoscerli», chiesti i lettori del quotidiano di Sandro «Beroldo» Fontana. Ah, saperlo. Perché al *Popolo* non lo sanno. Anzi, non lo scrivono.

Lo scudocrociato ha preso una di quelle scoppie capaci di lasciare senza fiato anche il Cossiga dei tempi d'oro, ma a leggere il suo giornale non se ne trova traccia. Non si riesce a sapere, ad esempio, quanti voti c'erano prima e quanti dunque se ne sono persi per strada. Niente di niente. «La Dc tiene», appunto (prima pagina). «La tenuta della Dc», (seconda pagina). Con un ghiotto dettaglio: «Le forze di governo resistono...». Avranno stappato lo champagne, a Palazzo Chigi.

Quello che è troppo è troppo, anche per i democristiani. Già si sono messi a ruminare quelli delle Marche, che non avevano mai dato mezzo pensiero a nessuno. Ieri, la rivolta. Alla redazione del *Popolo* sono arrivati fax e telefonate dai comitati provinciali del partito. Con un'unica lampante domanda: ma ci avete presi per scemi? Perché pare che lo scudocrociato, se non proprio stravinto, ha almeno fatto una bella figura. Qualche chicca: «Un dato interessante è quello che viene dalla provincia da Modena, dove, nel comune di Serramazzone, la situazione è questa: Dc al 38,8%...; una situazione che vede la Dc ben radicata nel territorio...», una Dc che ottiene ad esempio il 65% dei voti a Torchiario (Brescia)... «il 41% dei voti a Sannicando Garignano...». E avanti così. La Dc, appunto, «tiene».

Anghinoni, leader locale della Lega, invierà agli altri partiti un programma con al centro due parole: autonomia e federalismo  
Rissa in casa psi, i craxiani chiedono la testa del segretario. Il sindaco socialista: «Dimettermi? Non ci penso nemmeno»

## «Mantova» si sveglia leghista: «Basta tirar la carretta»

Il giorno dopo la vittoria della Lega a Mantova è un «day after» per i partiti tradizionali. Lo festeggia solo uno sparuto gruppetto di lumbard. La Lega per il momento non scopre le sue carte, e non per un generico appello al federalismo. I numeri d'altra parte parlano chiaro: non ci sono maggioranze possibili, a meno che qualcuno non decida di allearsi con il Carroccio.

### DALLA NOSTRA INVIATA

PAOLA RIZZI

MANTOVA. Dove sono i vincitori di queste elezioni mantovane che hanno bastonato malamente i vecchi partiti? Non in piazza a festeggiare, se si esclude duecento persone, il numero totale degli attivisti del Carroccio in provincia che lunedì sera si sono ritrovati per un'oretta in piazza Erbe a intonare «Vogliamo Mantova capila». Cinque bandiere e dopo tutto un'aria dimessa. C'era più partecipazione alla contemporanea «indagine sul tortello» allestita nella Loggia



del Sud. Le une dicono che un mantovano su tre ha votato per il Carroccio, centomila persone che continuano a pensare ai loro traffici senza occuparsi troppo del dopo, la protesta è stata gridata, e forte, e ora tanto basta. Ora però resta un consiglio provinciale ingovernabile, dove non ci sono governi possibili a meno che qualcuno non si allei con la Lega o a meno che per esempio non si faccia un governissimo che tenga assieme con la Dc anche Rifondazione Comunista o insensia pure Angela Bossi e compagni. Insomma è il caos che preoccupa poco i mantovani molto gli osservatori, i partiti, gli sconfitti. E sotto anche i vincitori. Nella sede della Lega il giorno dopo c'è solo Uber Anghinoni, un po' meno tetro del solito che si arrischia anche in qualche battuta, ma non cambia musica. Non dice con chi la Lega vuole governare, non dice che cosa vuole fare nella provincia, non si capisce che cosa vuole fare

del suo 33 per cento di consensi. Il motto è: «Noi vogliamo ridare all'ente locale la sua autonomia e governeremo con chi è concorde su questo obiettivo». E un po' poco, non le pare? «Per noi è tutto. Senza quello non si fa nulla. Per 40 anni che l'ambulanza si ferma al passaggio a livello davanti all'ospedale. Non si è mai riusciti a spostare il passaggio a livello, perché? Perché non c'è l'autonomia». Anghinoni dice che manderà una lettera con il suo programma, cioè l'appello all'autonomia e al federalismo, a tutti i partiti, tranne che alla Lega Lombarda-Lega Alpina. Nei confronti della quale vomita insulti. E col Pds, l'unico dei partiti tradizionali che ha tenuto? Lunedì sera alla trasmissione di Gad Lerner il deputato leghista di Varese Roberto Maroni ha detto che col Pds ci si può alleare, «perché non dice con chi la Lega vuole governare, non dice che cosa vuole fare nella provincia, non si capisce che cosa vuole fare

che ha già fatto sapere che se la Lega non cambia la sua politica, in particolare sugli extracomunitari, non c'è dialogo». Finora l'unica iniziativa politica del Carroccio è stata quella di chiedere ieri sera in consiglio comunale, l'apertura della crisi della giunta Dc-Psi-Verdi che governa la città di Mantova da due anni. «Non ci penso neanche», dice il sindaco Sergio Genovesi, socialista - non si deve cedere all'emozione. Le regole del gioco valgono per tutti e questo consiglio comunale è stato eletto regolarmente. E poi rischiare le elezioni anticipate prima che ci sia la riforma elettorale non mi pare il caso. Lasciamo le cose come stanno, intanto in provincia vedo una situazione di tipo bresciano, di ingovernabilità totale. Genovesi ha un momento di sconforto il suo partito si è dimezzato, e la botta è dura da incassare. «Più sfortunato di così non potevo essere», ha commentato ad occuparmi attiva-

mente di politica quando sono diventato sindaco, e in due anni ho perso tutti i punti di riferimento, le ideologie, tutto. E non mi vengano a dire che il Psi ha perso per colpa del cartello della sinistra, le colpe sono a Milano e a Roma. Quella del cartello, dopo tutto, è l'unica strada, o si mette in campo qualcosa o si muore». Ma i craxiani locali non le pensano così e hanno già chiesto le dimissioni del segretario provinciale Franco Sanguanini. Uno di loro, Carlo Comini, ha confessato alla Gazzetta: «Meno male che noi craxiani abbiamo votato Psi, nonostante i nostri disdici con i martelliani, se no sai che disastri!». Resa totale nella sede della Democrazia Cristiana. Qualcuno confessa: «A questo punto nel mantovano, la Dc non è più indispensabile». «La cosa che più mi secca è che abbiamo perso per demeriti nostri e non per i meriti degli altri» dice il segretario provinciale Bruno Vincenzi, che

candida quel che resta del suo partito in Provincia all'opposizione. «Con la Lega non ci andremo mai». In curia, la mattina passa tutta in un vertice per affrontare la situazione, qualcuno dei pretati si lascia scappare: «È una bella batosta, così grossa non ce l'avevamo mai». «Sono tanti i giovani cattolici che hanno votato Lega Lombarda», dice il direttore del settimanale della Curia «La cittadella». Benito Regis - c'è molto malessere, molto sconforto, molta rabbia perché vedono perdersi un vecchio modo di far politica che non cambia mai. Ed è già alle elezioni del 5 aprile circa il 48 per cento dei giovani di Mantova città ha votato per la Lega. E così tante le dimissioni, perché vedono che mentre i vescovi prendono posizione contro la Lega Lombarda, i giovani, anche quelli degli oratori, la votano. «L'anno scorso il papa è venuto qui a invitare i mantovani a non prenditori. Elio Comaschi, che si dichiara parte del «sistema» prende il risultato elettorale con filosofia: «A questo punto sono curioso e voglio vedere come si può governare con qualcosa di nuovo, che cosa

potrebbero fare. Se poi non vedo altro che le elezioni anticipate», Comaschi tende a minimizzare, ricorda che per le provinciali il grado di libertà dell'elettore è massimo, perché contano poco e che la colpa di tutto è della manovra del governo che ha costretto il ceto dei piccoli imprenditori e degli artigiani che non si sentono più privilegiati e protetti dalla politica governativa. E gli alleatori? In una provincia orgogliosa del suo milione e duecentomila suoi su 400mila abitanti il loro parere conta «lo mi occupo solo di quote del latte» - dice Carlo Petrobelli, presidente dell'associazione di categoria - e le posso dire in campagna che sono tutti molto scontenti, perché devono ridurre la produzione del latte del 50 per cento perché così ha stabilito la Cee. Ecco, io me l'aspettavo questo successo della Lega perché sono tutti arrabbiati, in campagna, protestano. Così deve averla pensata un fan di Bossi di Manriolo che in un fax gli dedica la seguente poesia: «Caro Bossi, nel cielo mantovano abbiamo abbattuto l'elicottero socialista. La flotta scudocrociata è in compagnia delle rane sul fondo dei nostri laghi, la quercia sta inaridendosi per mancanza di linfa vitale. Quello che resta dello sbaragliato esercito di mercenari leccapiedi è in rotta».

L'amministratore delegato della Fiat a un dibattito con l'arcivescovo di Milano

## Romiti si confessa dal cardinal Martini: «Per le tangenti dobbiamo vergognarci»

«Come cittadini e come imprenditori non ci si può non vergognare, di fronte alla società, per quanto è successo. Ed io sono il primo a farlo». La clamorosa riflessione-confessione su «tangenti» è dell'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, mentre partecipava a fianco dell'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini, ad un dibattito con numerosi imprenditori e manager.

### MICHELE URBANO

MILANO. Nessuno se lo aspettava. Doveva essere un incontro a più voci su un tema in fondo abbastanza stragante che poteva tradursi così: un dialogo tra un vescovo e un amministratore delegato di una delle più grandi aziende? A quattro passi da piazza del Duomo, in quella che fu l'antica sede del seminario voluto da San Carlo Bo-

gino come Alberto Falck e Giovanni Gabetti. La prima sorpresa viene dall'arcivescovo. Sì, il volontariato non basta più. Efficienza, professionalità, economicità, devono entrare a far parte del vocabolario della Chiesa. «Anche se i nostri beni sono quelli eterni, i problemi di buon governo di una diocesi come quella di Milano possono essere accostati a quelli di qualsiasi altro istituto produttivo di beni e servizi». Sia chiaro, non c'è nessuna improvvisazione. La sua è una risposta meditata anche nelle virgole. Vale una precisazione lo studio Ambrosetti lo aveva invitato a parlare sull'argomento con una lettera del 20 novembre dell'anno scorso.

Quanto a Romiti il problema lo prende alla lontana dagli sconquassi provocati dalla caduta dei regimi dell'Est alle ra-

dicali trasformazioni tecnologiche, dalle sfide che hanno di fronte le aziende - compreso le nuove responsabilità che toccano agli imprenditori - all'evoluzione del mercato e dei consumatori. Poi, nella città marchiatia da Tangentopoli, quasi una confessione liberatoria. «Come cittadini e come imprenditori non ci si può non vergognare, di fronte alla società, per quanto è successo. Ed io sono il primo a farlo». Sono parole che tagliano come un rasoio anche una platea di manager abituati alle più fredde e crudeli analisi. Nella sala il silenzio è totale. Romiti si accorge che la sua «confessione» ha colpito a fondo. È quasi costretto ad offrire una spiegazione aggiuntiva: non c'è sul momento una risposta formale. «Non ho paura di dirlo. Avevi paura di non dirlo stando

che seduto accando alla massima autorità morale della città. Questa digressione non è facile per me». Parole che nuovamente colpiscono come solo la spontaneità sa fare. E colpiscono per primo il cardinal Carlo Maria Martini che con lui nel passato ha spesso duellato, anche molto ruvidamente, sull'etica del profitto. Dirà poco dopo: «Ho ascoltato con emozione le affermazioni profonde fatte da Romiti sui fatti gravi come quelli di Milano. Da questi traumi nasce la voglia di rinverita morale». E ha aggiunto: «Il fenomeno s'è scoppiato a Milano perché qui c'è maggiore ricchezza». Non si ferma qui il cardinal. «Abbiamo una responsabilità, Chiesa e imprenditori, verso questa società e i denominatori comuni sono i fattori personali e i valori dell'uomo nell'impresa. Se ci atten-



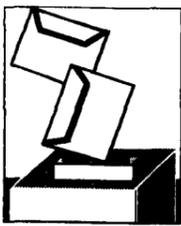
L'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini, e a sinistra l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti

niamo a questi siamo in sintonia e il nostro appello può essere reciproco». Sì, nel dibattito delle sorprese Romiti aveva spazionato tutti. Aveva chiesto nuove regole per salvaguardare «la correttezza e la trasparenza del mercato» mettendo, però, in guardia innanzitutto i suoi colleghi: le norme non bastano se non c'è bel contempo «un codice

morale ben saldo, nel quale rientrano, ad esempio, l'accettazione del rischio imprenditoriale senza ricerche di scorta-torie o elusioni, la chiarezza nel dire e nel fare, il rispetto della parola data, il rispetto della concorrenza». Trasparente il riferimento al nostro Tangentopoli. E per la prima volta un'ammisione esplicita: «Queste vicende che hanno coinvolto molti imprenditori toccando anche un gruppo delle dimensioni del nostro mi hanno dimostrato una volta di più quanto sia difficile affermare e difendere in ogni situazione questi principi». Poi un attacco violentissimo: «Credo che nessuno possa negare quanto l'arroganza e l'impunità che si sono espresse nell'occupazione delle aree amministrative ed economiche abbiano consentito alla classe politica, ad ogni livello, di pretenedere da cittadini e imprese il pagamento di «compensi» per atti molto spesso dovuti». Dunque, i risultati elettorali di Mantova non lo hanno meravigliato. Spiega: «Noi siamo di fronte, oggi, ad una forte domanda di cambiamento del nostro sistema istituzionale. Una domanda alimentata dalla grave crisi di credibilità del sistema politico che non appa-

re in grado di corrispondere in modo adeguato ai bisogni e alle aspirazioni della gente. Sa-nare la frattura tra il Paese e lo sue istituzioni è responsabilità primaria della politica». Non rinuncia però a un brevissimo commento al veleno uscendo per la seconda volta dalla rigida gabbia del discorso scritto: «È una domanda che ancora in politica resta a vedersi soddisfatta». Coerentemente, la sua ricetta per uscire dal disorientamento è una sola: «Noi dobbiamo pretendere che la politica, quella vera, torni ad esercitare il suo ruolo di interprete e di guida della società». Ma perché proprio oggi un discorso così? «Perché purtroppo non mi era mai capitato di farlo prima. Sicuro? Controlli puri sulla raccolta dell'Unità», risponde divertito. Piccola bugia o no, il cardinal era già lontano e non poteva sentirlo.

Il test elettorale



Il segretario socialista accusa il «ribelle» del Garofano di aver messo insieme a Mantova un «cartello improvvisato» Ammette però che sul crollo ha pesato la questione morale Il ministro risponde: «Non hai fatto neppure un comizio»

Craxi: «La sconfitta? Colpa di Martelli» Il Guardasigilli: per rinnovare il partito andiamo al congresso



Guerra aperta nel Garofano dopo il crollo di Mantova Craxi accusa Martelli di aver provocato «incomprensione e disorientamento» con un cosiddetto «cartello senza basi comuni»

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Prima del voto aveva detto a proposito del comizio di Occhetto Martelli e Vizzini: «Speriamo che guadagnino voti». Dopo il crollo socialista sta a Mantova Bettino Craxi ha deciso di aprire il fuoco ancora più esplicitamente: «Una manovra elettorale», scrive sull'Avanti! il segretario del Psi a proposito del voto di Mantova che porta con sé il rischio di nuove macerie che non potranno di certo essere evitate seguendo la via delle improvvisazioni tattiche.

anche negativamente la sensazione che si trattava di qualcosa che non rappresentava tutto il Psi ma un'ala «accettata» una contrapposizione polemica con gran parte del Psi». Ma se Craxi attacca l'iniziativa di Martelli quest'ultimo sembra non avere nessuna intenzione di fare marcia indietro. Usa toni non meno duri: «Se Craxi avesse fatto anche un solo comizio elettorale avrebbe potuto vedere da che parte stava il Psi mantovano e come l'iniziativa unitaria con i partiti dell'Internazionale socialista lo abbia fatto uscire dallo stato di prostrazione degli ultimi tempi e recuperare un minimo di presenza di iniziativa e probabilmente di voti se è vero che i sondaggi dei primi di settembre ci davano al 6 per cento». Una risposta secca a quella di Claudio Martelli il quale all'accusa di improvvisazione replica ricordando che «le basi comuni del cartello politico e non elettorale presentato a Mantova stanno da mesi di tempo nel programma comune del Psi del Pds e del Pdsi mantovano oltre che in una storia quarantennale di collaborazioni di sinistra. Inoltre...



Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa

Le reazioni al voto

Agnelli: ormai Mantova è affare della famiglia Bossi La Malfa: rischio jugoslavo

Dopo Virgilio e Nuvolan ora Mantova passa a Bossi: è il modo con cui Giovanni Agnelli commenta il voto di domenica. La Malfa vede ora il rischio «concreto che l'Italia si spacchi in due» torna ad attaccare il governo che non dice «la verità» sulle cifre del debito e ripropone un nuovo governo forte di un'ampia maggioranza. E D'Antoni: «Il sistema è al capolinea. I partiti passano dalle analisi ai fatti».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Mantova è stata la città di Virgilio «poi di Nuvolan» non poteva che agguantare il presidente della Fiat Giovanni Agnelli. «Ora ha affermato - passa a Bossi la storia curiosa. A Bossi e alla sorella un affare di famiglia. Insomma una pretesa agnelli caduta. Poi Giovanni Agnelli guarda al vento del Nord che ha travolto i due esponenti della gente. «Dopo le analisi i fatti» è il monito che il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni rivolge ai partiti dopo il voto di Mantova. Se tutti sono d'accordo che il sistema politico è arrivato al capolinea e che la forma partito conosciuta in questi 50 anni di democrazia non funziona più è il ragionevole perché le analisi si capiscono perché le analisi non seguono i comportamenti. Il segretario della Cisl si riferisce a tutti i partiti ma sembra pensare soprattutto alla Dc e afferma che è giunto il momento di «decidere cosa e come si deve cambiare i quali persone mettere ai vertici quali segnali forti dare alla domanda di un nuovo sistema. Altrimenti sostiene «è inevitabile che gli elettori imboccino altre strade».

Di Donato: «L'asse con la Dc non ha senso E nel Psi ognuno si muova liberamente»

Lo shock di Mantova? «Un comizio a tre non poteva fermare l'ondata leghista. Ora in queste condizioni non si salva nessuno, né maggioranza né opposizione». Giulio Di Donato vicepresidente del Psi, riflette sul voto e delinea un cambiamento di strategia senza esitazioni: «La fase dell'alleanza strategica con la Dc è conclusa». Grande Alleanza o «unità socialista»? «Non vedo differenze».

«L'asse con la Dc non ha senso. E nel Psi ognuno si muova liberamente». Di Donato, vicepresidente del Psi, riflette sul voto e delinea un cambiamento di strategia senza esitazioni: «La fase dell'alleanza strategica con la Dc è conclusa». Grande Alleanza o «unità socialista»? «Non vedo differenze».

però di un salto troppo lungo e forse nel vuoto. L'Italia non è né l'Inghilterra né la Francia. Vedi invece la possibilità di assicurare l'alternanza attraverso i due turni. Nel secondo si offrirebbe all'elettore la possibilità di scegliere tra due coalizioni quella che deve governare il paese. Si tratterebbe insomma di garantire un livello adeguato di rappresentanza parlamentare senza rinunciare a scegliere direttamente la coalizione di governo secondo uno schema maggioritario. E questo mi sembra più adeguato per una fase di transizione da una democrazia bloccata in crisi a quella dell'alternanza. Certo è fondamentale che tutto ciò avvenga in un contesto di scelte politiche chiare. Come ho detto la fase delle ambiguità in qualche modo chiusa. Per noi ma anche per gli altri.

lana e per lo sviluppo del paese. Ha rappresentato una svolta importante nella politica italiana. Ma oggi è esaurita. Non ha più futuro in termini di strategia politica.

Il tema ricorrente fra gli oppositori di Craxi è che non ci sono uomini per tutte le stagioni e che il segretario è poco credibile come protagonista dell'autoriforma e della rigenerazione del Psi. Cosa ne pensa?

BRUNO MISSEBENDINO

ROMA. Il Psi dopo Mantova è un partito sotto shock. Dopo il crollo di Mantova, il Psi è un partito sotto shock. Dopo il crollo di Mantova, il Psi è un partito sotto shock. Dopo il crollo di Mantova, il Psi è un partito sotto shock.

di Donato non necessariamente è alternativa alla Dc. Come le pare che si orienti a maggioranza del Psi? A me pare che le divisioni siano più apparenti che reali. Lo dice il fatto che i sondaggi di ricerca una sintesi dorotea nella divisione attuale del Psi bensì perché a ben guardare sostanzialmente le posizioni si integrano. Per lo meno da un punto di vista logico. Una riorganizzazione a sinistra è per natura a temeraria. La Dc, se non avrebbe senso che essa debba riguardare il maggior numero di forze disponibili questo è altrettanto ovvio. Il punto è la compatibilità politica e programmatica tra tutte le forze che si dichiarano «di sinistra». È indubbio che tra di esse esistono differenze distinte che sarebbe illusorio pensare di risolvere in 48 ore. Bisogna decidere da dove iniziare. A me pare francamente che sia più facile cominciare da destra e dai partiti che hanno comuni radici e oggi finalmente si ritrovano insieme nell'Internazionale piuttosto che inseguire i pezzetti di una mischiata di «marxismo della diavola». Poi via via, se si costruisce qualcosa di serio e concreto si impedisce che il confronto si allarghi e il possibile schieramento di rafforzamento.

Ma il Psi appare diviso nel suo interno. Come si muove la sua strategia tra una linea Martelli, che propugna una Grande Alleanza che renda possibile l'alternanza alla Dc e la linea di Craxi che ripropone l'unità socialista, ovvero una riorganizzazione?

In futuro quindi non sarebbe possibile il mantenimento di un'asse privilegiato Dc Psi? No appunto non vedo alcun asse privilegiato con la Dc. Quando parlo di scelta politica chiara mi riferisco a questo: per quanto riguarda noi. Non nego il grande valore politico della alleanza tra cattolici e socialisti per la democrazia italiana.

Il tema ricorrente fra gli oppositori di Craxi è che non ci sono uomini per tutte le stagioni e che il segretario è poco credibile come protagonista dell'autoriforma e della rigenerazione del Psi. Cosa ne pensa?

Una amiche da Mantova non mi aspettavo granché di diverso. Il successo della Lega era scontato anche se le sue proporzioni sono diventate allarmanti. Mi spaventa di più la paralisi in cui si trovano i partiti popolari. La loro impotenza di innanzi a ciò che sta accadendo.

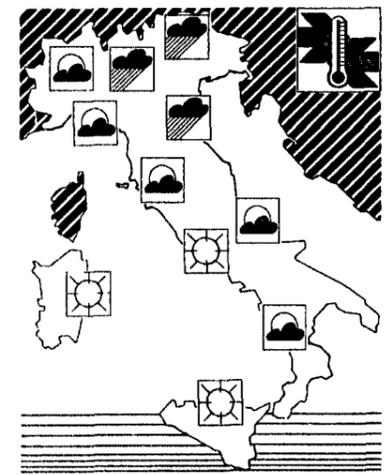
Oggi il Psi appare diviso nel suo interno. Come si muove la sua strategia tra una linea Martelli, che propugna una Grande Alleanza che renda possibile l'alternanza alla Dc e la linea di Craxi che ripropone l'unità socialista, ovvero una riorganizzazione?

In futuro quindi non sarebbe possibile il mantenimento di un'asse privilegiato Dc Psi? No appunto non vedo alcun asse privilegiato con la Dc. Quando parlo di scelta politica chiara mi riferisco a questo: per quanto riguarda noi. Non nego il grande valore politico della alleanza tra cattolici e socialisti per la democrazia italiana.

Il tema ricorrente fra gli oppositori di Craxi è che non ci sono uomini per tutte le stagioni e che il segretario è poco credibile come protagonista dell'autoriforma e della rigenerazione del Psi. Cosa ne pensa?

Il tema ricorrente fra gli oppositori di Craxi è che non ci sono uomini per tutte le stagioni e che il segretario è poco credibile come protagonista dell'autoriforma e della rigenerazione del Psi. Cosa ne pensa?

CHE TEMPO FA



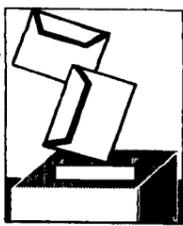
IL TEMPO IN ITALIA. La situazione meteorologica che controlla il tempo sulle nostre regioni è in genere sul bacino del Mediterraneo è molto fluida anche se si nota un temporaneo aumento della pressione atmosferica costituito da una propria gine dell'anticiclone atlantico verso l'area mediterranea. Tuttavia la grande depressione del Nord Europa nordoccidentale costituisce sempre una minaccia per il tempo sulle nostre regioni in quanto può essere in grado di estendere la sua influenza verso latitudini più meridionali con conseguenti perturbazioni provenienti dall'Atlantico che attualmente si muovono lungo la fascia centrosettentrionale del continente europeo verso la fascia mediterranea. Allo stato attuale delle cose la prerogativa principale delle condizioni atmosferiche sull'Italia è costituita dalla variabilità.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc., and international cities like Amsterdam, Athens, Berlin, etc.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs including Rassegna stampa, Cgil vuole lo sciopero generale, Tg1, etc.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Table showing subscription rates for different regions and advertising rates.

Il test elettorale



Il leader leghista denuncia minacce per la democrazia e accusa Mancino e Scalfaro: «Sono fascisti liberticidi»  
«Occhetto parla di federalismo, vediamo se fa sul serio»  
«Amato non venga a Varese che lo buttiamo giù»

# Bossi: vogliono impedirci di governare

## Il leader lumbard attacca Scalfaro e lancia segnali al Pds

Fatto il pieno di voti ora Bossi vuole governare a Mantova e a Roma. E detta le condizioni: il federalismo è la base per trattare altrimenti sarà lo scontro. Il leader del Carroccio apre al Pds: «Ha mandato segnali. Occhetto ha parlato di federalismo. Vediamo se ci sono proposte concrete. Se è così si può parlare». Infine dichiara guerra a Mancino e Scalfaro: «Sono fascisti e liberticidi»

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Mantova è dietro le spalle. Bossi pensa alla gestione di un voto politico più complessivo delimitante per le sorti future del Paese. «Siamo pronti a governare», dice l'attuale condirettore. «Ho il pieno di voti. Il federalismo si faccia avanti a Mantova e a Roma». Poi aggiunge: «A Mantova vogliamo il governo in forza dei numeri per dimostrare che siamo una classe dirigente che si sono convinti che gli altri temono proprio questo e quindi ci sbarrano la strada. Quanto a Roma accetteremo un impegno afferma esclusivamente sui basti federalisti».

chiara che la rivoluzione delle urne ora va guidata razionalmente. «Analista forse si avvicina a passi da gigante il momento delle scelte strategiche: federalismo o scissione? Accordi con pezzi di partiti sulla prima strada o pure l'addio all'Italia in schiacciato solitario, motivato solo da un generico riferimento al trattato di Helsinki sull'autodeterminazione dei popoli?»

Bossi formalmente continua a privilegiare l'opzione numero uno. Lo ha detto a chiare lettere anche nella festa dell'altra notte a Meda al porto di Milano e lo ha ribadito in un partito non cambiano linea. Sono solo i ritorni in esercizi di gattopardismo.

operazioni con i suoi conti nei ricami ad aver fiducia nelle istituzioni. Entrambi sono per Bossi fascisti liberticidi che dovrebbero dimettersi per la vergogna di uno scippo elettorale gravissimo.

Insomma il professore continua la sua polemica a disianza con Bossi anche se si dice sicuro che una volta raggiunto un peso determinante per giungere al governo la Lega saprà esprimere un ceto all'altezza dell'esecutivo almeno per un Paese come l'Italia. Non lo spaventa la scarsa fiducia che la Confindustria ripone nel Carroccio. «Questo ci fa molto piacere visto il livello in cui si è ridotta oggi».

Miglio. Sarebbe gravissimo se si accentuasse la tendenza a non far votare più come è successo a Varese e Monza con la scusa della patria in pericolo.

Passando al setaccio il voto mantovano Miglio sostiene che il risultato della Lega alle soglie del plebiscito non è «una cosa strana e inattesa ma normale». E aggiunge: «Solo i politici tradizionali non lo attendevano perché continuano a pensare secondo i propri desideri e non in maniera fredda e lucida ma questi politici sono avviati a una liquidazione e a una smobilizzazione».

Non esistono dunque più risorse per i partiti tradizionali? Miglio concede ancora qualche «chance». Non è detto che siano liquidati possono infatti far scendere in campo uomini importanti non ancora utilizzati come Martinazzoli e Segni.

Il voto per i socialisti è stato distruttivo e forse renderà vani i tentativi di Martelli di salvare la baracca. Quanto alla tenuta del Pds e alla leggerezza avanzata di Rifondazione comunista per Miglio ciò si spiega con l'esistenza di un elettorato un vero e proprio zoccolo duro che non abbandona mai il partito qualsiasi cosa succeda».



Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi

## Ancora polemiche tra curia e leghisti «Sono degli asini»

MILANO. «Non sempre il Signore rende intelligenti gli asini più del loro padrone», Monsignor Roberto Bussi per molti anni addetto stampa dell'Arcivescovo di Milano ha usato questa espressione decisamente forte per replicare alla Lega. Miglio per replicare all'onorevole Irene Pivetti che aveva proposto una raccolta di firme per allontanare dalla diocesi ambrosiana il cardinal Martini. Don Bussi ha preso le difese del vescovo parlando ieri in Duomo alla commemorazione del cardinal Colombo davanti ad una folla schierata di preti e era il cardinal Martini l'arcivescovo di Bologna Giacomo Biffi oltre ad un migliaio di sacerdoti.

## L'Angela furiosa: «Mio fratello è mafioso»

I risultati elettorali mantovani rilanciano il derby dei Bossi. Il Senatour ha fatto il pieno di voti e anche la sorella Angela è riuscita a raggranellare un sorprendente 6,7% con la sua Lega Alpina Lumbarda. Ma tra i due continua la faida politico-domestica che da cinque anni li vede accerrimi nemici senza esclusione di colpi. «Se lei avesse un fratello mafioso cosa farebbe?», dice Angela Bossi.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Da Varese a Mantova passando per Milano prosiguo la tournée di Bossi contro Bossi, una saga familiare prestata alla scena politica. Consigliabile al solo intenditore (e possibilmente a un pubblico adulto). Personaggi e interpreti: Luigi Umberto Bossi, leader indiscusso della Lega lombarda; l'Angela Bossi

fratelli si sono affrontati (senza tendere a debita distanza) per un pugno di voti da raccogliere tra i più duristi sostenitori dell'autonomismo del federalismo e di tutti gli ismi che il vento del nord sta rovesciando sulla pianura Padana. È alla fine di questo duello a distanza non sono in incantevole sorpresa. Infatti se non ha deciso particolare supporto l'abbuffata di suffragi che Umberto Bossi e la sua Lega lombarda hanno potuto fare anche nel capoluogo virgiliano non si può dire lo stesso del risultato della Lega Alpina Lumbarda che la capo alla sorella Angela. Qui il 6,7 per cento non era stato messo in preventivo da nessuno. Esclusi naturalmente i diretti interessati. Per non è affatto una sorpresa.

può dire che neanche il congnato di Umberto Bossi va da tanto per il sottile. Il fatto è che nella Lega lombarda ci sono un sacco di buoni come me? Si ho detto proprio buoni loro sanno leggere e scrivere a malapena e credono che anche gli elettori siano (il congiungivo è del cronista ndr) ignoranti come loro. Guardi che a Gallarate alle amministrative del '90 è accaduto proprio il contrario. C'erano molte schede che indicavano il voto alla Lega lombarda e la preferenza a Brivio che sono io.



Angela Bossi, leader della Lega Alpina Lumbarda

puntualmente trombato). Ma a quel punto il derby dei due Bossi era già esplosivo in tutta la sua violenza verbale. Il fattaccio risale alle elezioni politiche del 1987 quando ancora il movimento leghista era in grado di racimolare meno del 2% dei consensi. «Dovevamo costituire una commissione che avrebbe esaminato la compilazione della lista dei candidati», racconta Angela Bossi - «ma a un certo punto mio fratello ha voluto fare tutto da solo tagliandoci fuori da ogni decisione. Ed allora rapporto tra i due fratelli sono stati pessimi. Anche al di fuori della lotta politica tanto che i due non si frequentano più e non si rivolgono nemmeno la parola. «Dal punto di vista umano non si può trattare una sorella come ha fatto lui», commenta la scura Angela - «è stato lui a determinare questa rottura. E ora non vi incontrate più magari a Natale insieme al resto del parentato?». No - replica seccamente la Bossi in gonnella. E aggiunge: «Se lei avesse un fratello mafioso passerebbe il Natale con lui?». Gente dura questi Bossi.

E neanche i risultati elettorali mantovani sono riusciti a metterli d'accordo. «Noi aspetteremo di vedere le proposte di programma che gli altri partiti sapranno avanzare», spiega madama Bossi in Brivio - «ma con la Lega lombarda non si discute mai a un accordo. Puntato con i partiti». E fin qui questi Bossi sono proprio da dire. E non sono da meno i loro compagni di lista Lega Alpina Lumbarda come il cofondatore Roberto Grassano che a Umberto Bossi accusato di scarso spirito autonomista manda a dire: «Che vada a farsi eleggere a Manfredonia visto che ha il meglio siciliano. A noi la sua Repubblica del Nord non interessa e saremo ben contenti di lasciarlo in un angolo».

## Il risultato nei Comuni meridionali segna significative inversioni di tendenza Dc e Psi, il serbatoio Sud è esaurito Il rinnovamento porta voti alla Quercia

Per la prima volta al Sud il Pci Pds avanza alle amministrative rispetto alle politiche. Il significativo risultato in contrapposizione all'arretramento delle forze di maggioranza 1 sulle comunali e 3 sulle politiche. La crisi di Dc e Psi si può ancora parlare di partiti meridionali? Il vento del Nord scende oltre il Garigliano. Prudenza dice Antonio Bassolino. I test elettorali è davvero troppo parziale.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Cosa sta succedendo al Sud? La regione meridionali hanno smesso di essere il serbatoio di voti per i partiti di governo? Il test di domenica e lunedì scorsi è troppo scarno per poter dire che questa è la tendenza. Ma i segnali che arrivano vanno in questa direzione. Il quadripartito ha perso rispetto alle comunali precedenti e rispetto alle politiche. Con il 57,4% è sceso rispettivamente di un punto e di 3 punti. Di segni in realtà ne conquista uno ma se il saldo è positivo lo si dice, il 51,4% che incamerava voti dal partito di Craxi e dal Pli. Il Psi è sotto di 8 seggi. La Dc il 51,4% è sotto di 8 seggi. La Dc il 51,4% è sotto di 8 seggi. La Dc il 51,4% è sotto di 8 seggi.

Può darsi. Certo è che per la Quercia questi è tornata elettorale non è andata affatto male per la prima volta nella storia del partito Pci Pds il saldo tra comunali e politiche è diventato attivo. Il risultato significativo che Bassolino spiega con due elementi. La risposta di verso da quella degli altri partiti alla questione morale. Il rapporto di forza del Pds alla mano economica di Amato. Decisivo come sempre accade nei momenti cruciali della storia di un partito è il rapporto tra il partito e la società civile. Gianluigi Carrozzo segretario regionale Pds della Puglia, «non può esserci grossi comuni dove si è votato democraticamente, sottolinea il successo della manifestazione sindacale di ieri e anche quella del 18 giugno contro il disastro operato dalla giunta regionale in San Maria Sfilirone per le vie di Bari per chiudere l'acqua nuova al governo della Regione».

precipitato a un secondo posto con una distanza di 16 punti dietro la Dc. Per il commissario del partito regionale Giusti la Ganga questa è una batosta di non poco conto. F. qui dice Mancino, ciò che ha distrutto il partito è stato il mancato rinnovamento che ha conseguito la fuga di un assessore verso il Pds (più 12 punti sulle comunali). Mancino ha oggi una sola speranza: un voto (laido) Perché dice Martelli ha il merito di ridare orgoglio ai militanti socialisti. F. di questi tempi con la lunga ombra di tangentopoli anche il orgoglio può diventare un bene prezioso.

## Il segretario cittadino della Quercia commenta voto e prospettive «A Mantova dialogo Pds-Lega? No, per ora è impossibile...»

Finché la Lega non cambia politica non c'è dialogo», dice il segretario del Pds mantovano classificatosi secondo partito dopo il Carroccio in queste consultazioni per la Provincia. L'obiettivo della Quercia ora resta la ricomposizione della sinistra sulla scorta di un risultato che ha mostrato una sostanziale tenuta del partito nelle sue tradizionali roccaforti.

DALLA NOSTRA INVIATA

MANTOVA. Se la Lega Lombarda vuole avviare un dialogo con la sinistra deve abbandonare alcuni slogan demagogici e soprattutto alcuni atteggiamenti sulla politica per gli extracomunitari. Intanto ci piacerebbe sapere se hanno un programma cosa vogliono fare dal momento che sono il partito di maggioranza relativa e dovranno essere loro ad avanzare una proposta. Gianfranco Burchiellaro segretario della federazione di Mantova della Quercia ha abbozzato così una risposta alla richiesta di un incontro di dialogo con la Lega. «Io non vengo a Mantova per far tornare i conti un'alleanza tra i partiti la Lega al 33 per cento e il Pds al 18 sarebbe

di consiglieri comunali pidessini dissidenti non si pronuncia. Resta il fatto che con il 30 per cento non si governa ma Burchiellaro insiste che per il momento l'obiettivo è politico non istituzionale e aggiunge: «Credo proprio che grazie al patto a sinistra i socialisti abbiano perso un po' meno di quello che sarebbe successo altrimenti. La proposta politica dicono i pidessini spiega la tenuta del Pds attestata su un due per cento in media di perdite. In federazione la spiega anche con la capacità di mobilitare ancora un partito da sempre fortemente radicato. Abbiamo difeso la linea del Pci si vantano cifre alla mano. E verso il Pci le cose infatti sono andate bene. «Suzzara Pds inspiegabilmente titolava ieri la Gazzetta nelle pagine interne. E infatti la Quercia nel grosso comune della bassa padana ha perso solo il 0,4 per cento ed è in testa valida al 40 per cento. E alle provinciali del '90 il Pci aveva il 50 per cento».

Ci sono anche sette comuni mantovani nei quali il Pds ha guadagnato. Come Casalmorano per esempio in zona tradizionalmente bianca dove il comune è governato da un monocolore dc. Lo Scudocrociato dal 5 aprile è scollato del 9 per cento mentre il Pds ha guadagnato tre punti (dal 11 al 14 per cento) pur in presenza di una Lega in corsa che ha raddoppiato in sei mesi i suoi voti dal 18 al 36 per cento. Ma Casalmorano è un caso un po' particolare. I Comuni dove il Pds ha conservato le sue posizioni o addirittura guadagnato qualcosa sono quasi tutti quelli nella bassa mantovana agricola e artigianale. Zone dove la sinistra è sempre stata forte e dove le perdite si misurano in decimi di voto. Con qualche eccezione come a Ostiglia che come spiega il segretario Mario Gatti ha pagato il prezzo di un partito diverso. Stretto tra Rifondazione comunista e il Pds il risultato è stato un partito con il 12 per cento e la Rete promessa di ex parte pidessini che ha preso il 19 per cento. Una situazione che sembra aver penalizzato anche i risultati in città. Dove il Pds è passato dal 19 per cento delle politiche al 15 per cento cedendo una parte dei suoi voti alla Rete ma anche da una costola del Pds e ferma sul 54 per cento.



**Buferà sui tg**



**Pedullà e Pasquarelli: «Il referendum del Tg1? Corretto È sintomo di un malessere che non vogliamo minimizzare» Fino a tarda sera incontri con i delegati di rete e testata Ma il disagio «contagia» il telegiornale del secondo canale**

# Dopo Vespa, La Volpe. Crisi al Tg2

## Ormai dilaga la protesta fra i giornalisti di via Teulada

Mentre Pasquarelli e Pedullà ieri sera incontravano Bruno Vespa, il «comitato» di Raiuno e i rappresentanti del Tg1, al Tg2 è esplosa un nuovo caso: richieste di assemblea per discutere lo stato del giornale e la sua gestione. Giovedì il problema del malessere in Rai sarà discusso in consiglio d'amministrazione. Il presidente: «Ci vuole prudenza e coraggio: serve un intervento radicale, un segnale forte».

L'immediata reazione del Comitato di redazione del Tg2, che ha respinto le affermazioni «gratuite e offensive» dell'articolo («Il Cdr da tempo si è fatto interprete - è scritto in un comunicato - delle esigenze di un forte rilancio della testata e promotore di un confronto serrato col direttore»). Anche Alberto La Volpe ha risposto («Ho il dovere di tutelare l'onorabilità professionale di quanti lavorano insieme a me»). «Per i giornalisti i rapporti con l'editore sono sempre e saranno difficili», scrive La Volpe, e poi lancia la stoccata: «E non chiedo all'autore dell'articolo di La Repubblica se ha avuto qualche sussulto di dignità professionale e morale per il modo in cui il suo giornale trattò la sentenza di primo grado che condannava appunto il suo editore, l'ingegner De Benedetti? Ovvvero i panni sporchi».

quale sono insorti. Un malessere che covava da mesi e che ha animato la redazione del Tg2, mentre viale Mazzini gli incontri con i vertici aziendali proseguivano fino a tarda sera. I rappresentanti dei dipendenti di Raiuno (gli otto del «comitato») e del Tg1 (il Cdr e una delegazione Usigra, guidata dal segretario Giuseppe Giulietti), hanno infatti spiega-

ROMA Tutti in coda, fuori dalle stanze del settimo piano il direttore generale Pasquarelli e il presidente Pedullà hanno deciso di affrontare tutti i problemi della Rai in una sola serata alle 17.30 appuntamento con il direttore del Tg1 Bruno Vespa e con il suo vicino Enrico Messina, «sfiduciato» dalla loro redazione sabato sera, alle 18.30 incontro con il «comitato» dei lavoratori di Raiuno, insorti contro lo sfascio della rete diretta da Carlo Fusca e dal suo v. e Lorenzo Vecchiene, soffocata da problemi finanziari e di gestione, alle

La solidarietà con i colleghi del Tg2 è arrivata anche dalla «Legge» («Una cosa è denunciare le distorsioni dell'informa-

to nel dettaglio a Pasquarelli e Pedullà cosa è successo negli ultimi tempi nella rete e nella testata. E hanno ottenuto degli impegni, da parte del direttore generale e del presidente, che hanno garantito che non venivano minimizzate le ragioni delle proteste, che non ci sarebbero state contestazioni di «metodo» (la protesta di Raiuno come il voto di sfiducia del



## Funari-Pannella: «La nostra marcia contro la Rai»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Marco Pannella ha «buttato in politica»: «Faccio appello a chi vuole difendere il proprio diritto a conoscere Gianfranco Funari punta, invece, sui sentimenti: «Mi rivolgo al mio pubblico, a chi mi vuole bene...». Due «stili», un unico obiettivo, far riuscire la «marcia» contro la malia radiotelevisiva, organizzata dai «club Pannella». La manifestazione, che era stata indetta per questo sabato, è stata spostata di quindici giorni e sarà sabato 17. L'appuntamento è a Roma, alla Stazione Termini. «Un rinvio reso necessario dalla censura che ha finora accompagnato l'iniziativa». Insomma, se n'è parlato ancora troppo poco, non c'è stato tempo per prepararla bene, per far crescere le adesioni. Così, il comitato promotore ha deciso di spostare il tutto.

Per dare l'annuncio della nuova data, e per avviare quel lavoro di «contro-informazione» sulla marcia, il leader radicale ha convocato, ieri mattina, una conferenza stampa alla Camera. Con un «testimoniale» d'eccezione: appunto Gianfranco Funari.

Le prime battute sono per Pannella. Che spiega le ragioni del rinvio: «Non ci accontentiamo di adesioni "dovute", di quelle che non si negano a nessuno. Vogliamo adesioni convinte, ne vogliamo ancora di più». C'è da aggiungere, comunque, che già fin d'ora, gli organizzatori possono contare su un buon numero di «partecipanti». Hanno assicurato la loro presenza personaggi dello spettacolo come Dario Fo, Liguori, Claudio Baglioni, Liguori Kemp, Franca Rame, Luigi Magni. E poi tanti «nomi» di giornalisti, scrittori, intellettuali: Camilla Cederna, Pansa, Oliviero Beha, ecc. Tanti anche i «politici»: ci saranno rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. La Dc sembra la meno entusiasta dell'iniziativa, perché in questo caso Pannella ha raccolto solo un'adesione, quella dell'onorevole Pietro Mastraro. Se i partiti, invece, oltre ai «federalisti» (di stretta osservanza pannelliana) sono i deputati della Rete,

Bruno Vespa, direttore «sfiduciato» della redazione del Tg1. In alto, Alberto La Volpe direttore del Tg2 la protesta ha raggiunto il suo «fortino». Sotto, Sergio Zavoli. L'ex presidente della Rai ha presentato la sua nuova inchiesta «Viaggio nel Sud».



si irreversibile. E questo richiede attenzione da parte di tutti. I problemi che abbiamo non riguardano solo noi. Noi siamo stati i primi a sollevarli, ma sono problemi di tutti. Certo da noi assumono una valenza particolare. Io lavoravo a Tg1 sette con Nuccio Fava. Realizzammo delle cose di grande valore, ricordo l'inchiesta su Ustica. Ora invece... Nell'assemblea di giovedì scorso i colleghi hanno raccontato di censure, di interventi pesanti. Tutte cose che non conosciamo.

**Cosa rimprovera a Vespa?**  
Mah. Con l'arrivo di Vespa è cambiato il clima politico... Era il dopo De Mita, forse c'è stato un certo desiderio di rinvicina. Certo lui ha la sua forma culturale. Rispettabilissima. Vorremmo che rispettasse anche la nostra.

**E ha qualcosa da rimproverare ai colleghi che a Vespa hanno dato la fiducia?**  
Assolutamente. Anzi, vorrei che si sapesse che abbiamo un grande rispetto morale per molti di quei colleghi. C'è chi non pensa solo ai suoi orticelli ed è veramente preoccupato per la testata. Una posizione di grande dignità. Vorrei ancora dire che comunque vada, questa è stata una grande novità, un fatto storico, per il peso che il Telegiornale uno ha nelle vicende del paese.

**Insomma, la ricetta per guarire da questa malattia, qual è?**  
È la qualità stessa dell'informazione. Io vorrei avere la possibilità di lavorare con la stessa spiritualità di personaggi come Don Sturzo, Capogrossi, Ruffilli o Bachelet. Ci sono valori cattolici e deno-

cratici che garantiscono pluralismo e quindi vanno rispettati.

### INTERVISTA A PAOLO GIUNTELLA

## «La nostra è una rivolta morale per salvare il servizio pubblico»

«Ci hanno descritto come golpisti, tagliatori di teste. La realtà è che l'assemblea e il "referendum" del Telegiornale uno sono un fatto storico, per il peso che il Tg1 ha nelle vicende del paese». Paolo Giuntella, vicecaporedattore del Tg di Vespa, è considerato uno degli «aspiratori» della rivolta contro il direttore. «Intrighi, carrierismi? Niente superficialità per favore. Parliamo invece del ruolo del servizio pubblico».

Deve essere in grado di depositare la sua bandiera le cose di tutti sono di tutti. Il servizio pubblico deve rispondere a esigenze di pluralismo e pluralità, deve dare spazio a tutti i credi religiosi. Non deve essere una gazzetta ufficiale e non deve ripartire le notizie col bilancino. Bisogna avere rispetto per tutte le opposizioni e per le minoranze. Bisogna ricostruire regole che sono spesso calpestate. C'è un movimento spontaneo «trasversale» fatto di giornalisti che vogliono ricostruire questo tessuto. Non devono essere demonizzati.

**Ma sembra di capire che di tutto questo al «Telegiornale uno» c'è ben poca traccia.**  
In 79 hanno votato contro Vespa. E non sono tutti santi, non ci credo nemmeno io. Ma c'è un'alta percentuale di questa gente che in queste cose crede. Non devono essere mortificati. La «rivolta» non è mica nata all'improvviso, ci sono dei precedenti.

**Quali?**  
Il primo e forse il più grave: la guerra del Golfo. Abbiamo mortificato la voce del Papa, altre voci cattoliche che volevano la pace. Perfino alcune voci democristiane. Arrigo Levi che commenta la guerra va bene, ma perché non far parlare, per equilibrare l'informazione, anche chi è contro la guerra? La crisi dei comuni

**E da quando c'è Enrico Mentana con il Tg5 come vanno le cose?**  
Vanno male. La nevrosi dell'ascolto è aumentata a dismisura. Si ragiona solo con l'audience. È dire che ormai fra noi e Mentana c'è un tale distacco che si potrebbe anche ragionare un po' di più

**MAURIZIO FORTUNA**  
ROMA «Quando Bruno Vespa si insediò alla direzione del Tg1 ci parlò del Washington Post. Ci disse che era il suo modello di giornalismo. Bene, noi siamo ancora aspettando. A parlare così è Paolo Giuntella, 46 anni, vicecaporedattore, al Tg1 da quattro anni da molti è considerato uno degli «aspiratori» del referendum sulla fiducia al direttore. Altri lo definiscono come uno dei «tagliatori di teste», dei carrieristi, uno di quelli che ha disertato l'ascia di guerra per motivi personali.  
Allora, Giuntella, come stanno realmente le cose? Stanno in un modo inquietante: ci hanno sempre chiamato "lottizzati", giornalisti dimezzati, servi del regime" e poi, quando succede un fatto realmente importante, quando scatta da parte di quei "servi del regime", una vera rivolta morale, allora diventano improvvisamente "instruttori del vi-

# «La televisione senza regole sarà salvata dalla qualità»

ROMA Sergio Zavoli polemico il presidente - come tutti continuano a chiamarlo - ieri, alla conferenza stampa di presentazione della sua nuova inchiesta televisiva, «Viaggio nel Sud», non si è limitato a raccontare le ragioni che lo hanno portato a indagare in questa che definisce «non la questione meridionale, bensì una vertenza nazionale», ma è intervenuto anche sull'attuale sistema delle televisioni. Un sistema lui spiegato - bloccato da un compromesso tra pubblico e privato, da un equilibrio instabile di cui fa le spese la comunicazione e lo spettatore: una settore per il quale non bastano più «aranti», che non hanno forza giuridica, ma sul quale deve intervenire il Parlamento. Per anni ha predicato sulla centralità del servizio pubblico, per il quale scopo, destino, e mezzi di difesa potevano essere solo nella crescita. Ne discutevamo allora con i direttori generali De Luca e Agnes. Anche se ora, forse, la «centralità del servizio pubblico» è un

## Alla presentazione dell'inchiesta «Viaggio nel Sud», Sergio Zavoli polemizza sullo stato di crisi del sistema paralizzato dal duopolio «Sarà il pubblico a scegliere»

**SILVIA GARAMBOIS**  
Se fosse vero quel che si dice, esisterebbero almeno tre cicli in cassetta dei miei lavori, invece sono persi nell'aria, effimeri come è effimero il mezzo tv. Piuttosto mi chiedo perché sono venuti qui, a questa presentazione, tre grandi inchiestisti come Caracciolo, Petacco e Locatelli. Il fatto è che siamo come in un bunker, questo è un genere pressoché estinto, cosicché vale la pena esserci quando fa una sua apparizione. I palinsesti televisivi ormai sono, se non corvini, ammiccanti nei confronti del pubblico, si inseguono l'un l'altro



Manno, un progetto che è stato frenato dalle concessioni d'agosto. Parla di regole del gioco indurite: ma che spazio resta per nuove avventure televisive? «Non ci sono le condizioni perché nasca il "Terzo polo" di cui si sente parlare. La legislazione non lo consente. E se si parla di tele San Manno, che ha diritto - come tv di uno stato estero, come Tele Montecarlo - all'uso del satellite e delle frequenze, non si riesce a decollare perché non c'è l'autorizzazione a ripetere il segnale sul territorio italiano, richiesta che dovrebbe essere avanzata, secondo la legge, da un soggetto italiano. E questo ignorando la legislazione internazionale e gli accordi fra i ministri degli esteri dei due paesi. Del resto va precisato che per il suo carattere questa tv o può vivere dei suoi ospiti o è inutile che nasca; non ha intenzione di sgomitare nel sistema televisivo. Ma quali forze si possono organizzare nel "Terzo polo", se tv pubblica e privata hanno raggiunto così fatiosa-

mente un equilibrio? Né credo che questo equilibrio giovi al pubblico e neppure all'impresa. Il denaro produce denaro e non v'è dubbio che questa situazione non giova neppure al mercato, non ci sono le condizioni perché il sistema riesca a smuoversi.  
La lunga esperienza alla guida della tv pubblica, permette a Zavoli di avere ben presenti gli elementi diversi in campo, dal prodotto televisivo ai finanziamenti del sistema. E anche su questi temi è intervenuto: «Il servizio pubblico si deve confrontare con la concorrenza. Il pericolo grave e ineliminabile di questo confronto è che possa diminuire la qualità del prodotto. Ma il servizio pubblico ha un'esplorazione di natura molto speciale, che gli dà anche particolari responsabilità. Il canone. Un altro aspetto del sistema televisivo per cui non si riconosce più il servizio pubblico è che sia costretto a fare la questua... Le risorse in questo modo vengono centellate, un errore che paghiamo co-

False polizze Scilla, truffa da un miliardo Cinque arresti

DAL NOSTRO INVIATO

SCILLA (RC) - Truffa da un miliardo a Scilla in provincia di Reggio Calabria Trentasei clienti dell'istituto nazionale assicurazioni (Ina) sono stati indotti ad acquistare titoli inesistenti con la promessa di alti tassi d'interesse. In cambio ottenevano riciclate false copie dei titoli Ina. Cinque persone sono finite in manette e tra queste anche il sindaco di Scilla Pasquino Caccione (Pds).

Ma ecco la storia. Il sistema per mettere a segno la truffa da un miliardo era abbastanza ingegnoso. I carabinieri del gruppo di Reggio lo hanno scoperto solo dopo la denuncia di una delle trentasei vittime. Fino ad ora accertate in galera sono stati a Milano o a Scilla sono finiti quattro uomini ed una donna. Tra loro come dicevamo c'è il sindaco in carica di Scilla sullo Stretto il plessissimo Pasquino Caccione. Trentacinque anni il partito della Quercia di Reggio Calabria lo ha sospeso per motivi cautelari in attesa che si chiarisca la sua posizione. Una sesta persona sfuggita all'arresto viene ricercata.

A Milano le manette sono scattate per Giuseppe Briganti 28 anni uno scilense residente a Bovisio Masciago e per Salvatore Strano residente a Varese funzionario delle assicurazioni Ina. A Scilla sono stati presi inoltre Ciccione il sostituto Domenico Briganti di Scilla, santita' anni e la figlia Grazia di 24. Quest'ultima e Strano hanno ottenuto gli arresti domiciliari. Per tutti quanti e sono le accuse di associazione a delinquere finalizzata a truffe appropriazione indebita falso insolvenza frode dolosa. Titolare dell'indagine è il sostituto procuratore Francesco Molla. Ha firmato gli ordini di custodia cautelare il giudice del collegio preliminare Domenico Incalci.

Il centro d'azione per la truffa la subagenzia della Ina di Scilla è stata a Garzulla Briganti. Suo fratello Giuseppe dopo aver stipulato polizze Ina per i più svariati motivi offriva agli stessi clienti la possibilità di investire i propri risparmi in titoli con la copertura Ina. In tal modo persone gli hanno affidato i propri risparmi ma i riciclati di questi titoli alti che venivano proposti in cambio di titoli ottenuti senza averne diritto. Il maggior danno è stato provocato in una seconda fase. In questa fase si sono visti titoli di Scilla investiti in questi titoli i quali venivano date in cambio di titoli con tutto il bollo e decimo in mano.

Non si sa chi abbia ideato la truffa né quali compiti svolgessero i diversi componenti il gruppo. Caccione invece è accusato di aver procurato clienti secondari e carabinieri in cambio di compenso ai fratelli Briganti che gestivano l'agenzia Ina. Per cinque prequisiti in passato le abitudini delle persone coinvolte e gli uffici Ina oltre ad accertamenti patrimoniali ed a numerose sequestrazioni dei titoli sarebbe venuta a base delle indagini di un tribunale.

Il primo incontro con gli inquirenti lunedì scorso in gran segreto nel palazzo di giustizia di Milano Ha parlato dei rapporti con Radaelli

«Mister X» era Paolo Pillitteri

Ai giudici ha detto: «Ci davano soldi per amicizia»



L'ex sindaco di Milano Paolo Pillitteri

Era Paolo Pillitteri il protagonista dell'interrogatorio «segreto» svolto l'altro giorno dai tre magistrati anti tangente milanesi. L'ex sindaco di Milano è indagato per corruzione, concussione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Sapevo che Radaelli prendeva soldi da imprenditori «per amicizia verso il partito». Resta a Milano l'indagine su Atac, Acrotal e Fs.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO - Era Paolo Pillitteri il «mister X» protagonista dell'interrogatorio del «mister X» indagato per corruzione, concussione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Sapevo che Radaelli prendeva soldi da imprenditori «per amicizia verso il partito». Resta a Milano l'indagine su Atac, Acrotal e Fs.

Il deputato psi accusato di vari reati: corruzione, concussione, ricettazione. Il gip Ghitti contro il trasferimento a Roma dell'inchiesta sull'Atac.

Il deputato psi accusato di vari reati: corruzione, concussione, ricettazione. Il gip Ghitti contro il trasferimento a Roma dell'inchiesta sull'Atac.

Il deputato psi accusato di vari reati: corruzione, concussione, ricettazione. Il gip Ghitti contro il trasferimento a Roma dell'inchiesta sull'Atac.

L'ex segretario del Psdi, condannato per lo scandalo «Icomec», è stato affidato dai giudici al servizio sociale. Uscito dal carcere di Rebibbia si è rifugiato nella sua casa sfuggendo all'assalto di cronisti e fotografi.

Pietro Longo torna libero, ma in prova

È uscito ieri pomeriggio dal carcere romano di Rebibbia Pietro Longo, l'ex segretario del Psdi arrestato il 30 aprile scorso per scontare una pena residua di due anni e mezzo di reclusione per lo scandalo «Icomec». Il Tribunale di sorveglianza di Roma gli ha concesso l'affidamento in prova al servizio sociale. Dribblati, fotografi e cronisti Longo si è rifugiato nel suo appartamento alla Balduina.

ANDREA GAIARDONI

ROMA - È libero Pietro Longo, l'ex segretario del Psdi arrestato il 30 aprile scorso per scontare una pena residua di due anni e mezzo di reclusione per lo scandalo «Icomec». Il Tribunale di sorveglianza di Roma gli ha concesso l'affidamento in prova al servizio sociale. Dribblati, fotografi e cronisti Longo si è rifugiato nel suo appartamento alla Balduina.

Quando? Nemmeno diciannove mesi fa il ministro della Giustizia si era affrettato a sfidare il Parlamento per l'arresto di Longo. Ma il ministro della Giustizia si era affrettato a sfidare il Parlamento per l'arresto di Longo.

Quando? Nemmeno diciannove mesi fa il ministro della Giustizia si era affrettato a sfidare il Parlamento per l'arresto di Longo. Ma il ministro della Giustizia si era affrettato a sfidare il Parlamento per l'arresto di Longo.

Quando? Nemmeno diciannove mesi fa il ministro della Giustizia si era affrettato a sfidare il Parlamento per l'arresto di Longo. Ma il ministro della Giustizia si era affrettato a sfidare il Parlamento per l'arresto di Longo.

Quando? Nemmeno diciannove mesi fa il ministro della Giustizia si era affrettato a sfidare il Parlamento per l'arresto di Longo. Ma il ministro della Giustizia si era affrettato a sfidare il Parlamento per l'arresto di Longo.

Preso con le mani nel sacco a Casandrino (Napoli)

Agli arresti domiciliari si fa portare il pizzo a casa

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI - Pizzo a domicilio Vincenzo Marrazzo da Casandrino 31 anni agli arresti domiciliari con denuncia per detenzione di armi spaccio di stupefacenti furto d'altro in casa nella sua sicura dimora controllata da un paio di giorni e da telecamere a circuito chiuso. Le vittime piccoli affari ed imprenditori che a detta degli investigatori venivano sollecitati al pagamento della tangente da alcuni scagnozzi di Marrazzo gli scagnozzi che consigliano poi al cliente di andare a casa del capo per evitare i guai.

secondo originario della vicina Sant'Antonio, alla porta sono bloccati da i poliziotti che finiscono in un'auto. Nel salotto buio c'è un uomo di pregio che si offre di pagare il pizzo. Le manette sono scattate, ai polsi del Marrazzo e delle due guide del corpo che sono stati denunciati insieme ad altri due pregiudicati della zona. Francesco Esposito e Domenico Morici, ritenuti i capi della banda, e i due altri da alcuni anni in carcere e cinque l'accusa di associazione a delinquere finalizzata a riciclaggio.

Sequestrati documenti della massoneria piemontese. Altri due arresti

Tangenti e malasanità a Torino Si cerca fra le carte delle logge

11700 massoni delle 38 logge di Torino tremano. I carabinieri sono entrati un paio di giorni fa nel Tempio di Piazza Vittorio Veneto sede del Collegio Circoscrizionale dei maestri venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta e hanno sequestrato schede lettere registri di iscrizione e pagamenti delle quote. Tutto nell'ambito dell'inchiesta sulla malasanità che ha già portato in cella una ventina di imprenditori.

NOSTRO SERVIZIO

TORINO - Ansia e preoccupazione tra i massoni del Piemonte e della Valle d'Aosta. I carabinieri sono entrati un paio di giorni fa nel Tempio di Piazza Vittorio Veneto sede del Collegio Circoscrizionale dei maestri venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta e hanno sequestrato schede lettere registri di iscrizione e pagamenti delle quote.

Il gregio direttore chi le scrive è una delle molte vittime di una legge iniqua la 417 del 1989 una di quelle che hanno ucciso la professione dei docenti. Sarò più chiaro dicendo che nel luglio di quest'anno ho finito di sostenere la prova orale del concorso per la classe di «Disegno e Storia dell'Arte» per insegnare nei superiori. In questa prova ho ottenuto come nelle prove precedenti il massimo punteggio e potendo fra i 15 candidati che nel Veneto hanno raggiunto il medesimo risultato (su 125 ammettiti agli esami orali) avevo fondete speranze di essere ammesso in ruolo. Senonché la legge citata mi aveva obbligato già nella domanda di partecipazione inoltrata nel 1989 a scegliere obbligatoriamente, nel caso di posti disponibili in quale provincia volessi l'immissione in ruolo. Ma tre anni fa i posti disponibili per ciascuna provincia non erano così numerosi. Almeno per le gomme da cancellare da un candidato tanto mio quanto per il 1992, anno in cui è terminato il concorso. Su che base avrei avuto dovuto scegliere una provincia diversa dalla mia? Oggi ho scoperto che attualmente in provincia di

lettere

Extracomunitari Coinvolgere i «compagni di strada»

Egregio signor direttore

Le scrivo in merito ad un articolo pubblicato il 24 settembre scorso nell'inserto milanese dell'Unità con il titolo «Da lunedì Vigili antiaerei». Dichiaro subito la mia professione civile urbana anziché agente di polizia municipale giungendo per dare il senso di come si vuol fare evolvere questa «Forza di polizia» uno dei promotori di quella manifestazione che nella primavera del 1989 portò dei vigili urbani in piazza Duomo ad esprimere la loro solidarietà nei confronti dei lavoratori extracomunitari. Il vostro articolo con lode il suo intervento così. E questo inferno su chi preferisce procurarsi il pane in modo onesto anziché optare per la strada della delinquenza? Francamente sono rimasto molto perplesso di questa frase perché in nome di un giustificazionismo superficiale (l'importante è che non vada a rubare!) si riduce tutto ad uno schematico «bene contro male» (non è ora che facciamo qualche differenza all'interno del «bene»?) ma soprattutto perché quella frase mi suggerisce immediatamente un'altra domanda: No! (la sinistra il fronte progressista il Pds) quale forza quale proposta politica importante abbiamo messo in campo per affrontare questo argomento? E quali iniziative quale cultura della tolleranza abbiamo espresso per risolvere questo problema? Le vicende politiche sociali curiose sono sotto gli occhi di tutti. Intolleranza razzista e culturale vincente in Germania e anche da noi sta facendo proseliti l'estrema destra (ancor più che politica) dei grandi paesi industrializzati di avere mandopora extracomunitari non è sufficiente a garantire una integrazione sociale e culturale nel pieno rispetto delle reciproche identità. Non ho la verità in tasca ho solo tanti dubbi e probabilmente qualche contraddizione. Vorrei solo che non si facesse gli struzzi ma anzi che ci si confrontasse che si aprisse una discussione facendo soprattutto partecipare il «compagno di strada» per coinvolgerlo per farlo contribuire e per scongiurare la «solitudine delle nostre idee».

Ferdinando Longobardo Milano

Distinti saluti

Federico Leone Roma

Caro Vetrone

rispondendo domenica 27 settembre a pagina 7 al domande di «Unità» sul suo rec di spese elettorali il ministro del Lavoro Nicola Cristoforo afferma tra l'altro «Del resto qui a Ferrara anche il Pds ha speso quasi un miliardo per far eleggere il suo deputato. L'affermazione di Cristoforo è del tutto priva di fondamento. La nostra Federazione infatti ha speso per la campagna elettorale del 56 aprile poco più di 550 milioni utilizzati a sostegno di tutti i candidati e per la realizzazione delle più diverse iniziative tra prese dal partito nonché per pubblicità a pagamento sui giornali radio e tv locali circa 240 milioni in meno dunque rispetto alla spesa dichiarata per l'elezione del solo Cristoforo. Il rendiconto (di tagliato di queste spese) che vuole può prenderne visione» approvato dagli organi dirigenti è stato reso noto poco dopo la metà di maggio agli organi di informazione ed è apparso in bella evidenza anche su un numero speciale del mensile della Federazione spedito per posta a tutte le famiglie ferraresi.

Roberto Montanari

Il senatore della Federaz. Pds Ferrara

Legge iniqua sull'immissione nei ruoli scolastici

Il gregio direttore chi le scrive è una delle molte vittime di una legge iniqua la 417 del 1989 una di quelle che hanno ucciso la professione dei docenti. Sarò più chiaro dicendo che nel luglio di quest'anno ho finito di sostenere la prova orale del concorso per la classe di «Disegno e Storia dell'Arte» per insegnare nei superiori. In questa prova ho ottenuto come nelle prove precedenti il massimo punteggio e potendo fra i 15 candidati che nel Veneto hanno raggiunto il medesimo risultato (su 125 ammettiti agli esami orali) avevo fondete speranze di essere ammesso in ruolo. Senonché la legge citata mi aveva obbligato già nella domanda di partecipazione inoltrata nel 1989 a scegliere obbligatoriamente, nel caso di posti disponibili in quale provincia volessi l'immissione in ruolo. Ma tre anni fa i posti disponibili per ciascuna provincia non erano così numerosi. Almeno per le gomme da cancellare da un candidato tanto mio quanto per il 1992, anno in cui è terminato il concorso. Su che base avrei dovuto scegliere una provincia diversa dalla mia? Oggi ho scoperto che attualmente in provincia di

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Chi desidera che il suo nome compaia il proprio nome lo preghi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

**Il picciotto del quartiere palermitano Kalsa si chiama Vincenzo Scarantino, di 27 anni Sarebbe il mandante del furto della «126» utilizzata dai sicari per uccidere Borsellino**

**Per i magistrati è il personaggio-chiave e potrebbe condurre ai mandanti della strage A tradirlo sono stati i ladri dell'utilitaria arrestati per un caso di violenza sessuale**

# I giudici confermano: è uno dei killer

## Due pentiti-stupratori incastrano l'uomo dell'autobomba

L'arresto di Vincenzo Scarantino accusato di essere uno dei killer dell'autobomba che uccise Borsellino sblocca le indagini sulla strage di via D'Amelio. Secondo i giudici di Caltanissetta sarebbe l'anello di collegamento tra gli esecutori e i livelli più alti di Cosa Nostra. Deciso il contributo di due pentiti che adesso sono protetti dall'antimafia. Tutti i particolari sulla preparazione della strage

WALTER RIZZO

**CAITANISSETTA** Uno dei killer di via D'Amelio ha un nome e un volto. Lo dicono dopo due mesi di indagini serrate gli uomini della Mobile di Palermo e i giudici di Caltanissetta che hanno riempito dieci cartelle dattiloscritte per chiedere al Gip Sebastiano Bongiorno l'emissione di un ordine di custodia cautelativa in carcere. Il documento firmato ed eseguito sabato scorso Dieci pagine per spiegare che Vincenzo Scarantino nato nel cuore di uno dei vecchi mandamenti di Palermo il 21 ottobre di 27 anni è uno dei componenti della «quadra della morte» incaricata da Cosa nostra di ammazzare Paolo Borsellino.

Vincenzo Scarantino una faccia tonda incorniciata da una barba scura sulla quale spiccano due occhi chiari simili a quelli di un cinghiale. Un ragazzo qualsiasi simile in tutto e per tutto ai tanti che si incontrano tra i vicoli della Kalsa il vecchio quartiere da sempre regno di Cosa nostra dove anche Borsellino era nato e cresciuto. A guardarlo non si direbbe che è uno dei componenti giovanottone dall'aria ingenua possa essere uno dei macellai di via D'Amelio. Poliziotti e giudici sono però di parere contrario. Sono certi di avere in mano uno dei boss che il 19 luglio fecero a pezzi Borsellino e cinque agenti di scorta. Sono certi che Vincenzo Scarantino sia un personaggio chiave nel

qualcuno ci rimetta e a Pietri na vengono regalati un po di soldi. Un piccolo «marcimone» che la donna utilizza per l'accusato di un'altra vettura. Valenti e Candura sarebbero ormai fuori di ogni pericolo se la loro tracciatina non la facesse inciampare nel destino. Il destino si chiama Cinzia una graziosa vetrinista che accusa i due ladri e il nipote di Valenti di averla prima rapinata e quindi violentata. Un'accusa che fa finire in galera i tre.

I poliziotti della Mobile ci mettono poco a collegare il gruppetto con la proprietaria della vettura usata per la strage. È la pista giusta. Candura e Valenti vengono messi sotto torchio. Prima si chiudono a riccio non capiscono di essere finiti al centro di un dramma enormemente più grande di

loro. Decidono di collaborare. Chiamano in correità Vincenzo Scarantino per il furto del fauto e delle larghe forniture una serie di particolari che provano il coinvolgimento di retto del giovane nella strage di via Manano D'Amelio. I magistrati fanno il resto. Adesso i due sono spinti da Palermo. Sono stati portati via protetti dal servizio della direzione centrale antimafia che tutela i «collaboranti». Per Scarantino si sono invece aperte le porte del carcere di San Cataldo dove oggi dovrebbe essere interrogato dai magistrati di Caltanissetta che conducono la inchiesta sulle stragi di questa sanguinosa estate siciliana. Il procuratore capo Giovanni Lindehaeuser nel suo studio al quarto piano del palazzo di giustizia di Caltanissetta. Ac-

# Protezione del teste-chiave

## Deporrà attraverso la tv

**CAITANISSETTA** Un collegamento video per ascoltare la voce del pentito Gioacchino Schembri 35 anni ex mafioso emigrante di Palma di Montechiaro. La telematica entra nelle aule dei processi - per la prima volta nella storia giudiziaria italiana - per tutelare l'incolumità dei testimoni a rischio. Il pizzaiolo di Manicomini che aveva cominciato a raccontare a Paolo Borsellino i segreti della cosche, argenteo e aveva confermato i nomi di Paolo Amico e Domenico Pace i presunti killer del giudice Rosario Livatino (assassinato il 21 settembre 1990 sulla statale) (anca atti Agrigento)

doveva presentarsi davanti ai giudici della Corte di Assise di Caltanissetta per testimoniare al processo. Ma Schembri ha preferito non muoversi dal rifugio segreto dove si trova su perprotezione. Il presidente Renato Di Natale ha deciso di chiedere al ministero di Grazia e Giustizia l'applicazione dell'articolo 147 bis del decreto antimafia firmato dal ministro Carlo Donat Cattin che permette ai testimoni a rischio di deporre attraverso uno schermo televisivo in collegamento diretto dal rifugio segreto all'aula giudiziaria. Il giudice chiede al ministro le attrezzature tecni-



Il giudice Paolo Borsellino

### Esaminata oggi l'istanza di libertà per Curcio

L'ufficio di sorveglianza di Roma esaminerà nell'udienza di oggi l'istanza con la quale Renato Curcio, capo storico delle Brigate Rosse, ha chiesto la concessione della semilibertà. Il provvedimento gli consentirebbe di uscire dal carcere romano di Rebibbia e di rientrare alle 22 di lavorare presso la casa editrice «Sensibili alle foglie» che ha già pubblicato due suoi libri. La decisione sarà presa da un collegio presieduto dal dottor Luigi Vitozzi e nel caso fosse positivo, il fondato re delle Br uscirebbe dal carcere dopo 18 anni di detenzione. Un anno fa ci fu in suo favore una proposta che avrebbe potuto consentire al terrorista di tornare libero. Ma non stante diverse prese di posizione in suo favore (anche il presidente Cossiga sembrò favorevole) la questione non giunse a soluzione.

### Criminalità: una proposta del sindacati e del Sulp

Un «pacchetto» di richieste e di proposte sul problema della lotta alla criminalità organizzata è stato presentato al governo congiuntamente dalla confederazione sindacale dall'Associazione nazionale dei magistrati e dal sindacato italiano dei laici. Per la prima volta nella storia della Repubblica - ha detto il segretario generale della Cgil Bruno Trentin - gli interlocutori fino a ieri separati chiedono un confronto comune e globale con i ministri dell'Interno e della Giustizia e presentano una piattaforma comune contro il crimine organizzato. Le richieste contenute in un documento sottoscritto dai segretari confederali Cgil, Cisl e Uil Trentin, D'Amico e Lanza, dal presidente e dai segretari generali dell'Anm, Manno Cicala e Franco Ippoliti, e dal segretario generale del Sulp, Antonino Lo Scuto, si articolano su tre diversi piani di intervento: misure urgenti sul versante economico; interventi in tempi brevi sul terreno dell'azione di polizia e provvedimenti definitivi prioritari sull'attività della magistratura. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di «aprire una nuova fase nel confronto con il governo» - come ha fatto notare Pietro Larizza - ma anche quello di «essere più efficaci nella sollecitazione di adeguati interventi da parte del governo» come ha sostenuto Manno Cicala.

### È morto il giornalista Antonello Marescalchi

È deceduto a New York dopo lunga malattia il noto giornalista radio televisivo Antonello Marescalchi. Da oltre 25 anni alla Rai Marescalchi fu corrispondente dalle Nazioni Unite a New York dal 1962 al 1970. In seguito venne trasferito a Hong Kong da dove copre per un anno tutto l'Estremo Oriente. Nominato corrispondente del TG2 da New York nel 1979, Marescalchi ha inviato quotidianamente i suoi servizi televisivi e radiofonici sui maggiori avvenimenti americani. Nel corso della sua brillante carriera ha seguito per la Rai in numerose conferenze internazionali e riunioni al vertice. I capi di stato e di governo. Aveva dovuto lasciare la Rai per i miti di età nel dicembre scorso. Lascia la moglie Mimma che lo ha assistito fino all'ultimo momento. Una azienda di Marescalchi aveva luogo domani 1 Ottobre alle ore 13 presso la chiesa Sant Vincent Ferrer (Lottorio e 66 ma strada a New York).

### I Mods italiani non sono di destra

In un articolo pubblicato sulla rivista lunedì scorso a firma Chiara Caronini è stato erroneamente scritto che i mods italiani sono gente di destra. Gli appartenenti ai Mods, invece, affermano che il loro movimento ha sempre avuto come obiettivo quello di creare una cultura insieme ai giovani immigrati extracomunitari. «I Mods - dicono i membri del movimento - sono da sempre perseguitati da un magistrato italiano Kschluna è stato sciolto dalla Corte di Assise di Caltanissetta la scorsa settimana a Colonia.

### Negati gli arresti all'onorevole Culicchia (Dc)

La giunta per la autorizzazione a procedere della Camera ha negato la custodia cautelare e la perquisizione domiciliare chiesta dal procuratore della Repubblica di Marsala nei confronti del deputato democristiano Vincenzo Culicchia per corruzione continuata. La giunta ha deciso però di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare. Sarà ora l'assemblea a decidere definitivamente sulla vicenda. La richiesta di autorizzazione dovrà essere votata in una prossima seduta dell'aula. L'iscrizione all'ordine del giorno sarà decisa dalla conferenza dei capigruppo. Contro la relazione svolta dal socialista Raffaele Mastrantuono, e quindi a favore di arresti e perquisizioni domiciliari, i deputati della Dc e della Rete. La richiesta si riferisce a fatti accaduti nel 1983, come si legge nella richiesta di autorizzazione, ed al promesso in teressamento di Culicchia allora deputato dell'Assemblea regionale siciliana per la vendita alla Regione «ad atti o a parti» della stessa assemblea di estrazione sociale proletaria. I primi viviani in quei quartieri metropolitani di Londra a stretto contatto con gli immigrati giamaicani.

### Italsanita: slitta la perizia sugli immobili

La perizia che dovrà accertare il valore degli immobili affittati dall'Italsanita per ricavare personale fu «fusso» per anziano è slittata al 13 ottobre prossimo. Il giudice delle indagini preliminari di Roma Gaetano d'Angelo che per un mese fissato l'udienza per il affidamento dei questi ai pentiti 1 ha aggiornata su richiesta del difensore di Giuseppe Ciarrapico l'avvocato Marcello Petrelli. Il legale ha sollecitato una interruzione dei questi posti dal magistrato. Il Gip aveva chiesto ai pentiti di accettare il valore degli immobili locali all'abitabilità dai vari imprenditori fittiti sotto inchiesta ed il valore di questi tenendo conto delle opere di costruzione, ristrutturazione e adattamento da apportare prima della loro consegna.

GIUSEPPE VITTONI

Napoli, favori insospettabili al boss Stolder: in manette tre medici, due infermieri, un avvocato e due uomini della questura

# Primario del Cardarelli aiutava il re di Forcella

Clamorosi sviluppi nelle indagini sul boss Raffaele Stolder arrestato il 10 settembre scorso a Roma. Otto persone, tra le quali un primario e due medici dell'ospedale Cardarelli di Napoli, sono finiti in carcere. Avrebbero attestato un inesistente «nefrologia cronica» al camorrista. Manette anche per un poliziotto e un impiegato dell'ufficio passaporti della Questura e per l'avvocato di fiducia del capoclan

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

**NAPOLI** Il cassiere della banda del pentito Nicodemo Boccia soprannominato «o dottore» continua a scovare magistrati e mille mistici del clan di Raffaele Stolder il boss di Forcella ammazzato ventiquattro giorni fa a Roma. Grazie alle sue rivelazioni i carabinieri hanno arrestato otto persone tra le quali spiccano i nomi

di insospettabili «camici bianchi» come Francesco Sorrenti, 59 anni primario del reparto nefrologia dell'ospedale Cardarelli, e di due suoi assistenti i medici Pasquale Ciamillo e Ulfiero Minale. Con l'accusa di falso e favoreggiamento di manette sono finiti anche due infermieri della stessa divisione, Anstide Cata-

detenzione nel carcere di Poggioreale per le sue condizioni di salute giudicate incompatibili con il regime carcerario. Come fu possibile? Dalle indagini è emerso che gli esiti di quegli accertamenti furono falsati con un ingegnoso espediente. Al momento del prelievo necessario per accertare la malattia fu immesso nella siringa sangue prelevato da un altro paziente. Quello sì davvero affetto da nefropatia cronica. Scalpore, sconcerto negli ambienti giudiziari ha pro-

dotto gli inquirenti farebbe parte anche il pregiudicato e trafficante di droga Raffaele Stolder arrestato nei mesi scorsi in Olanda per omicidio. Dai medici comunque il camorrista Raffaele Stolder 33 anni è riuscito quasi sempre ad ottenere copertura. Ventiquattro anni fa, dopo due anni di latitanza è stato arrestato a Roma ma subito in un appartamento di viale Mazzini fu liberato di un insospettabile psichiatra Giancarlo Galeazzi per anni in servizio nel carcere di Regina Coeli. Sul boss pendeva tra l'altro una condanna all'ergastolo per l'omicidio di un pregiudicato e della moglie di quest'ultimo, assassinati la mattina del 7 aprile dell'88 in una stanza dell'ospedale Cardarelli dove l'uomo era ricoverato. La seconda «tranche» del

José Duran, il «papa» voleva affidare ai corleonesi l'esclusiva del narcotraffico. Cosa Nostra speculava sulla lira?

# Un mare di cocaina inondare l'Italia

È ritenuto da più parti il «capo dei capi» delle cinque famiglie colombiane leader del narco traffico José Duran il «papa» l'uomo arrestato nel corso dell'operazione «Green Ice». Il suo progetto affidare agli italiani l'esclusiva del traffico della coca made in Colombia. Secondo fonti Usa la polizia avrebbe organizzato società di comodo per entrare in contatto con i narcos così sarebbe stata smantellata la rete italiana.

ENRICO FERRARO

**ROMA** Per sgominare la «coca connection» e la rete per il riciclaggio del denaro sporco impiantata in Italia la polizia italiana avrebbe, secondo un servizio dell'agenzia «Adn Kronos» diffuso in creato una società di servizi fittizia. Il modello sarebbe quello già sperimentato anni fa dalla Dda 1 ente Usa antidroga con la creazione della «Trans America Ventures Associates» una società che riuscì ad entrare in contatto col cervello finanziario dei traffi-

investigatori del Servizio centrale operativo della polizia stanno passando al setaccio società e conti correnti bancari degli uomini legati a Andreo Jairo Duran alias José alias Tony tenuto da molti il «capo dei capi» del narcotraffico colombiano. Conosciuto come il «papa» l'uomo che col suo aereo personale permise la fuga di Pablo Escobar, il padrino del cartello di Medellín stava lavorando per affidare agli italiani l'esclusiva dello smercio della cocaina prodotta in Colombia. Per raggiungere questo scopo il «papa» aveva assunto il ruolo di «rappresentante unico» delle altre quattro «famiglie» colombiane. Una carriera folgorante quella di Duran, proprietario di una fabbrica per la raffinazione della coca a Pasto al confine tra Colombia e Ecuador e di centinaia di ettari coltivati a papavero in Italia aveva già messo d'accordo i diffidenti corleonesi di Totò Riina e napoletani di Carmine Alfieri in

di Piazza Venezia dirottavano decine di miliardi da conti italiani sulle banche austriache. «Coperti» dalla legazione dell'Austria ha detto Pansa che ancora consente di avere conti correnti anonimi. Da Napoli Domenico Verde imprenditore specializzato in appalti ferroviari aveva aperto un altro canale di riciclaggio. Versava soldi su quei conti correnti di Mantova intestati a Vera Romagnoli una maestra settantenne che a sua volta li girava alla Rotary Corporation di New York sul conto di Sebastiano Sampetru un movimento di 40 milioni di dollari. I soldi finivano alla «Orobraz» (specializzata in preziosi) un'altra società dei colombiani che in pochi mesi riceveva crediti dagli Usa superiori ai mille miliardi di lire. A Milano invece era in azione Orio Giorgio Refe fratello di Paolo latitante perché ricercato per sequestro di persona e titolare di una società di cooperativa esistente in Colombia la

«Tutto per tutto» canale di passaggio per i soldi destinati alla famiglia Cutrera. Nel capo luogo lombardo i soldi venivano consegnati davanti all'Hotel Michelangelo in valigie nelle quali i corrieri hanno portato fino a 1 miliardo e 600 milioni. Dall'Italia partivano 500 milioni a settimana destinati alla Colombia mentre dagli Usa il flusso era di due milioni di dollari al mese. Ma è solo la punta del iceberg il fiume di danaro del narcotraffico è ben più grande. Il sospetto che Cosa Nostra voglia usare gli ingenti capitali di cui dispone per speculare sulla lira è lecito ma viene respinto dagli investigatori italiani. Neppure se mafia camorra e ndrangheta decidero di unirsi e di concentrare nelle mani di un solo cervello finanziario i profitti delle loro attività ha detto Pansa riuscirebbero a speculare sulla lira. Forse a mala pena potrebbero giocare in borsa e con i derivati in una società di medie dimensioni.



Pablo Escobar capo del cartello di Medellín latitante e avversario del cartello di Cali

Torino, falsa bomba

# Una scatola sui binari: era uno scherzo di teppisti

**TORINO** Per lunghe ore la notizia è sembrata essere questa una bomba sui binari della linea ferroviaria Torino Modane. Un attentato? Sul posto subito gli artificieri. Controlli su un pacco c'è Meglio farlo brillare. Zona isolata treni bloccati cordone sanitario delle forze dell'ordine. Ed è stato un attimo la piccola esplosione poi gli artificieri si sono resi conto di tutto non era una bomba. Era uno scherzo una burla di qualche teppista. Quella scatola posta sui binari giusto all'altezza della cavalcavia di Bruere a poca distanza da Collegno e Albignano conteneva soltanto una bottiglia e un motorino elettrico di un'auto giocattolo. Tutto era stato legato con del nastro adesivo con dei fili e davvero poteva sembrare una bomba. Dunque invece solo uno scherzo ma intanto ci sono state lunghe ore di tensione. Il traffico ferroviario su quella linea particolarmente in tempo ha subito rallentato. Tra centinaia di passeggeri in attesa la paura. Poi prima del rasserenante verdetto degli artificieri anche alcune inquietanti voci frutto di ipotesi. «La bomba l'anno scorso i terroristi cor-

Ma non era così solo teppisti. La polizia non accreditò neppure l'ipotesi della provocazione. «No nessuna provocazione. Soltanto il gesto di qualche balordo di qualche teppistello che non aveva niente di meglio da fare che farci venire i brividi».

Alluvione A Genova 500 miliardi di danni

GENOVA Dopo l'alluvione il fuoco delle polemiche secondo giorno di emergenza dopo l'inferno di acqua e fango che ha imperversato domenica sulla città è nuova mente esplosa la rabbia dei commercianti che già lunedì avevano improvvisato blocchi stradali nelle zone più colpite. Alla paralisi delle strade ancora inagibili si è aggiunta quella...

Nebbia e pioggia hanno rallentato le operazioni tra i monti del Nepal Recuperate sessanta vittime Trovata la scatola nera del velivolo

Soccorsi nel burrone della morte I corpi e i rottami dell'aereo sparsi per 4 chilometri

Rottami sparsi per un raggio di quattro chilometri nel luogo della sciagura aerea che è costata la vita a 167 passeggeri. I familiari dei dieci italiani che viaggiavano sull'aereo precipitato in Nepal partiranno oggi per Katmandu. Difficili le operazioni di recupero dei corpi. Ritrovata la scatola nera. Tredici passeggeri europei avevano perso la coincidenza con l'Airbus per un ritardo del volo Francoforte Karachi.

NINNI ANDRIOLO

ROMA Partiranno da Fiumicino alle 15.20 di oggi i primi corrieri del Nepal. Dopo lo stesso itinerario di volo di ieri, i voli partono lunedì mattina sulle montagne del Nepal. 2500 metri d'altezza. Roma Atene Karachi Katmandu. I familiari dei 10 italiani che viaggiavano sull'Airbus A300 delle linee pakistane raggiungeranno insieme lo scalo della morte. L'aeroporto della capitale del Nepal dove i 167 passeggeri dell'aereo precipitato atterrarono alle 11.14 del 14 ottobre (le 14.29 ora locale).

Una tragedia molto toccata su quell'aereo erano dieci italiani. Ma i genitori di Silvia e Marco conoscevano la destinazione dei loro figli ed erano partiti per un tour operator. Una speranza legata ad un sottile filo. Una speranza spezzata qualche ora più tardi quando dalla autorità prahistane veniva comunicata la lista dei passeggeri sulla quale figuravano i nomi di Silvia e Marco. Poi, il giorno successivo, la conferma ufficiale da parte dell'ambasciata italiana gli italiani imbarcati sul volo Ka...

Nominata la commissione d'inchiesta per stabilire le cause dell'incidente. Tredici persone si sono salvate perché avevano perso la coincidenza.

facile fare le azioni gratuite, afferma Romano Ambrogio direttore commerciale della filiale italiana. I dirigenti della compagnia di bandiera pakistana hanno messo a disposizione delle famiglie delle vittime che intendono raggiungere Katmandu un aereo di linea. Una decina di familiari partiranno da Fiumicino oggi pomeriggio, anche grazie alla collaborazione del 1° Sprm. L'agenzia turistica tonnese presso la quale si va a no è giusto a biglietti per il Nepal otto delle dieci vittime. Parenti e amici e cerchieranno di riconoscere i corpi e di riportarli in Italia. Al momento non è possibile stabilire quando le salme verranno rimpatriate, dice il no all'ambasciata italiana in Nepal. Raggiungerà Katmandu anche Giuseppe Rosso, 59 anni, il fratello gemello di Anselmo Rosso, uno dei dieci turisti italiani partiti per la capitale pakistana. Tra l'organizzatore del viaggio fu da lì che prevedeva...



Sonia Gini una delle vittime dell'aereo precipitato in Nepal

Silvia e Marco, la luna di miele si spezza alle falde dell'Himalaya

Tra le dieci vittime italiane della sciagura aerea in Nepal anche una coppia di giovani sposi perugini Silvia Tortoioli e Marco Pippi per la loro luna di miele avevano scelto il Tibet. Si erano sposati sabato scorso e domenica mattina si erano imbarcati sul volo Roma Katmandu. Un viaggio preparato da tempo i genitori hanno appreso della tragica sorte toccata ai loro figli dai notiziari della televisione.

Erano due giovani molto tosti. Lei, 27 anni lavorava presso uno studio notarile e il fratello era agente di commercio ed aveva 30 anni. Da anni stavano preparando questo viaggio in Nepal. Hanno fatto tutto da loro senza pure rivolgersi ad un tour operator. La notizia della loro perdita le fine le rispettive famiglie l'hanno appresa da un telegiornale. Un aereo è caduto poco prima di atterrare all'aeroporto di Katmandu. In Nepal i passeggeri sono tutti morti, poche parole che sono bastate a gettare nel panico le famiglie di Silvia Tortoioli e Marco Pippi. La televisione ancora non aveva detto che...

Marco e Silvia sono morti nel momento più felice della loro vita? Questa la struggente domanda alla quale i genitori di questi due sfortunati ragazzi non troveranno mai risposta. Le famiglie Tortoioli e Pippi per il momento non hanno voluto neppure raggiungere il Nepal per il riconoscimento dei corpi dei propri figli. In loro c'è ancora troppa confusione, incredulità. Gli amici invece preferiscono ricordarsi Marco e Silvia come erano due bravi ragazzi coraggiosi con tutti come i descritti nei loro diari. Silvia e Marco non erano vicini di casa dei loro genitori che sabato li hanno visti uscire felici e vestiti con gli abiti della festa e che ora non vedranno più tornare.

«Servizi» e strage del 904 Il colonnello che indagava sul latitante Schaudinn sarà ascoltato da Vigna

Nei prossimi giorni il procuratore Pier Luigi Vigna sentirà come testimone il colonnello della Guardia di Finanza Vincenzo Circeo ex comandante del Gico di Trieste. Lo ascolterà nell'ambito dell'inchiesta sulle coperture del latitante Friedrich Schaudinn. Le indagini dell'ufficio che indagava su un traffico di armi che in Croazia farebbe capo a Schaudinn sarebbero state frenate da parte dei servizi segreti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SOMERRI

FRANZI Uno dei misteri risolti dell'inchiesta sulla strage del 904 è il ruolo svolto dai servizi segreti devoti e dalla banda della Magliana che già compare in altri misteri italiani dal sequestro Moro al delitto Mattarella. Un'associazione di mafiosi ha scritto l'alto commissario antimafia Domenico Sica che ha operato in tutta Italia in collegamento con la mafia con la camorra, la delinquenza comune, la mafia, la criminalità organizzata, i servizi segreti, i servizi segreti devoti e la banda della Magliana. Un tentativo di depistaggio si verificò il 27 dicembre 1984 tre giorni dopo l'esplosione sul treno Due ufficiali dell'Accademia Navale di Frosinone esperti di esplosivi prospettarono la possibilità che la strage sul treno era stata provocata da una valigia piena di petardi e non da un attentato. Nel corso dell'inchiesta condotta dai giudici istruttori Claudio Lo Curto i due esperti messi alle strette chiamarono in causa un colonnello dei carabinieri già comandante del Sios servizio di sicurezza militare all'Accademia di Livorno. Sostennero che era stato l'ufficiale dei servizi a sollecitare ai termini perentori a elaborare la relazione.

L'inchiesta di Vigna ripropone una più approfondita chiave di lettura sul tentativo di rapimento del 904 sulla fuga la latitanza la protezione accordata a Friedrich Schaudinn e lo sviluppo dai servizi segreti. Il latitante eccellente si troverebbe in Croazia con ambigue protezioni estese ad un altro personaggio in odore di mafia. Gioacchino Battista Lacata detto «Caco» a sua volta ricercato per associazione a delinquere. Il clan di Gaetano Iudicizia. Una serie di ostacoli e pressioni sarebbero state esercitate sugli investigatori italiani sulle tracce di Schaudinn. I clan coinvolti in un traffico di materiale bellico da parte dei servizi segreti. Un traffico internazionale di armi e esplosivi diretti in Sicilia scoperto dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo e che potrebbe intrecciarsi con l'attività di Schaudinn. Lacata dalla base operativa a ridosso del confine italiano. Durante le indagini di Lacata una telefonata tra due mafiosi in cui secondo gli inquirenti si parlava di sollecitazioni a usare forze anche per la strage di Capaci e di via D'Amelio. Nei prossimi giorni uno degli investigatori che indagava su Schaudinn e Lacata è stato rimosso dall'incarico. Il colonnello della Guardia di Finanza Vincenzo Circeo capo del Gico (gruppo operativo) di Frosinone fino al 10 agosto scorso nei prossimi giorni sarà ascoltato da Vigna.

Allavatore di 65 anni del Cosentino sconvolto dall'idea di dover eliminare le sue bestie malate. Il necrologio pubblicato dagli amici: «Esemplare contadino galantuomo, amava le sue mucche...»

Suicida per non uccidere le vacche

Piuttosto che uccidere le sue vacche ammalate ha preferito togliersi la vita. Un contadino allevatore nel Cosentino non ha retto al dolore quando ha saputo che per le bestie che accudiva con cura non c'era più nulla da fare. L'avviso mortuario apparso sui giornali a cura dei suoi amici: Ernesto Falbo non c'è più. Esemplare contadino galantuomo amava le sue mucche e quando lo ha dovuto abbattere si è abbattuto. DAL NOSTRO INVIATO DAL VAVARANO COSINZA Il necrologio poco apparso in un necrologio è apparso ieri a pagina 23 della Gazzetta del Sud. Poche righe incomprensibili per molti e senza un filo di retorica. Ernesto Falbo non c'è più. Esemplare contadino galantuomo amava le sue mucche e quando ha dovuto abbatterle si è abbattuto. Nessuna firma nessuna foto niente data né riferimenti al luogo. Solo con gran fatica si è scoperto che ad ordinare e pagare il necrologio è stata la Centrale...

del latte di Cosenza che aveva tra i suoi soci il signor Ernesto Falbo, morto suicida sabato scorso. Falbo aveva 57 anni ed era proprietario di 46 vacche che curava personalmente ed alle quali non aveva mai fatto mancare nulla. Non un vero e proprio allevatore ma un numero di bestie che gli aveva consentito di tirare su la famiglia di andare avanti e perfino di conquistare una vita che dignitosa posizione economica. Il precipitare del suo mondo è stato improvviso. Uno degli abituali controlli sul latte dei suoi animali ha dato esito positivo: latte guasto segno di qualche malattia contratta. Sono seguite le visite del Servizio veterinario provinciale di Cosenza ed alla fine è arrivata la sentenza degli specialisti: bisogna ammazzarle tutte, sono vacche ammalate che non possono più essere curate. Per Falbo dev'essere stato un momento terribile. Vissuto sempre accanto alle sue vacche non ci avrebbe fatto mai e poi mai ad uccidere. Nessuno problema c'è concesso come poi hanno chiarito i suoi familiari. Ma un legame affettivo di intensità struggente. Sono seguiti giorni di depressione e nervosismo e all'avvicinarsi della scadenza l'anziano allevatore ha deciso: si è chiuso nel furgone con cui la mattina portava il latte, delle...

sue bestie ai controlli e si è abbattuto come hanno scritto i suoi amici nel necrologio: con un colpo di fucile e 35 una pistola di piccolo calibro che uccide solo a bruciapelo. Luogo del suicidio il podere in Santa Rosa di Rendone. Un contadino a ridosso del capoluogo un pezzo di terra ormai assediato dal cemento che il contadino si era rifiutato di vendere. Un po' più in là le sue bestie erano reggiate dentro la stalla. Gli animali sono stati abbattuti ugualmente per ordine delle autorità sanitarie. Ma il signor Ernesto Falbo non è stato costretto a soffrire vedendole morire una dietro l'altra.

Frosinone, un giovane ferito in un incidente è rimasto una giornata in attesa di ricovero

Rifiutato da tutti gli ospedali

ROMA È un caso di nuovo. Un giovane con una profonda ferita alla testa per un incidente stradale viene trasportato da un pronto soccorso all'altro rifiutato per mancanza di posti dagli ospedali del Lazio mentre passano le ore e aumenta il rischio di vita. Si chiama Giuseppe Pippi, 24 anni il giovane rimaso vittima di un gioco al rimpallo nei sistemi di pronto intervento sanitario. Il giovane che abita a Settefrati un paese in provincia di Frosinone stava andando in barca ad un altro posto ver...

si è presentata subito come più complicata. Un espediente troppo piccolo e male equipaggiato quello di Sora per affrontare un ferito così grave. I medici quindi si sono attaccati al telefono cercando disperatamente un centro di neurochirurgia in grado di accettarlo. Per ore hanno inutilmente chiamato gli ospedali del Lazio nessuno dava una risposta positiva alla loro richiesta di soccorso. Problemi logistici si mescolavano a carenze di posti e di sale operatorie. È stato richiesto l'intervento del prefetto di Frosinone. Ma solo nel pomeriggio è stata possibile avere la disponibilità di un chiostro che alla fine ha trasportato il ragazzo nell'ospedale di Perugia dove nel frattempo si era liberato un posto. Giuseppe Pippi è stato ricoverato nel reparto di neurochirurgia ma le sue condizioni di salute già molto precarie a causa della profonda frattura cranica si erano aggravate durante il trasporto e l'attesa. Il ragazzo ha una prognosi riservata e per i medici di Perugia le sue condizioni cliniche sono disperate.

Da quasi un anno ormai nel Lazio è stato annunciato l'avvio di un moderno sistema per gli interventi di emergenza. Da mesi avrebbe dovuto essere attivato il numero 118 per i soccorsi di urgenza. Esperienze di questo tipo sono state già attuate in Emilia Romagna e in Friuli. Ma nel Lazio finora non si è andati più avanti di un quaderno di buone intenzioni. Così puntualmente a torto a succedere il dramma. Come un anno fa quando un altro ragazzo in una analoghi vicenda di ospedali senza posti finì per morire.

CCT CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO. La durata di questi CCT inizia il 1 agosto 1992 e termina il 1 agosto 1999. Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 7% lordo verrà pagata il 1° febbraio 1993. Il prezzo di emissione delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre. Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati senza prezzo base. Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del 12,63% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari. Il prezzo di aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 30 settembre. CCT fruttano interessi a partire dal 1 agosto all'atto del pagamento (5 ottobre) dovranno quindi essere versati oltre al prezzo di aggiudicazione gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Votata la messa in stato d'accusa del presidente eletto tre anni fa. Avrebbe incassato sei milioni di dollari frutto di un colossale giro di tangenti

Maxi schermi in piazza per seguire la seduta. I militari in allerta, l'economia in panne. Quasi tutti i deputati lo hanno abbandonato. Il declino di un pupillo dell'oligarchia

# Il Brasile caccia Collor il corrotto

## La tv l'ha inventato, la stampa l'ha portato alla sbarra

Da oggi Fernando Collor de Mello è sospeso. In sera il parlamento di Brasilia ha avviato la procedura di impeachment che si concluderà entro 180 giorni. La stragante maggioranza dei deputati ha ritenuto il presidente colpevole delle accuse formulate dalla Commissione d'inchiesta. In attesa del verdetto il paese si è fermato: i militari sono in stato di allerta e migliaia di ferme sono radunate davanti alla Camera.

Stato di Alagoas. Un'ascesa all'ombra della dittatura militare nel corso della quale, però, il futuro presidente si distinse per qualche idea nuova. Una tra tutte la battaglia per l'efficienza nell'amministrazione statale. Poi nell'89, in mancanza di altre alternative, Collor di vent'anni fu eletto presidente per la carica di Gustavo Di' dirigente operaio che minaccia i vecchi privilegi.

Sentite un po' come veniva dipinto allora l'uomo che oggi rischia l'impeachment per corruzione. Non ancora quarantenne, recitava gli spot in tv. Alto 1,84, Collor ama farsi fotografare in piscina con il bikini e la cintura nera dei campioni di karate. Dorme solo quattro ore per notte e ogni mattina fa nuoto ginnastica e footing. Poi, prima del caffè, latte, prende due cucchiaini di polvere di guarana l'essenza della giovinezza degli indios sa vantes.

A questa sorta di reincarnazione di Indiana Jones come disse Bush incontrandolo i brasiliani regalano 35 milioni di voti. La campagna elettorale venne condotta quasi esclusivamente via etere, sulla potentissima Rede Globo, i suoi di mirabolanti promesse. «Aumenteremo i salari, mimeremo la caccia ai ladri, ricostruiremo il Brasile», ammiccava il futuro presidente dall'uscata in grigio nelle case dei brasiliani. F'loro chissà perché ebbero la sfortuna di prenderlo sul serio.

Le prime crepe in questi impegni di nuovo liberatore di Robin Hood del gigante. I noanemici che gli avevano cucito addosso vennero alla luce per colpa dell'ingegner Rosme Malta, accusato di truffe fiscali con un delle tante associazioni di beneficenza di cui è presidente. Più o meno il fratello Pedro a metterlo nei guai, raccontando ai giornali alcuni dettagli scabrosi della sua giovinezza e lanciando

l'accusa che ha messo in moto la giustizia. «Fernando è un ladro con lui alla presidenza è arrivato un clan la mafia del Alagoas che s'intola l'industria brasiliana con continue richieste di tangenti».

Così quello che è diventato lo scandalo più grave della storia democratica del Brasile è iniziato con una begha familiare come nella migliore tradizione delle telenovelas. Ora siamo alla resa dei conti: la sera la Camera dei deputati a Brasilia si è riunita per emettere la sentenza sulla indagine della Commissione parlamentare. Dopo settimane di anali stazioni di piazza il paese si è fermato per seguire il dibattito che deciderà le sorti del primo presidente democraticamente eletto in 29 anni. A Brasilia migliaia di persone si sono radunate fin dalle prime ore del mattino sul grande prato di fronte alla sede del parlamento. Fra la folla spiccano bandiere gialle e verdi i colori del Brasile e striscioni con su scrit

### OMERO CIALI

A Madrid uno come Collor lo chiamerebbero pijo o mcglio nito nito. Un vocabolo che serve a designare i ragazzi allegri dell'aristocrazia improduttiva. Quelli dolce vita, coca e discoteche. Figli di le ricche finanziarie del latifondo o del capitale, non del lavoro del capitale che mette in moto la macchina del progresso. E questo era Fernando Collor o almeno era questo il suo universo di riferimento prima che gli strateghi dell'establishment brasiliano inventassero

la sua camera di presidente ora neofragata dopo il voto della Camera. Discendente della vecchia oligarchia agraria iscritta alla Facoltà di Economia prima di tornare a Macaé capital del Alagoas, un piccolo Stato del Nordeste, per prendere in mano gli affari di famiglia e spiccare il volo nell'Eldorado della politica. Nel '79 appena trentenne divenne sindaco (nominato dai militari) tre anni dopo deputato e infine sei anni fa governatore dello

Stato di Alagoas. Un'ascesa all'ombra della dittatura militare nel corso della quale, però, il futuro presidente si distinse per qualche idea nuova. Una tra tutte la battaglia per l'efficienza nell'amministrazione statale. Poi nell'89, in mancanza di altre alternative, Collor di vent'anni fu eletto presidente per la carica di Gustavo Di' dirigente operaio che minaccia i vecchi privilegi.

Sentite un po' come veniva dipinto allora l'uomo che oggi rischia l'impeachment per corruzione. Non ancora quarantenne, recitava gli spot in tv. Alto 1,84, Collor ama farsi fotografare in piscina con il bikini e la cintura nera dei campioni di karate. Dorme solo quattro ore per notte e ogni mattina fa nuoto ginnastica e footing. Poi, prima del caffè, latte, prende due cucchiaini di polvere di guarana l'essenza della giovinezza degli indios sa vantes.

A questa sorta di reincarnazione di Indiana Jones come disse Bush incontrandolo i brasiliani regalano 35 milioni di voti. La campagna elettorale venne condotta quasi esclusivamente via etere, sulla potentissima Rede Globo, i suoi di mirabolanti promesse. «Aumenteremo i salari, mimeremo la caccia ai ladri, ricostruiremo il Brasile», ammiccava il futuro presidente dall'uscata in grigio nelle case dei brasiliani. F'loro chissà perché ebbero la sfortuna di prenderlo sul serio.

Le prime crepe in questi impegni di nuovo liberatore di Robin Hood del gigante. I noanemici che gli avevano cucito addosso vennero alla luce per colpa dell'ingegner Rosme Malta, accusato di truffe fiscali con un delle tante associazioni di beneficenza di cui è presidente. Più o meno il fratello Pedro a metterlo nei guai, raccontando ai giornali alcuni dettagli scabrosi della sua giovinezza e lanciando

l'accusa che ha messo in moto la giustizia. «Fernando è un ladro con lui alla presidenza è arrivato un clan la mafia del Alagoas che s'intola l'industria brasiliana con continue richieste di tangenti».

Così quello che è diventato lo scandalo più grave della storia democratica del Brasile è iniziato con una begha familiare come nella migliore tradizione delle telenovelas. Ora siamo alla resa dei conti: la sera la Camera dei deputati a Brasilia si è riunita per emettere la sentenza sulla indagine della Commissione parlamentare. Dopo settimane di anali stazioni di piazza il paese si è fermato per seguire il dibattito che deciderà le sorti del primo presidente democraticamente eletto in 29 anni. A Brasilia migliaia di persone si sono radunate fin dalle prime ore del mattino sul grande prato di fronte alla sede del parlamento. Fra la folla spiccano bandiere gialle e verdi i colori del Brasile e striscioni con su scrit



**Madonna invita Lady D «Vieni a stare a casa mia»**

«Nessuno tranne lei conosce la sua sofferenza. Il solo fatto di essere sbattuta in pasto al pubblico basterebbe a spingerla a tagliarsi le vene. Non capisco come faccia quella ragazza a tirare avanti». Colpita dalle traversie che affliggono la principessa Diana, la pop star Madonna (nella foto) l'ha invitata ad andarla a trovare a casa sua in America. «Io almeno di spanto di qualche settimana di riposo - ha detto la bionda cantante al *New Musical Express* - e so come sparire per un po' se ne ho voglia, cosa che invece lei non può fare».

**La Svezia all'Irak «Arti artificiali in cambio degli ostaggi»**

Arti artificiali in cambio di ostaggi. Il «baratto» è stato proposto dalla Svezia alle autorità irachene che da alcune settimane tengono prigionieri tre tecnici svedesi della Ericsson catturati al confine con il Kuwait. Lo afferma il quotidiano di Malmö *Sydsvenska Dagbladet*. Il procedimento che la Svezia segue è lo stesso del '90 durante la guerra del Golfo quando Saddam Hussein teneva in ostaggio cittadini occidentali allora una cinquantina di svedesi lasciò l'Irak grazie ad uno scambio con una grossa quantità di medicinali distribuiti attraverso le organizzazioni umanitarie.

**Turchia Battaglia tra curdi e militari: 80 vittime**

Trecento guerriglieri curdi hanno attaccato un posto militare turco sul confine con l'Irak. Nella battaglia sono rimasti uccisi 54 ribelli e 28 soldati. Gli scontri sarebbero ancora in corso. I guerriglieri del partito operaio curdo (Pkk) hanno intensificato di recente gli attacchi sia nella Turchia sudorientale sia nelle grandi città. Nel solo mese di settembre la guerriglia separatista ha sequestrato 500 morti fra militari, civili e ribelli. L'agenzia Anatolia riferisce di un attacco degli uomini del Pkk al villaggio di Sugelidi nella provincia di Van con otto civili uccisi.

**Cina Condannate a morte 14 persone**

Il tribunale di Shenzhen nella Cina dove si stanno sventando le possibilità di convivenza tra economia socialista e capitalismo ha condannato alla pena capitale 14 persone. L'intento di chiarire è quello di dare un esempio scoraggiando la criminalità e di consentire alla popolazione di «passare in serenità la festa del primo ottobre» anniversario della fondazione della Repubblica. La maggior parte degli imputati è al di sotto dei 30 anni. Le accuse consistono in omicidio rapina furto narcotraffico.

**Germania Rimborsati turisti «disgustati» da handicappati**

Costretta a dividere la sala da pranzo dell'albergo con una decina di portatori di handicap mentali, una famiglia di turisti tedeschi «disgustata» ha chiesto giustizia al tribunale. Ed i giudici hanno accolto il ricorso condannando l'agenzia turistica che aveva organizzato il viaggio. Il tribunale di Düsseldorf ha stabilito che la vicinanza di handicappati «turbava la tranquillità della famiglia mentre consumava i pasti». Pertanto ha imposto all'agenzia un risarcimento pari al 10% del prezzo pagato per il viaggio.

**Marines Usa protestano per un manifesto «Non siamo gay»**

Due giovanotti teneramente abbracciati uno ha sul braccio un tatuaggio con lo stemma dei marines americani in alto una scritta che invita alla prudenza. Il manifesto uno dei tanti della campagna contro l'Aids promossa da una fondazione di S. Francesco ha mandato in bestia il corpo dei marines che ha minacciato il ricorso al tribunale per difendere la propria immagine. I vertici militari hanno tenuto a specificare che oltre a non essere opportuna l'associazione di idee tra marines e gay è anche vietata l'omosessualità è motivo d'espulsione dal corpo.

**Illinois Studenti puniti con le canzoni di Frank Sinatra**

Invece di mandarli dietro alla lavagna li costringe ad ascoltare le canzoni di Frank Sinatra. Il nuovo metodo di didattico per tenere a bada studenti indisciplinati è stato escogitato da un professore di scienze sociali di Riverside in Illinois. «I ragazzi lo odiano. È il peggior castigo che possano aspettarsi», ha spiegato Bruce Janu. Le sedute punitive durano mezz'ora e sono temutissime dagli studenti. Janu appassionato di Sinatra ha messo a punto la punizione musicale basandosi sul presupposto che i ragazzi odiano tutto quanto è piaciuto ai loro genitori e nonni.

VIRGINIA LORI

### IL PUNTO

## Un miracolo inceppato negli uffici dei burocrati. Basterà ripulire l'aria?

Vent'anni dopo il «miracolo» il Brasile vive una crisi profonda. In primo piano sulla scena si ricca il dramma di un processo politico per corruzione contro il presidente Fernando Collor de Mello. Ma nel quadro reale si agitano problemi molto più vasti. Il dramma di Collor si snoda infatti su molti piani. Ma il protagonista principale si dibatte, per opporsi alla prima messa in stato d'accusa i suoi lo abbandonano mettenolo in luce e vedono in natura in un modo che fino a pochi anni fa rappresentava forse l'unica carta vincente nel panorama latinoamericano. Nei giorni scorsi il ministro che era a capo della segreteria del governo Collor Jorge Bornhau sen ha presentato le sue dimissioni. Aveva consigliato in vano il presidente di negoziare il proprio ritiro per evitare il processo. I ministri economici hanno minacciato di fare altrettanto il ministro delle finanze ha tentato di evitare il processo finanziario. Nel frattempo il vicepresidente Itamar Franco è destinato a succedere a Collor come il ministro delle finanze è destinato a succedere al proprio quartier generale al

l'Hotel Glória di Rio e qui ricorre le visite di vecchi e nuovi esponenti del Brasile che con la dirigenza politica e sindacali imprudenti intellettuali. Si è fatto vedere il predecessore di Collor José Sarney ma è apparsa anche la sicura di sé lan d'ira Feghali deputata comunista che forse sarà ministro della Sanità.

Tranco cerca evidentemente di avviare un nuovo capitolo di immaginare una politica completamente nuova. Una politica che dovrà comportare un forte intervento dello Stato ma anche solidi elementi di trattativa sociale. Le esperienze passate avevano fatto emergere un ritardo nella modernizzazione dello Stato che si era pensato di poter colmare con una svolta liberista. Ma in breve tempo Collor de Mello - dopo Sarney - è riuscito a bloccare lo sviluppo nei grandi mutamenti mondiali degli anni ottanta. La democrazia restaurata ha perso colpi sul piano della politica sociale. L'inflazione è diventata cronica e le crescenti disuguaglianze sociali prodotte dal liberismo hanno corrotto le basi dello stato di diritto. Lo Stato si è trasformato in un estraneo risorsa

noamerica. Così il Brasile degli anni Settanta era riuscito a costruire un paese che un tessuto di società civile moderna. Pur conservando contraddizioni profonde il «Brasile potenza» come lo chiamava Kissinger era uno Stato nazionalista che forse sarà ministro della Sanità.

Il presidente brasiliano Collor De Mello messo sotto accusa

Il presidente brasiliano Collor De Mello messo sotto accusa

Il presidente brasiliano Collor De Mello messo sotto accusa

Il presidente brasiliano Collor De Mello messo sotto accusa

Il presidente brasiliano Collor De Mello messo sotto accusa

## Otto morti e dodici feriti in uno scontro tra miliziani sciiti e truppe filoisraeliane. Gli hezbollah infiammano il Libano. In una strage ucciso un casco blu Onu

Otto morti e 12 feriti è il bilancio di un'azione militare condotta ai confini con Israele dagli hezbollah filo irachiani. Tra le vittime un soldato del contingente Onu. Quello di ieri è il più grave incidente avvenuto negli ultimi mesi nel sud del Libano. La situazione è esplosiva: afferma un portavoce dei caschi blu. Dietro l'azione degli sciiti la «lunga mano» dell'Iran. Nel mirino il negoziato di pace sul Medio Oriente.

gnavevano reagito solo con la pistola. Gli altri morti sono due miliziani dell'Os quattro guerriglieri una donna libanese di 45 anni e un uomo di 80 quest'ultimo vittima dei bombardamenti di rappresaglia delle milizie filo israeliane. Ward è il trentatreenne soldato irlandese a morire. Gli 187 caduti dell'Unifil da quando nel 1978 un contingente Onu ha preso posizione nel sud del Paese. Quello di ieri è l'incidente più grave avvenuto in Libano negli ultimi cinque mesi.

La gravità dell'azione dell'estremismo sciita va oltre il dato militare. Dietro il ritorno in armi degli hezbollah si intravede infatti la «lunga mano» di Teheran. Il dibattito chiarito degli integralisti libanesi è quello di stabilire il processo di pace in Medio Oriente. In nome e per conto del loro «grande protettore» l'Iran. Dal sostegno ai gruppi radicali palestinesi in funzione, santi Ara

fat alla riapertura del fronte libanese negli ultimi mesi Teheran ha lanciato in grande stile la sua sfida per il leadership del mondo arabo. È il primo destino di una regione in cui il messaggio è il presidente siriano Hafez Assad che dal suo posto non ha mai nascosto le proprie mire espansionistiche a cominciare dal pieno controllo del protettorato libanese. D'altro canto sono in molti in gli ambienti diplomatici arabi a rilevare la continuità temporale tra la ripresa delle visioni di guerra nella «fase di sicurezza tra Israele e il Libano» e lo sviluppo del processo negoziato sul Medio Oriente. Caratterizzato dal dialogo tra Gerusalemme e Damasco. Nel nuovo scenario mediorientale l'Iran nell'ambito del suo ruolo di secondo piano da cui il sostegno economico e militare a varie fazioni irachene e libanesi sta tenuto insieme dalli volontà di affossare con ogni mezzo il dialogo arabo israeliano. Emblematico in tal senso è quanto rivelato da Yasser Arafat in un'intervista recente in cui ha rivisitato al quotidiano francese *Le Monde*. Nell'ultimo incontro avuto con Rafsanjani, l'ha affermato il leader dell'Olp, il presidente iracheno ha ribadito il suo pieno sostegno ai gruppi estremisti palestinesi liquidando la linea di negoziato come un'inevitabile capitolazione nei confronti del nemico sionista. E contro lo Stato ebraico sono puntate le armi del partito di Dio libanese, quelle armi di cui il segretario del movimento lo sceicco Sayed Haasan Nasrallah ha ribadito ieri la «sacralità». Tra i pochi armati e dichiarati «al-fux» - una cosa apparente tra la politica libanese è di nuovo pronta ad esplodere. E gli artefici hanno il volto degli israeliti iracheni.

Il presidente brasiliano Collor De Mello messo sotto accusa

Il presidente brasiliano Collor De Mello messo sotto accusa

Il presidente brasiliano Collor De Mello messo sotto accusa

Il presidente brasiliano Collor De Mello messo sotto accusa

Il presidente brasiliano Collor De Mello messo sotto accusa

## Oscuro episodio in Croazia: colpi a vuoto contro elicotteri dell'Onu. Controsodo croato in Slavonia. Scintille tra Belgrado e Zagabria

E di nuovo tensione altissima tra Belgrado e Zagabria. Migliaia di profughi croati si apprestano a rientrare oggi nelle aree della Slavonia orientale da cui dovettero fuggire per l'avanzata dei serbi che tuttora le controllano. Si rischia uno scontro armato tra milizie serbe e truppe croate di scorta ai civili. Misterioso episodio presso Zagabria fuoco da terra contro due elicotteri dell'Onu. I colpi vanno a vuoto.

Un'iniziativa del genere sarebbe pericolosa ed affrettata. Alfermo Cedric Thornberry di ritorno dagli affari civili dell'Unprofor Thornberry assicura che le forze Onu faranno tutto il possibile per proteggere gli innocenti qualora il ritorno dei profughi avvenga comunque ma non sono in grado di offrire loro garanzie di sicurezza e perciò esortano ad aspettare.

La Slavonia orientale fa par

Caso V2 «Ricorderemo comunque quei missili»

■ BERLINO Il sottosegretario all'Economia tedesco Friedrich Riedel che in extremis aveva ritirato il suo patrocinio alla contrattazione...

Dieci anni al potere

Intuito, abilità, tenacia hanno sostenuto il successore di Schmidt ma le tensioni della SuperGermania esigono una guida lungimirante

Kohl prigioniero dell'unità tedesca La parabola del cancelliere entrato nella storia

Dieci anni fa il primo ottobre 1982 Helmut Kohl di ventava cancelliere dopo aver scalzato uno Schmidt inceduto di dover ledere la poltrona al capo dell'opposizione...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO BOLDINI

■ BERLINO Non riesce a darsi un'idea di come sia stato il primo ottobre 1982. Dieci anni fa il primo ottobre 1982, diventò cancelliere dopo aver convinto i liberali di Hans Dietrich Genscher a schierarsi con la Cdu...



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

che aveva consumato la vita ad aspettare il suo momento. Franz Josef Strauss, ex cancelliere dell'aviazione della Germania...

Il secondo anniversario dell'unificazione tedesca è stata la data di due vicende così intimamente legate che è impossibile separarle l'una dall'altra. Poche ore dopo che Kohl aveva...

Mister John Smith all'attacco: Major ridicolo

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA Nel suo esordio come nuovo leader del partito laburista John Smith ha parlato sul primo ministro John Major ed il suo cancelliere Norman Lamont...

Smith ha parlato dalla tribuna del congresso annuale del partito laburista in corso a Blackpool dove migliaia di delegati da ogni parte del paese gli hanno tributato un ovazione di 3 minuti...

Di rimando Lamont ieri ha precisato «Ho detto sorry ma non ho chiesto scusa. Major da parte sua ha ribadito che bisogna apportare dei cambiamenti allo Smc...

Sul fronte interno Smith ha messo l'accento sulla necessità di investimenti per risanare l'economia «disturba da 13 anni di fallimenti»...

Alcuni delegati sono rimasti delusi dal discorso perché si aspettavano un programma di governo ombra con misure dettagliate per risolvere la crisi economica...

Si vota dopo 16 anni di guerra civile. Il presidente Dos Santos sfidato da Savimbi Angola alle prime elezioni libere Ma i duellanti sono uomini del passato

MARCELLA EMILIANI

■ Il miglior come tutto sulle prime elezioni di Angola. In questa volta di democrazia si è visto un dispendio angolanissimo...

■ Uomini aperti in Angola. Dopo sedici anni di guerra civile che hanno causato migliaia di morti due milioni di profughi e distrutto l'economia...

■ Una volta che il Mpla e l'Unpa hanno vinto le elezioni, il presidente Dos Santos e il capo dell'Unpa Savimbi si sono incontrati...



Eduardo Dos Santos presidente angolano

I giudici intimano «Gorbaciov deve presentarsi in aula»

PAVEL KOZLOV

■ MOSCA I giudici costituzionali questa volta insistono e minacciano di utilizzare i poteri speciali per costringere l'ex presidente dell'Urss a presentarsi in giudizio...

Il presidente della Corte Valery Zorkin ha definito le motivazioni del rifiuto di Gorbaciov «appelli e valutazioni offensive in sostanza un insulto»...

Per me è una questione di principio. A questo processo politico non ci andrà Struttando si tenta di sfornare una causa alla stregua di un'inchiesta politica...

Francia e Nato, disgelo dopo trent'anni di separazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

■ PARIGI Già nel corso della scorsa settimana il ministro della Difesa Pierre Lott aveva annunciato che la Francia e Nato...

■ Alle inizi il governo di Parigi giulio e necessario per adattare il sistema europeo...

■ Il momento in cui si parla molto di un'intensificazione dei rapporti tra Bonn e Parigi. Una cornice di opinione non trascurabile vede con occhio favorevole la creazione di un'Europa a due velocità...

■ L'ombrello atomico francese sulla Germania. Josep Oriol è andato cauto ma ha fatto capire che qualcosa si sta muovendo...

# Economia & lavoro

BORSA

Scambi contrastati  
Mib a 706 (-2,28%)

LIRA

Ancora in difficoltà  
Marco a quota 844

DOLLARO

In calo sui mercati  
In Italia a 1204 lire

«È lo statuto della Fiat a prevedere un tetto a 75 anni»  
Ribadita la designazione del fratello Umberto a successore  
Dopo l'uscita di Ghidella manca un ricambio per Romiti  
Non cambierà nulla al vertice delle finanziarie di famiglia

## Gianni Agnelli annuncia: «Tra due anni mi ritiro»

«Lo statuto della Fiat non sarà cambiato. Esso prevede un limite di età a 75 anni per il consiglio di amministrazione. Tra due anni scadrà il mio mandato e io non sarò rieletto». Gianni Agnelli ha annunciato così all'assemblea dell'Iri la sua intenzione di lasciare la presidenza del gruppo al fratello Umberto. Ma al vertice delle finanziarie di famiglia resterà sempre lui. Chi al posto di Romiti?

DARIO VENEGONI

MILANO. Al ricambio al vertice del maggiore gruppo industriale del paese mancano dunque solo 2 anni. Gianni Agnelli, rispondendo alla domanda di un azionista dell'Iri, ha detto con il tono di chi si limita a ricordare una cosa di cui è certo: «Lo statuto della Fiat non cambia. Quindi chi compie 75 anni nel triennio non può essere rieletto nel consiglio di amministrazione. Quindi il mio mandato scadrà a questo triennio. All'assemblea dell'Iri del giugno del 1994 non sarò rieletto».

Pol mentre nella sala dell'assemblea scendeva un silenzio carico di emozione, il presidente della Fiat ha proseguito ad ammirare il momento di stato un consolato lungo. Più di un quarto di secolo alla presidenza e più di mezzo secolo come consigliere. Troppo piuttosto che troppo poco. Insomma non lo ha già dato. Avanti

un altro. Non si tratta in fondo che della «normale applicazione dello statuto della Fiat». E infatti il presidente è rapidamente passato a rispondere alle altre decine di domande che lo stesso azionista gli aveva rivolto.

L'assemblea è proseguita come sempre e della questione non si è più parlato. I soci hanno approvato il bilancio chiuso con un utile netto di 218 miliardi (+5 per cento) e una cosa che ha consentito di mantenere invariato il dividendo: 1 milione della famiglia Agnelli, possessori attraverso l'accademia per azioni della quasi totalità delle azioni ordinarie, ha incassato e ringraziato. Nonno Gianni, anche per quest'anno ha portato a casa un bel miliardo, chissà come andranno le cose quando non ci sarà più.

Nel consiglio di amministrazione della finanziaria di famiglia allargato per l'occasione da 7 a 9 membri entrano anche Susanna Agnelli e Carlo Cramerla, a testimonianza dell'unità della famiglia più potente del paese.

L'annuncio di ieri non può definirsi un addio. A noi. Sono molti anni in effetti che Gianni Agnelli ha ufficialmente

MILANO. Cresciuto all'ombra del fratello maggiore Umberto Agnelli intravede alla soglia dei 75 anni la possibilità di riscattare una vita in seconda fila. Meno estroverso, meno famoso, meno potente di Gianni Umberto si prepara da decenni ad assumere il comando. Un po' come certi principi ereditari scioccati dai genitori troppo longevi e dannati a comparire solo in posizione defilata quasi ai bordi delle foto ufficiali.

Eppure sono quasi trent'anni che Umberto ricopre ruoli importanti nel gruppo. Stando da presidente negli anni 60 è stato in Francia responsabile delle attività oltre al primo di approdare alla grande a Torino con il gradito amministratore delegato Sembrava l'inizio di una fulminea carriera e invece fu solo una falsa partenza. Sbarcato dalla personalità del fratello presidente fu sacrificato all'esistenza di affidare la Fiat a un manager esterno. Il manager era Carlo De Benedetti e Umberto si dedicò alla politica.

Fra il '76 Umberto da Carlo Zonati Cattini che gli chiude la

strada del collegio di Torino si ritrovò a fare campagna elettorale nelle borgate romane. Fiero fu stritolato dalla podere rosa macchinista e relegato (lui che da piccolo aveva una governante tutta per sé che gli ricordava ad ogni passo «Ricordati che sei un Agnelli») nella eterogenea cordata dei «peones».

Fu una delusione. Da allora Umberto si è dedicato alla verifica del gruppo all'interno mentre assicurazioni finanziarie grande distribuzione. Fatti rapporti con l'Est europeo e soprattutto col Giappone. Sono oggi questi rapporti con gli ambienti industriali e finanziari del Sole Levante la sua migliore carta in vista del grande



indicated in the photo of Umberto Agnelli, the brother of Gianni Agnelli, who is mentioned in the text as a key figure in the company's future.



Gianni Agnelli è in basso il suo «successore» il fratello Umberto

te lungo visto con gli occhi della straordinaria accelerazione dei mutamenti della nostra epoca. Nessuno osa immaginare cosa potrà essere del mondo e di questo paese tra 17 anni. Figurarsi delle auto della Fiat.

E tuttavia rispetto alla prima investitura del delitto Umberto ci si succederà ma fra quello Umberto (e in lui tutto bene). Ma agnelli anche «Cesare Romiti succederà a Vittorio Ghidella. E qui sta il punto. Un nuovo titolo della Fiat non è il lontano futuro dell'originale quattro anni fa la Fiat non l'ha ancora trovato. In una intervista a Le Monde Gianni Agnelli ha detto che lui e Romiti stanno a dire 25 anni la carriera di questi che oggi hanno fra i 40 e i 55 anni. È uno stato maggiore che da grande fiducia ha detto in un'altra occasione. Eppure a meno di due anni dal ritiro dell'attuale presidente un nuovo leader operativo ancora alla Fiat non è emerso.

Fuero Cesare Romiti (classato 1923) potrebbe trarre avanti ancora qualche anno anche con il nuovo presidente. Ma una ipotesi solo teorica. tutta la storia ultra trentennale dei rapporti tra Romiti e Umberto Agnelli è lì a dire che una coabitazione dei due sarebbe tanto ardua da parere impossibile.

Ma si riterrà poi davvero Gianni Agnelli? L'annuncio odierno riguarda in effetti soltanto la Fiat. Lo statuto dell'Iri finanzia e controlla il gruppo non prevede alcun limite di età. Quanto alla Giovanni Agnelli e Carlo Cramerla per azioni che è il vero cuore dell'impero. Il tetto a 75 anni era stato previsto. Ma nel corso dell'assemblea dello scorso anno è stato abolito.

Gli oltre cento componenti della famiglia non corrono il rischio insomma di vedere un estraneo quale è in fondo per molti di loro (esare Romiti regner, le sorti dell'accademia. Quelle almeno fino a che avrà la forza di stare. Come disse una volta, continuerà a reggerle nonno Gianni. Il quale è da guardarsi su cosa in prima persona delle uniche due cose che contano davvero agli occhi dei parenti: oltre ai dividendi si intende nominerà ancora lui il direttore della Stampa e di persona e sceglierà ancora di persona l'alleatore e il numero 10 della Juventus.

Alti l'at è per parte Umberto che conosce e così bene i giapponesi.

Ceduta anche Condove. Affossato il progetto Utopia? Il Pds: «Bloccate quella vendita»

## A Lucchini le Acciaierie di Piombino All'Iva il 40% del gruppo bresciano

Le acciaierie di Piombino e Condove passano dall'Iva a Lucchini. Il gruppo pubblico entrerà col 40% nella Lucchini Siderurgica. Nasce il quinto polo europeo nei prodotti lunghi, ma la privatizzazione mette in discussione il tanto bandierato progetto Utopia che prevedeva un'intesa tra Iva e il gruppo Riva con cadute a Genova e Bagnoli oltre che a Piombino. Che succederà adesso?

GILDO CAMPERATO

ROMA. Il Iva è riempito di tonnellate di acciai lunghi prodotti negli stabilimenti di Piombino e Condove passano sotto il controllo di Lucchini. L'intesa è stata firmata ieri da Luigi Lucchini e dall'amministratore delegato dell'Iva, Giovanni Gambardella. Gli onori di casa li ha fatti Giuseppe Quaranta che ha promesso aiuti fiscali all'operazione. Si tratta della più grande privatizzazione dopo la vendita

zara la propria presenza nella Magona acquistando il 30,35% del 42,4 attualmente in mano pubblica (ieri la Consob ha sospeso il titolo). Dall'intesa nasce un grande polo nazionale dei prodotti lunghi (rotelle, barre, tonde e vergelle) con un patrimonio di circa 700 miliardi. 1.200 miliardi di fatturato annuo ed una produzione di 2,5 milioni di tonnellate annue. Il 20% del mercato italiano. La joint venture nasce sotto le insegne di Lucchini che con il suo milione di tonnellate annue era sino a ora abbondantemente al di sotto del fatturato Iva. Il pesce piccolo insomma si è mangiato quello grosso. Un effetto della mutata strategia dell'Iva.

Stretto nella morsa dell'indebitamento con un azionista che in un'incapace di garantirgli l'aumento di capitale più volte promesso e contestato dalla Cee, messo alle corde da

una congiuntura siderurgica devastante che gli ha precluso la via della Borsa. Lo scorso gennaio Gambardella ha detto: «Credo che salveremo l'azienda toscana che vive in un momento difficile. Gambardella parla di «joint venture di dimensione europea pronto ad aprirsi ad altri produttori» mentre il presidente dell'Iva Sergio Trauner sottolinea che l'accordo «rappresenta il primo passo verso una razionalizzazione della siderurgia italiana».

Un concetto ribadito anche dal ministro dell'Industria, Gianni Quirino. Poco importa se l'intesa sia una specie di ripiego anche se fa nascere il quinto gruppo europeo nei prodotti lunghi, dopo il fallimento delle trattative con Riva (quarto in Europa). Ma proprio sull'intesa con Riva era basato il progetto Utopia che lega strettamente i destini



La stretta di mano tra Giovanni Gambardella (a sinistra) e Luigi Lucchini

delle aree siderurgiche di Napoli, Genova e appunto Piombino. «Quel progetto non è più cancellato in una nota accusa Fabio Mussi, responsabile lavoro del Pds che chiede al governo di impedire la ratifica dell'intesa. Umberto Mussi, poi responsabile industria del Pds, parla di «scelta sbagliata che si spiega esclusivamente con lo stato di dissesto finanziario del Iva. Hanno liquidato gli accordi fatti in alta e se

## Gruppo De Benedetti Olivetti affonda Cir A giugno -18 miliardi

ROMA. Il gruppo Cir di Carlo De Benedetti ha chiuso il primo semestre '92 con una perdita di 18 miliardi contro un utile di 60,5 del primo semestre '91. Il consiglio di amministrazione che ha approvato la relazione ha sottolineato che la prima parte dell'anno è stata caratterizzata dal perdurare delle difficoltà del settore informatico che ha fatto sentire i suoi riflessi sul bilancio dell'Olivetti (che chiude il semestre con una perdita di 93,4 miliardi) a cui fanno riscontro però i buoni risultati registrati nel resto del comparto industriale del gruppo. In particolare appaiono positivi gli andamenti consolidati Cir e Circo (arrivati da Valero (utile netto di 92 miliardi) da solo (94,2 miliardi) da Sasib

Scandalo Bnl, primi interrogatori. L'ex direttore Sardelli: lo denunciavo ma nulla si mosse

## Drogoul svela i misteri di Atlanta

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Una dettagliata ricostruzione delle origini della filiale Bnl di Atlanta è delle vicende che lo condurranno a regime. L'attività così Chris Drogoul ideatore e protagonista di uno scandalo bancario da cinque miliardi di dollari ha cominciato con la sua attesa deposizione nel tribunale della capitale della Georgia. In completo blu come sua abitudine Drogoul ha risposto con tono tranquillo alle domande del suo difensore Bobby B. Cook che si è limitato ad offrire al giudice Marvin Shooks una sorta di premessa storica del caso. Bnl Iraq Drogoul che nel giugno scorso si è dichiarato colpevole di 60 dei 947 capi di imputazione a suo carico, non schi in un massimo di 300 anni di carcere e la restituzione di

18 miliardi di dollari. Il suo interrogatorio durato circa un'ora e mezzo prima dell'aggiornamento a domattina ha offerto pochi brividi. Imputato ha illustrato la situazione in cui la filiale di Atlanta si trovò ad operare nei primi anni di attività dal 1982 al 1985 fino al momento in cui ne divenne il numero uno. Fu in quell'epoca che Drogoul aprì un nuovo settore operativo: quello dei finanziamenti all'export di cereali garantiti dalla Ccc. Il via libera al primo affare con l'Iraq fu dato da Angelo Florio, un alto dirigente del settore estero di Bnl. Oggi la deposizione di Drogoul entrerà nel vivo.

Ieri ad Atlanta il giudice federale ha ascoltato anche Luigi Sardelli, ex direttore della

banca italiana per il Nordamerica. Sardelli ha affermato che riscontrò delle irregolarità nel settore prestiti nella filiale di Atlanta nel 1988 e cioè un anno prima dello scoppio dello scandalo dei crediti illegalmente concessi all'Iraq di Saddam Hussein ma i dirigenti centrali della Bnl a Roma non sembrarono granché interessati alle sue osservazioni. Sardelli ha raccontato che nel corso di una ispezione nell'ufficio di Atlanta scoprì che era uno stato erogati prestiti in misura superiore ai limiti autorizzati ma una sua lettera in cui si esprimeva in termini «estremamente critici» sulla filiale non raggiunse mai i massimi dirigenti della Bnl sebbene l'avesse affidata a un revisore contabile perché la consensuale a Roma. Lui ha detto il teste come se la lettera non fosse mai

essita quando Giacomo Pedemonte, allora presidente dell'Istituto di credito italiano, si recò in visita negli Usa e ringraziò al ministro Drogoul per l'apporto dato alla Bnl. Alla richiesta di precisare se avesse sollevato con Pedde la questione della lettera il teste ha risposto: «Non ne ebbi il tempo né mi fu permesso di farlo». Con Sardelli si è conclusa la serie delle deposizioni a difesa di Drogoul. L'accusa è orientata a chiedere una condanna durissima per Drogoul indaga come il cervello dell'operazione Iraq. Imputato anche l'ex ministro delle Finanze per 17,5 milioni di dollari e il pagamento a titolo di rifusione di 18 miliardi di dollari. La difesa sostiene invece che Drogoul è solo un personaggio secondario e che la sua attività era perfettamente

## IL GRUPPO SIDERURGICO

**AMBROVENETO SI SPANDE.** Crescono i volumi dell'Ambroveneto e la redditività si mantiene ancora positiva. Al 30 giugno scorso l'istituto presieduto da Giovanni Bazzoli ha portato la raccolta da clientela a 16.923 miliardi (+11,6%) mentre gli impieghi con la clientela sono cresciuti del 16,3% a 16.541 miliardi. La massa fiduciaria gestita per conto della clientela (con 25.508 miliardi di titoli amministrati) ha superato i 42.430 miliardi (+10,9%). Considerando anche i risultati di metà anno dell'Ambroveneto sud (ex Citibank Italia) la raccolta da clientela salirebbe a 19.368 miliardi e gli impieghi a 17.729 miliardi. È migliorato anche il risultato di gestione che passa da 343 a 359 miliardi.

**TERREMOTO A FONDIARIA.** Sergio Chostri ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico di amministratore delegato di Fondiaria assicurazioni. Carlo Galeazzi ha rassegnato le proprie dimissioni dagli incarichi di amministratore delegato di Milano assicurazioni e Previdente. Alfonso Scarpa assumerà dunque la responsabilità complessiva del governo del business assicurativo del gruppo. Quanto ai conti i premi hanno raggiunto quota 2.777 miliardi (+17,6%) mentre i utili dei primi sei mesi è stato di 157 miliardi (+35,7%).

**FIDENZA VETRARIA IN RIPRESA.** Un utile netto consolidato di 4,8 miliardi contro una perdita di 2,1 miliardi del semestre '91 è il dato più significativo che emerge dalla relazione semestrale della Fidenza Vetraria spa capogruppo del settore «vetro» che la capo al gruppo Varasi. Cresce il margine operativo netto pari al 35,7% (da 10,22 a 13,87 miliardi) scende il debito da 80,25 a 45,77 miliardi. Il fatturato si è ridotto in termini assoluti di circa 38 miliardi (da 183,48 a 145,5 miliardi) per effetto della cessione del ramo «casalinghi».

**GABETTI IN CHIARO SCURO.** Crescono del 19% a 81 miliardi i ricavi lordi del primo semestre '92 del gruppo Gabetti ma è in flessione l'utile lordo consolidato sceso da 10,32 miliardi a 5,45 in linea con il corrispondente periodo '91 l'utile lordo della capogruppo a 2,26 miliardi (2,32).

**NUOVO PIGNONE A TUTTO GAS.** Andamento positivo nel primo semestre di quest'anno per il Nuovo Pignone, la società del gruppo Eni di cui il governo ha deciso la privatizzazione. Nel periodo il risultato economico è stato positivo per 17,4 miliardi contro 18,5 dello stesso periodo dell'anno precedente. Il volume di affari si è invece attestato a 719,8 miliardi con un incremento del 23,8% e il risultato operativo è salito da 52,6 a 59,4 miliardi di lire (+12,9%). L'indebitamento finanziario netto ammonta a 130,8 miliardi (190,7 a fine '91) mentre gli oneri finanziari netti sono scesi a 2,53 del volume di affari (3,9). Il portafoglio ordini si è attestato a 2,351 miliardi.

**PININFARINA FRENA.** Fatturato sceso a 227 miliardi di lire contro 278 miliardi del medesimo periodo 1991 con un calo del 18,2%, risultato lordo consolidato di 7,5 miliardi contro 17,997 miliardi del primo semestre dell'anno scorso. Sono questi i dati del primo semestre dell'anno archiviati ieri dai consigli di amministrazione del gruppo Pininfarina.

**CEMENTIR GUADAGNA.** Margine operativo lordo aggregato di 27,4 miliardi (16 per cento rispetto ad un anno fa e più 20 per cento in termini omogenei) e fatturato di 168 miliardi. Questi i dati principali dell'andamento del primo semestre della Cementir società del gruppo Caltagirone approvati oggi dal consiglio di amministrazione. Il risultato aggregato del gruppo prima delle imposte è di 8,6 miliardi dopo una serie di oneri straordinari.

**EDILITER IN SALUTE.** Edilter coop edile bolognese aderente alla Lega ha realizzato nel primo semestre '92 una produzione di 105 miliardi con una previsione per fine anno di circa 217 miliardi (202 nel '91). Le acquisizioni dei lavori nei primi 6 mesi ammontano a 100 miliardi, saranno 220 all'fine anno.

**CRESCE IALGAS.** Un fatturato di gruppo pari a 1,961 miliardi in crescita del 5,7% un margine operativo lordo con un incremento del 9,9% e un margine disponibile salito del 13,4%. Sono alcuni dei dati relativi all'andamento del primo semestre '92 del gruppo Ialgas.

**BENETTON, BUONI UTILI.** Utile netto in crescita del 16,5% a 92,8 miliardi per il gruppo Benetton nel primo semestre del '92. I ricavi consolidati sono invece pari a 1.233 miliardi (+7%) mentre il margine lordo industriale è salito dai 421 miliardi del corrispondente periodo precedente a 460. L'indebitamento netto è passato da 402 a 327 miliardi. Il cda ha nominato Aldo Palmieri amministratore delegato.

**STANDA PERDITE CONTENUTE.** Incremento delle vendite consolidate del 11,4% a 1.978 miliardi e contenimento della perdita gestionale di gruppo a 24,8 miliardi contro il rosso di 48,4 miliardi del primo semestre '91. Sono i dati che sintetizzano i primi sei mesi '92 del gruppo Standa (Fininvest).

**EDISON CRESCE.** Utile netto di gruppo a 71,5 miliardi in crescita del 7% sul primo semestre '91 e fatturato di gruppo a 267 miliardi (+1,1% in termini omogenei). Sono i principali risultati economici del primo semestre '92 della Edison, la società del gruppo Feruzzi che opera nel settore energia. Salito dell'8% a 62 miliardi anche il risultato netto della capogruppo. A 368 miliardi l'indebitamento netto.

**VIANNI: BENE I LAVORI MALE L'INDUSTRIA.** Cresce del 16,1% da 77 a 89 miliardi l'utile lordo semestrale della vianni lavori (a cui mezzo proprio passano da 139,8 a 153,5 miliardi). Di mezzo invece il risultato economico della Vianni industria. L'altra società quotata a Piazzaffari che fa capo al gruppo Caltagirone. In questo caso l'utile semestrale è sceso da 3,8 a 1,9 miliardi mentre i mezzi propri sono cresciuti da 107,1 a 117,3 miliardi.

**BONIFICHE A PICCO.** Utile netto semestrale in calo del 40 per cento per la Bonifiche Siele, la finanziaria della famiglia Auletta cui fa capo la Banca Nazionale dell'Agricoltura. I conti al 30 giugno si sono chiusi con un utile netto per la sola finanziaria di 7,9 miliardi contro i 13,2 dello stesso semestre del 1991 mentre il risultato economico lordo di gruppo è sceso da 73 a 56 miliardi.

(a cura di Franco Bazzoli)

## Banca commerciale italiana Utile a gonfie vele A +5,4% nei primi 6 mesi

ROMA. Semestre positivo per la Banca commerciale italiana. Il cda dell'istituto presieduto da Sergio Siglienti ha approvato la relazione semestrale che evidenzia un incremento dell'utile lordo del 5,4% a 601,5 miliardi (570,8 nei primi sei mesi del '91). Il risultato della gestione operativa è stato di 565,2 miliardi in lieve aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'utile di gestione sono ammontati a 124,7 miliardi (+7,1%) aumento relativamente contenuto se si tiene conto dei costi aggiuntivi derivanti dall'apertura di 26 nuovi sportelli. La raccolta totale dei 675 sportelli Comita a fine semestre ammonta a 82.824 miliardi di lire (79.571 a fine giugno '91) variazione da attribuire in pratica all'aumento della raccolta da clientela di 3.407 miliardi essendo stata sostanzialmente stabile quella con banche. Gli impieghi totali della Comita, segno della prudente politica del istituto a fine giugno '92 ammontavano a 73.922 miliardi con un incremento dell'1,52%. Gli impieghi con clientela sono aumentati di 3.223 miliardi mentre i rapporti interbancari in lire e valuta sono diminuiti di 211,5 miliardi. Il patrimonio netto della Comita anche a seguito delle plusvalenze emerse in sede di costituzione del gruppo creditizio (900 miliardi al netto degli oneri fiscali) ha raggiunto i 5.382,2 miliardi senza considerare il completaamento dei conferimenti alle subsidiaries che significherà un apporto di altri 50 miliardi e il risultato dell'esercizio in corso

FINANZA E IMPRESA

ALITALIA. L'Alitalia prevede di chiudere l'esercizio 1992 con un risultato di sostanziale equilibrio. Nono...

Mercato sempre ingessato Brillano solo le Generali

MILANO. Il mercato non si seduta e rimane su posizioni invariate per quanto riguarda il gruppo Varasi. Praticamente il caso...

CAMBI

Table with columns: Dollaro, Franco, Sterlina, Yen, etc. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius, prec, var. % showing stock market movements.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stock indices and individual stocks with their respective values and changes.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and titles with their prices and yields.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds and their performance metrics.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market movements and individual stock prices.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their terms.

OBLIGAZIONI

Table listing various types of bonds and their yields.

TERZO MERCATO

Table listing third market transactions and prices.

INDICI MIB

Table listing MIB indices and their values.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices.

# Cultura

Brecht non è stato un insensibile egoista  
Almeno non in gioventù: un carteggio  
d'amore tra l'artista e una sua amica  
ribalta vecchi e forse immeritati giudizi

## «Cara Paula...» «Caro Bertolt...»

Un epistolario (in gran parte inedito) pubblicato in questi giorni in Germania tra Bertolt Brecht e il suo primo amore Paula Banholzer ribalta vecchi giudizi su alcuni aspetti discutibili della figura del grande drammaturgo di Augusta. E prova che lo scrittore non fu affatto nei rapporti affettivi un uomo insensibile ed egocentrico come è stato sempre descritto. Almeno non in gioventù.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE  
PAOLO BOLDINI

BERLINO. È come se lui stesso dall'aldilà avesse voluto correggere un'offesa al suo proprio buon nome. Era un *macho* Bertolt Brecht un *«pascià»* capace dalle donne che lo amavano solo di prendere insensibile ed egocentrico? La pubblicazione di un paio di anni fa delle lettere scritte alla prima moglie Marianne Zoff aveva contribuito non poco a confermare giudizi che sono sempre corsi su alcuni di scudilli aspetti della personalità privata del grande drammaturgo di Augusta. Ma proprio una traccia di offer-

ta da quell'epistolario ha consentito di riscoprire un altro Brecht privato molto diverso e anche decisamente più simpatico. In una delle lettere Marianne notava con molta amarezza di non essersi mai stata trattata dal marito «con tanto amore e tanta tenerezza» quanto la sua *«Vorgängerin»* la donna che l'aveva preceduto. Tanto è bastato ad un Brechtologo glielmut Gier e Jürgen Hillischim per mettersi alla ricerca di questo primo e ancora poco conosciuto amore di gioventù. Bertolt Brecht era già noto a Paula Banholzer e si conoscono le lettere scritte tra i due nel 1917 e i primi di dicembre del 1921.

La storia tra Brecht e la ragazza figlia di un medico e proveniente da una famiglia della buona borghesia di Monaco cominciò presto. L'autore ancora studente di liceo era innamorato della sorella di Paula Banholzer che nel 1917 la relazione fu interrotta senza amarezza e quasi riconoscendo un fatto naturale: la sua seconda e più celebre moglie Helene Weigel «Bert ha avuto molte donne ma ne ha amata una sola».

La storia tra Brecht e la ragazza figlia di un medico e proveniente da una famiglia della buona borghesia di Monaco cominciò presto. L'autore ancora studente di liceo era innamorato della sorella di Paula Banholzer che nel 1917 la relazione fu interrotta senza amarezza e quasi riconoscendo un fatto naturale: la sua seconda e più celebre moglie Helene Weigel «Bert ha avuto molte donne ma ne ha amata una sola».

La storia tra Brecht e la ragazza figlia di un medico e proveniente da una famiglia della buona borghesia di Monaco cominciò presto. L'autore ancora studente di liceo era innamorato della sorella di Paula Banholzer che nel 1917 la relazione fu interrotta senza amarezza e quasi riconoscendo un fatto naturale: la sua seconda e più celebre moglie Helene Weigel «Bert ha avuto molte donne ma ne ha amata una sola».

La storia tra Brecht e la ragazza figlia di un medico e proveniente da una famiglia della buona borghesia di Monaco cominciò presto. L'autore ancora studente di liceo era innamorato della sorella di Paula Banholzer che nel 1917 la relazione fu interrotta senza amarezza e quasi riconoscendo un fatto naturale: la sua seconda e più celebre moglie Helene Weigel «Bert ha avuto molte donne ma ne ha amata una sola».

La storia tra Brecht e la ragazza figlia di un medico e proveniente da una famiglia della buona borghesia di Monaco cominciò presto. L'autore ancora studente di liceo era innamorato della sorella di Paula Banholzer che nel 1917 la relazione fu interrotta senza amarezza e quasi riconoscendo un fatto naturale: la sua seconda e più celebre moglie Helene Weigel «Bert ha avuto molte donne ma ne ha amata una sola».



Bertolt Brecht in un disegno di Bert Heller datato 1956

## Un antenato genovese per Pablo Picasso

Il pittore Pablo Picasso avrebbe ogni genovese e sta scoperto nell'archivio della parrocchia di Santa Margherita di Antiochia a Sori, comune poco distante da Genova. L'atto di battesimo del bisnonno Tommaso Picasso datato 1787.

## A Spoleto un'antologica delle opere dell'artista veneziana morta nel '90

## Marisa Busanel La teatralità della pittura

A Marisa Busanel nata a Venezia nel 1933 e morta nel 1990 è dedicata una mostra che si inaugura nei giorni scorsi a Spoleto. L'esposizione di 57 opere provenienti da collezioni pubbliche e private rende giustizia al coraggio artistico della pittrice che a lungo fu rifiutata dal mercato. E rende giustizia alle sue opere, saccheggiate dai copisti convinti che fossero ormai completamente dimenticate.

ENRICO GALLIANI



Marisa Busanel «Piccola Betty» 1965



# Democrazia, una crisi «in pantofole»

La critica della democrazia è l'attività nella quale si è esercitato il talento intellettuale di Karl Marx. Il filosofo tedesco vi si dedicò fin dalla gioventù, emulando una serie di passaggi logici molto stringenti: gli quando si addestrano al tiro - che sarebbe poi diventato sempre più puntuale - contro la filosofia hegeliana del diritto pubblico. La tradizione di pensiero che si è ispirata a lui in un modo o nell'altro ha sempre fatto leva sulla contraddizione che nella democrazia indubbiamente c'è tra l'annuncio di eguaglianza che essa contiene e le intollerabili disuguaglianze che sotto il suo ombrello si realizzano. Da qui quella contrapposizione tra democrazia sostanziale e democrazia formale che è stata uno dei cavalli di battaglia della tradizione marxista e comunista.

Ma un'altra forza di critica della democrazia fu la sua prova intanto anche su un versante opposto. Da noi, e in tutto il mondo, da quella parte di liberali di questo secolo il tema delle contraddizioni della democrazia è stato intensamente al punto che tuttora una definizione di democrazia che metta d'accordo tutti è difficile da trovare. Dicia mo per il momento che uno dei più ricchi tra questi percorsi della cultura democratica è quello che ha messo al centro dell'attenzione la tensione tra il capitalismo e la democrazia. Il fatto che si debba per forza di cose rinunciare a una co-

Rischi di involuzione, corruzione, segnali di insoddisfazione: su «Micromega» una serie di saggi analizza i problemi dei sistemi politici, dagli Usa alla Polonia

GIANCARLO BOSETTI

La Polonia e la trascurata Svizzera. Quattro brevi saggi di Gianni Riotti e Wlodek Goldkorn, Dawid Warszawsky e Sergio Sabioni, certo anno di descrittivo questo spietato della politica le sue cause e le sue conseguenze. Più che i risultati di ciascuna ricerca suscita interesse lo spostamento generale di attenzione sullo sfondo di un desiderio di tranquillità di ripiegamento domestico.

Il contrasto tra le politiche sociali e la complicità economica, i tra le ragioni che stanno dietro la spesa pubblica e la recessione, i processi di privatizzazione e la tutela dei deboli, i rischi di sviluppo e sottosviluppo ricchi e poveri non viene naturalmente a cadere. Sarà anzi sicuramente la nota dominante dei prossimi anni la spaventosa crisi dell'Est. Le emigrizioni dei debiti dei paesi poveri non usciranno e i loro ricollostramenti di scena. Ma la complicità di Micromega ci serva ad allargare lo sguardo a un problema supplementare: il deficit di risorse politiche

delle coordinate di riorganizzazione della politica che ha tra le conseguenze quella di smobilizzare risorse di impegno. Anche oltre una crisi dell'ideologia, fenomeni come Ross Perot negli Usa o Stan Tinsinski in Polonia sono figli della fine della guerra fredda e della scomparsa di punti cardinali intorno ai quali pensare e motivare la scelta dei cittadini e del corpo elettorale tra le varie opzioni politiche. L'effetto Dalas di cui parla Riotti, per cui da Varsavia al Texas si vota in massa l'uomo che di più somiglia al leader della Dallas televisiva è possibile solo quando non soltanto è finita la presa delle ideologie ma non sono più neppure visibili i motivi essenziali ed elementari per cui un cittadino dovrebbe preferire di essere rappresentato e guidato dall'uno o dall'altro partito su un programma sociale e di un certo indizio del indizio opposto. Naturalmente questo stato di cose spiega solo perché Perot, Tinsinski e con loro Fukuyama e il suo best seller sulla fine della storia abbiano successo e magari anche perché la filosofia deconstructivistica vada forte nelle università americane. Ma il che ci può aiutare a capire gli stati d'animo e i processi profetici. Ma non dimostra che Perot, Tinsinski, Fukuyama e Dermda abbiano ragione. A meno che non vogliamo sottoporre i ragionamenti per i quali che alla discussione al centro degli «indici di ascolto» in questo caso il trionfo di «Garcia» è

corsa che ha provocato confusione e astensionismo sotto il segno della politica a partecipazione altissima che aveva sostenuto il processo di liberalizzazione.

La scarsità di risorse morali della politica al termine di un ciclo succursato di mobilitazione e di un problema generale della democrazia che liberata dal peso delle ideologie deve pur fare i conti con la domanda immutabile delle vecchie bandiere che cosa sostituisce le motivazioni che spingevano a partecipare a sostenere o a combattere le decisioni pubbliche.

Per chi visse questa domanda con un senso di nostalgia per le alte temperature politiche del passato vale come ottimo medicinale tranquillante l'articolo di Goldkorn su Israele. Vi si spiega efficacemente come il ritiro in pantofole dei vecchi spiriti guerrieri dell'ideologia della Grande Israele il ripiegamento sui valori «minori» sugli affetti sul buon vivere l'abbandono della grande politica e la stanza che sta non producendo un effetto paradossale e buono. Dovremo probabilmente a questa placida intenzione di vivere come in Svezia o in Olanda dopo la vittoria laborista del giugno scorso i avvicinarsi di un compromesso che consenta la convenienza con il «nemico» palestinese. E se questa fosse la fine della politica di un paria Micromega ci sarebbe solo da accoglierla a braccia aperte.

Si è inaugurata nei giorni scorsi a Spoleto nella Galleria Comunale d'Arte Moderna un'antologica di opere di Marisa Busanel. Artista nata a Venezia nel 1933 e prematuramente scomparsa nel 1990, capitata a Roma alla fine degli anni '50, artista più unica che rara, sette originalmente fondere all'epoca le ultime ricerche informali di Burri, la scultura di Leoncillo con le prime avvisaglie della Pop-Art. La mostra (aperta fino al 30 ottobre) curata da Enrico Mascelloni ospita 57 opere provenienti da collezioni pubbliche e private ed è stata corredata da un'ampia monografia che contiene 60 riproduzioni a colori di un testo del curatore ed un'ampia antologia critica.

Marisa approdò in tempi ormai lontani a Villa Massimo quando gli studi erano «occupati» dagli scultori Emilio Greco, Marino Mazzacurati, Italo Ciampolini e i pittori Enzo Rossi, Enzo Brunori (il cui studio era attivamente frequentato da Lionello Venturi, teorizzatore dell'arte astratta «concreta») Francesco del Drago. Fu l'unica in quegli anni ad aver intuito che la pittura era teatro, spettacolo onirico che spettava colanzava. Tra i pittori che balzò in mente fu Giuseppe Penone, la *«Commedia dell'Arte»* Amava Paolo Veronese, Tintoretto, Goya, Magasco, Carpaccio e a Roma naturalmente. Cara vaggio. I primi Veli sono del 1958/59 e Rauschenberg non entrava nella settimana la storia di *«Veronica»* e *«Maddalena»* donne rivoluzionarie mal di gente dai «benpensanti». *«Impronta Armatura»* e *«Canottiera»* sono del 1960 e furono la risposta di Marisa all'informel dilagante che stava devastando il sano dipingere monocromatico. In questo clima Marisa ebbe l'ardire, autonomamente di recuperare le assi di un palcoscenico «spovero» gli involucri di legno che imballavano i frammenti del suo teatro ed esportò con la convinzione tribale e suprema che l'arte era fatta di tecnica e di materiali con all'interno una storia già vissuta da rivivere e dipingere disperatamente. *«Nell'impronta»* c'era l'immagine del teatro e il suo doppio nella *«Canottiera»* l'immagine della teatralità di personaggi metropolitani sui dati crociferi per storia in *«Armatura»* la voglia di sbalfeare gli accademici del colore e del «bel quadro». Decisamente un *«buon costume»* dell'epoca di «veranda» sociale artistica e compagnia di vita di Leoncillo che aveva qualche anno di

tropo a confronto con gli anni di Marisa così perfida e luminosa di carnagione. Anni terribili ebbe tutti contro, senza quasi una questione di vita o di morte accettata o rifiutata. Non fu accettata o rifiutata questo volle dire per lei battaglia a suon di quadri. Poche mostre ma vitali. Poche presentazioni ma importanti. Emilio Villa, Lorenzini, Trucchi, Filiberto Menna, Patrizia Vici, nella *«Leonardo Sinigaglia»* Cesare Vivaldi, Duccio Morosini, Lorenza Frucchi, Giorgio De Marchis, Maurizio Calvesi. Trovava il proprio materiale poetico nelle peregrinazioni d'arte. La storia diventata dipinta e il teatro il veicolo giusto per imbastire trame tragiche, affonni acrostici, versi lapidari. Prima del *«Luogo»* molto prima pur essendone coeva di tanto povero Anni Sessanta, se non si capiscono gli impianti *«Sacchi di Burri»*, le *«Vex»* di Scarpetta, il segno inonocromo di Beldini, le tavole minimali di Melotti, gli *«Achromie»* di Piero Manzoni e c'è poco da fare non si può capire l'arte di Marisa. L'atto più che c'è ancora chi non sta a questo punto di vista. «Però», con questa mostra di Spoleto vorrebbe o potrebbe continuare a cinciare con gli accostamenti a Rauschenberg, al *«New Dada»* di quegli anni rappresentati dagli epurati romani e non di Schwitters. La sagra che ebbe un ruolo importantissimo in quegli anni non sfiorò Marisa. Tutto quel correre dietro agli americani spacciati per grandi artisti (dopo la Biennale di Venezia non le cede retro ed era minime Marisa dal progetto devastante di voler continuare a seguire la propria strada, o sparare di tranelli tessili o, finalmente dal mercato e dall'affaristica pittura.

In esposizione c'è la maggior parte della produzione e l'alimentazione in quello straordinario spazio che è la Galleria Comunale d'Arte di Spoleto. Ne evidenzia ancor più la sorprendente vitalità e modernità. Molti giovani pittori odierni, più o meno trentottenni, devono molto al coraggio artistico di Marisa se non addirittura alle sue opere che sono state saccheggiate e martellate. Spoleto rende giustizia all'opera e anche un servizio al mondo di questo nostro *«Novecento»*. Chi ha occhi che intenda la «tecnica» e corra ai ripari per i copisti è sempre tempo per riparare ai guasti provocati nel corso della storia da chi era convinto che tutto era stato dimenticato. Basta una mostra per far cadere castelli di bugie artistiche. Non è così?

Un cane in analisi per curare le sue nevrosi



Bisogna risalire alle radici del cliente per capire i motivi del suo comportamento. Una delle norme fondamentali della terapia psicodinamica per gli umani è stata applicata con successo a uno psicoterapeuta inglese al comportamento dei cani per aiutarli a scoprire i motivi delle loro turbe psichiche.

Stati Uniti: il computer portatile perde i cavali

Le aziende americane si preparano a lanciare computer portatili che potranno fare a meno dei cavi. Grazie a speciali antenne per comunicare con gli altri computer.

Sugli Urali rispunta la fusione fredda

Ricercatori del politecnico degli Urali hanno sperimentato per due volte la fusione nucleare a freddo. Lo riferisce oggi la Rar Fass da Jekaterinburg citando il quotidiano locale «Uralski Rabotnik».

La prevenzione potrebbe evitare la metà delle patologie della vista

Sono 250 mila i ciechi in Italia e più di mezzo milione le persone di fronte a problemi che non vedono quasi nulla. Anche con la confezione degli occhiali l'occhio è un mondo di rischi.

MARIO PETRONCINI

ROMEO BASSOLI

«Ora nessuno ha più dubbi che la riforma sia stata avviata. Il sistema in corso ha in Italia una potenzialità alta. Bisogna scegliere i dieci delfini che la convergenza verso l'Europa si realizzi solo su un piano finanziario e monetario».

«Dopo alcuni anni di sostanziale silenzio il dibattito sulla politica a medio e lungo termine è ripreso. Si sta infatti a discutere di politica economica».

Ma ormai è urgente un'Agenzia che sia luogo delle strategie

«Dopo alcuni anni di sostanziale silenzio il dibattito sulla politica a medio e lungo termine è ripreso. Si sta infatti a discutere di politica economica».

Intervista all'ex ministro Antonio Ruberti

«L'unificazione richiede investimenti nella scienza, chi non si adegua vedrà diminuire la sua competitività»

Una ricerca per l'Europa

Ma le industrie non sembrano disposte a puntare sulla ricerca Anzi, in questo momento, la recessione spinge a tagliare i loro investimenti nella scienza e a chiudere i laboratori. E allora?



Foto di Maurice Tabard

«Però, onorevole, inasistito, c'è un problema di risorse che vengono o non vengono destinate alla scienza italiana. Mentre noi siamo impegnati in questa intervista».

Non corriamo il rischio, allora, che le potenzialità positive, il processo di rinnovamento che si è avviato, siano stritolati dalle emergenze che di volta in volta si chiamano mondiali di calcio, terzo mondo e, ora, crisi finanziaria?

«L'emergenza finanziaria ci costringe a fare i conti con le nostre tasche. Una delle più importanti mi sembra questa non esiste nella agenda».

Lo afferma a Ginevra l'Oms: Un terzo virus per L'Aids? Non è nè nuovo nè raro: semplicemente non esiste

«L'INFEZIONE Non esistono prove sull'esistenza di un terzo virus dell'Aids, né di un agente causale all'origine di una nuova epidemia di immuno-deficienza grave».

Il cannibalismo, una buona strategia evolutiva

«Immaginiamo che voi fate un viaggio in mare su una barca con a bordo tre vostri figli: uno di essi è in stato debole, un altro è malato e il terzo è un decidente di scendere per farvi vedere gli altri due».

EVA BENELLI

«Dobbiamo configurarci per il futuro un mondo sovrappopolato in cui per sopravvivere non sarà più considerato un crimine cedere a più deboli e meno adattati».

«Il cannibalismo è un fenomeno che si trova in molte specie animali e vegetali. In natura, il cannibalismo è un fenomeno che si trova in molte specie animali e vegetali».

# Spettacoli

Contro il Fus  
stato  
di agitazione  
alla Scala

Stato di agitazione alla Scala. Lo ha proclamato con il personale del teatro aderente al sindacato autonomo Snater contro le recenti decisioni del ministro Bonner scaturite dai tagli apportati al Fondo unico per lo spettacolo

Il festival della canzone d'autore, da sempre libero da condizionamenti, chiude per il '92 Mancano i fondi. Per la cultura italiana è una perdita gravissima. Ecco perché

## Ma il «Tenco» tornerà

Quest'anno il «Tenco» non si farà. La rassegna-premio della canzone d'autore, prevista dal 22 al 24 ottobre, chiude i battenti. Mancano i fondi del comune di Sanremo, fra una crisi e l'altra, ha concesso 130 milioni, che aggiunti ai (pochi) soldi della Rai avrebbero consentito solo

un'edizione d'emergenza. E il «patron» Amilcare Rambaldi, 81 anni, di fronte a una simile situazione ha detto «no». Almeno per quest'anno. Ma anche se si tratterà solo di un'interuzione momentanea, per la cultura italiana tutta, è una perdita secca. Vediamo perché

MICHELE BERRA

Per una questione di quattrini negati dal Comune di Sanremo (pochissimi) con le cifre da galera che circolano quest'anno non si farà la rassegna del Club Tenco la più straordinaria manifestazione italiana e una delle più straordinarie del mondo - dedicata all'arte della canzone. Lo ha annunciato il presidente del Club Amilcare Rambaldi ottantunenni trascorsi in buona parte a coltivare il vizio gratuito dell'amicizia con alcuni tra i più grandi autori ed interpreti di canzoni. E capace poi di trasferire questo suo talento privato in occasione pubblica riuscendo a raccogliere in teatro, e in giro per i caffè e le osterie di Sanremo quasi tutti gli artisti italiani e stranieri (non solo cantautori) capaci di influenzare la sensibilità di quella parte di pubblico che di sensibilità poteva disporre.

Da Tom Waits a Guccini da Leo Ferré a Gino Paoli Conte, Dalla Vecchioni Branduardi De Gregori Roberto Benigni Sergio Stano Paolo Hendel Riondino Fossati Andrea Pazienza Vincino De André in una grande e feconda confusione di cantautori artisti disegnatori comici attori il Tenco è riuscito a mostrare in quindici anni decisamente il meglio che si poteva mostrare in questo paese. E

a mostrarlo per giunta in un clima del tutto amatoriale improvvisato non competitivo e tantomeno pro-mozionale al riparo da scografici e venditori di televisione lontano insomma dal «professionismo». I professionisti si sono vendicati La Rai per anni ha ripreso la rassegna e poi non l'ha mai trasmessa per motivi di censura o di eccessiva «qualità intellettuale dello spettacolo» che è poi una forma ancora più orribile di censura. Né oggi pare disposta a investire mezza lira se non in cambio del controllo assoluto della manifestazione. Le case discografiche che per piazzare l'ultimo cantenno al Festival di Sanremo sono disposte a rivolgersi alla Cupola hanno prima ignorato la manifestazione poi hanno cercato di pilotarla a modo loro e in generale non sono propense a scuire quattrini se non per far piacere a se stesse per sopravvivere insomma il Tenco dovrebbe morire dovrebbe svendersi a qualche produttore televisivo o a qualche pool discografico che si impegnerebbero ad assicurare la «qualità totale» della rassegna rendendola «televisiva» e insomma di struggendola fin dalle fondamenta.

Non vi sembra troppo appassionata questa difesa del Tenco. Solo chi ci è stato sa che cosa significa in un

paese culturale mente diseredato trovare quello che i francesi chiamano *milieu* un ambiente un luogo magico un insieme di sensibilità «l'arte dell'incontro» di cui cantava Vinicus De Moraes. Sono sicuro per esempio che senza il Tenco non sarebbe nato Tango tanto meno Cuore molti degli inconfondibili di quel corso satirico-politico-sentimentale sono stati fatti al Tenco durante notti vinose leggermente allucinate con versando e progettando canzoni giornali spettacoli socialisti artisti. In nessun altro luogo italiano sarebbe mai stato possibile assistere all'esibizione improvvisata sullo stesso palcoscenico di Paolo Conte Francesco De Gregori Ivano Fossati e Roberto Benigni (alle maracas) ricordo reso probabilmente ancora più vivo ed entusiasmante dalla recentissima parata miliardaria in play-back di Pavarotti-Dalla Zuccherò-Sting che suonava fasulla come uno spot dove nessuno è riuscito a trovare quest'anno si chiude. In fondo è normale in questo paese dai paesaggi deformati dalla cultura infeltrita capace di spendere miliardi per un vanità idiota che la rassegna del Tenco se ne resti povera, zitta e silenziosa. Il miracolo è che sia riuscita a nascere e a crescere



Luigi Tenco il Premio a lui dedicato rischia di chiudersi. A sinistra Paolo Conte



## Guccini, Vecchioni, Fossati: «No!»

DIEGO PERUGINI

«Un vero peccato in Italia si trovano soldi per tutte le cose e invece il Tenco ha sempre faticato a raggranellare quattrini. E poi quei passaggi televisivi a notte fonda un trattamento molto diverso da quello del festival di Sanremo tanto per fare un esempio. È il parere di Francesco Guccini, una delle «colonne» del Club Tenco animatore sul palco come nelle goliardiche scene del dopo spettacolo. E aggiunge: «Il Tenco era una cosa senza possibilità di intralazzi e forse per questo è stato sempre boicottato più o meno apertamente. Negli ultimi anni aveva dato qualche segno di stanchezza ma il negarlo ma era stato portato avanti con dignità dagli organizzatori forse

questa pausa forzata serviva per ripensare e aggiornare la formula». Sulla stessa linea Ivano Fossati, altro illustre presenza della manifestazione. Da tempo c'era una specie di garofala che voleva strozzare il Tenco ora ci sono riusciti se sarà in maniera definitiva sarà anche la vittoria di questo impero della stupidità che ci circonda. In realtà il Tenco è sempre stato un certo tipo di intralazzi e forse per questo è stato sempre boicottato più o meno apertamente. Negli ultimi anni aveva dato qualche segno di stanchezza ma il negarlo ma era stato portato avanti con dignità dagli organizzatori forse

Quindi Roberto Vecchioni, che il Club Tenco se li è fatti tutti cinghiera a fricolla e tutte canzoni. Sono addoloratissimo e un dispiacere fortissimo specie per uno come me che in questa manifestazione ha sempre creduto. Ho suonato al Tenco dall'inizio all'ultima (che non mi mancherà). Anzi mi verrebbe voglia di andare al teatro Ariston lo stesso e cantare da solo sarebbe un bel ricordo. Perché c'è come dice Rambaldi che ormai i cantautori si difendono da soli e vincono in un giorno se l'altro pure ma altrettanto vero che il Tenco è tutta un'altra cosa. Perché è come ritornare nella pancia della mamma e sentirsi davvero nudi di davanti agli altri senza artifici e trucchi. Il se e il vero te stesso e niente altro.

Intervista con Brian Eno profeta della sperimentazione a Roma per presentare il nuovo album «Nerve net»

## «La musica futura sarà caotica come una paella»



Brian Eno in Italia per parlare dei due suoi ultimi dischi

ALBA SOLANO

ROMA. Come sarà la musica degli anni Novanta? «Sarà un disordine strano e contraddittorio un disordine che adoro, come la paella dove c'è un po' di tutto. Si muoverà lontano da quella sognante e in genere del revivalismo Ambient o del Velvet Underground ed anche da quella rigida e robotica della musica dance tech no hip hop rave. Sarà molto più schvaglia più complessa e più organica. Ed infinitamente più caotica se si lascia il polso agli umori del momento. Che sono quelli di un'estrema frammentazione culturale dove tutto è possibile. È un gruppo di musica che mescolano rap e jazz o una band giapponese espertissima nei ritmi afro. Ma per Brian Eno la contaminazione prossima futura sarà qualcosa di ancor più estremo sarà l'esplosione delle strutture lisce della musica.

«Durre ulteriore confusione. E le voci in questo contesto sono usate come strumento. Perché io non amo molto l'idea del canto nella musica. La voce concentra su di sé tutta l'attenzione dell'ascoltatore che si chiede cosa significa cosa sta cercando di dirmi? La voce tende a ristrutturare tutto quanto attorno a sé e a far sembrare che tutto il resto serva solo a sostenerla. Se togli la voce la musica è più fluida». E perché tra le definizioni che dà delle sue canzoni c'è anche «numenica»? «Quello è frutto della fase antiamericana che sto attraversando. Non ce l'ho con il popolo americano ma con lo Stato americano per ragioni legate alla loro politica militare. Ma questo è un argomento noioso è un po' come discutere della politica dei sessi si cade facilmente nei luoghi comuni».

«Partiamo allora da altri luoghi comuni. Per esempio quello del ruolo dell'artista. Eno ne ha spesso spostato coordinate e funzioni arrivando a definirsi un «non musicista». E oggi? «Chiamare una cosa per me la sua non è l'espressione del mio come molti tendono ad affermare. Ci sono due teorie una considera l'artista come un trasmettitore e l'opera d'arte come un telefono. Alzi la cornetta e ricevi il messaggio. Ci sei tu e c'è l'opera d'arte che è il telefono e c'è il messaggio e c'è Dio. È il tipo di concetto che anima l'esistenza di molti musei. L'idea che l'arte serve a far stare meglio a farci vivere meglio. C'è poi una seconda teoria che dice l'artista è una persona fa delle cose, le porta al mondo e lascia che queste cose provochino qualcosa. Dal mio punto di vista la prima visione è vecchia sorpassata. La seconda è quella attuale. L'arte come un grilletto. Lo premi perché qualcosa accade. Nella cultura pop questo concetto è molto più chiaro ad esempio si fanno dischi dance per far ballare la gente. Non è l'espressione di qualcosa serve solo a far ballare. Anche i film horror rispondono allo stesso meccanismo. Hollywood non la cultura americana è tremendamente psicoanalitica tutta presa dal compito di riflettere e spiegare se stessa».

«Nerve net non esaurisce le novità di casa Eno c'è in preparazione uno show che combina video proiezioni e film in vesti di attore. Inoltre a breve termine uscirà anche un disco di musica ambient. The shuntov assembly ed un terzo disco che cosa conterrà? Semplice come le risposte restano il a pro

Il cantante presenterà la nuova serie di «Colpo grosso», il famoso (e decaduto) sexy-quiz di Italia 7

## E fra gli spogliarelli spunta un Pupo

Colpo grosso formato famiglia? Per risalire la china dell'audience dopo la disastrosa parentesi hard di Maurizio Paradiso, i dirigenti di Italia 7 hanno deciso di ingaggiare Pupo. Sarà lui, al secolo Enzo Ghinazzi, a condurre la sesta serie della fortunata trasmissione inventata da Umberto Smaila. «Era diventata troppo volgare io ci metterò più ironia. Naturalmente lascerò le tette». Si parte il 31 dicembre

MICHELE ANGELINI

ROMA. Non è una boutade dopo Umberto Smaila e Maurizio Paradiso sarà Pupo al secolo Enzo Ghinazzi a condurre la sesta serie di Colpo grosso. La notizia diffusa dall'Adn Kronos e confermata dall'interessato. In il giro delle redazioni è scaturita una reazione di divertimento. Pupo il più assennato degli italiani. I togli formato famiglia perso in un mare di seni e seden? Vabbè che la trasmissione strapiena di Italia 7 era in caduta libera (attualmente vanno in onda in replica vecchie puntate di Smaila) ma nessuno avrebbe mai pensato ad una soluzione del genere. «E per che mai?», ribatte il cantante toscano raggiunto per telefono a bordo della macchina che lo sta portando verso l'hotel Country che gestisce a Ponticchio provincia di Arezzo. «Con quelli di Italia 7 c'erano

stati già dei contatti due anni fa. Loro cercavano un personaggio di rottura che avesse l'ironia giusta per rendere meno greve il clima di una trasmissione che sentiva l'usura del tempo. Poi non ci si misero d'accordo sul compenso e così presero Maurizio Paradiso». Due anni dopo visti il crollo di audience i dirigenti del consorzio televisivo sono andati a Canossa pur di avere Pupo evidentemente l'uomo giusto al momento giusto sono disposti a sborsare un sacco di milioni e forse qualcosa di più. «Finora c'è un accordo solo sui soldi», ammette il cantante, «ma nell'ultimo fax che ho spedito a Milano chiedo di mettere bocca nella messa a punto del programma». Pupo non vuole svelare la ricetta che ha studiato per riportare la trasmissione nelle casse degli ita-

liani intorno alle 22.30. «Mi hanno rubato almeno dieci volte le idee che avevo in testa. Stavolta sto zitto», si ritrae gentilmente. Poi dice: «Credo di rappresentare l'antitesi di tutto ciò che era diventato il programma scaduto nella volgarità ripetitiva a tratti addirittura squalido. Canterò le mie canzoni presenterò alla ribalta le leve nuovi talenti e non tolglierò gli spogliarelli. Sono un artista che ha dimostrato di saper tenere testa al pubblico».

Trentasette anni tre figlie (la più grande di diciotto anni) venti milioni di dischi venduti tra il '76 e il '82. L'autore di Sarà perché ti amo, poi portata al successo dai Ricchi e Poveri sfoderò per telefono una grinta manageriale che sorprende un po'. «Certo Colpo grosso potrebbe danneggiare la mia immagine oppure trasformarmi in un personaggio televisivo. Guarda Cutugno da quando va sempre in tv non vende più un disco». In realtà anche Pupo lo ammette lui stesso è sceso nei punteggi della hit parade. Pur continuando ad andare forte nelle comunità italiane all'estero (18 ottobre parte per il Canada) e a macinare serate estive, il cantante sta vivendo un momento professionalmente appannato e lo scandalo sarnese, di qual-

che mese fa quando in seguito alla squalifica di La mia primavera e tanti altri. A quel festival è solo il Costello Show. «Non l'ha di sicuro aiutato a risalire la china». Colpo grosso dunque come una provocazione da pilotare con cura senza alienarsi la simpatia del vecchio pubblico e cercando di costruirsi

uno nuovo. «Voglio trasformare il programma in una cosa gradita non ca con i tanti musicisti e tanti gatti. A quel festival è solo il Costello Show. «Non l'ha di sicuro aiutato a risalire la china». Colpo grosso dunque come una provocazione da pilotare con cura senza alienarsi la simpatia del vecchio pubblico e cercando di costruirsi



Umberto Smaila tra le ragazze di «Colpo Grosso». A destra Pupo il nuovo conduttore



Umberto Smaila tra le ragazze di «Colpo Grosso». A destra Pupo il nuovo conduttore

me lo è un'esplosione di croupier in stile Las Vegas, ma riveduto e corretto in stile toscano. Voglio momenti veloci di spettacolo e senza giochi scabrosi e anche un pizzico di zozzità». Gli italiani, l'autore del film di Smaila di noi non ha paura di misurare con la tv. «L'ho fatto due anni fa. Da allora ho una ora e mezzo di Colpo grosso spot che mi ha girato e mi ha detto: «Sì, sono un attore, conosco bene la tv, lo so, posso vincere. E tu mi ha subito le mani da giornalista e di colleghi e mi ne sono alleggerito. È un modo di dire come a New Orleans si dice like gumbo cioè un piatto composto di tanti ingredienti mescolati in maniera gustosa. È il risultato di una confusione di suoni dove le contraddizioni invece di essere risolte restano lì a pro-

Con l'Europeo In edicola il caso Kennedy

MILANO Un video che sbaguarda le tesi ufficiali. E in...

Da chi fu ucciso JFK? Se ai tempi della guerra fredda la...

Al Mediasat di Riva del Garda il popolare conduttore di «Mixer» ha stuzzicato il direttore di Canale 5 sulla volgarità della televisione

Minoli-Gori, la tv faccia a faccia

Al Mediasat di Riva del Garda duro «faccia a faccia» tra Giovanni Minoli e Giorgio Gori...

«Lo schermo è specchio della gente e chi lo accusa offende il pubblico»

La formula dell'intrattenimento è premiata da un ascolto del 21%

Particolarmente interessante è il dialogo tra Minoli e Gori...

Ma restano nella legalità con i pregi ambiti consentiti dalla legge...

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

RIVA DEL GARDA Giorgio Gori come ormai sanno tutti è il direttore di Canale 5...

Glielo ha contestato nel corso di uno sberleffiato «faccia a faccia»...

Ora un altro giovane di fronte a una pacca sulla spalla del padrone magari si preoccuperebbe...

«Sarebbe come dire che è il nuovo che fa la gallina il con-

sumatore che fa il mercato il condannato che stabilisce la pena...



Loretta Cuccarini conduttrice di «Buona Domenica»

La rissa della domenica

RIVA DEL GARDA Domenica maledetta domenica il pomeriggio che vede schiera...

ma Parretti. La quale ha ripetuto fino alla noia che vuole fare...

menica in un Quark e tutti si sono tranquillizzati. Tranne il moderatore...



Alba Parretti conduttrice di «Domenica In»

24 ORE GUIDA RADIO & TV

UN SOLO MONDO (Rauno 11.30) Il quotidiano di ecologia condotto da Antonio Bruno...

UNOMANIA (Italia 16) Scontro diretto tra due sex symbol cinematografici...

SPECIAL (Video music 19) Obiettivo sui Guns n' Roses rock duro ma con sentimento...

SPAZIO 5 (Canale 5 22.40) Un'intervista esclusiva alla famiglia Kassam...

MILANO ITALIA (Raitre 22.45) Gad Lerner ha invitato in studio Sergio D'Antoni...

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5 23) Dal teatro Panoli di Roma Maurizio Costanzo...

Grid of TV program listings for channels RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, ODEON, TELE+, and RADIO. Includes program titles, times, and channel information.



Mariella Valentini e Paco Reconti in 'Vietato ai minori'

## Primecinema. «Vietato ai minori» Elba, dal fronte del porno

NICHELE ANSELMI

### Vietato ai minori

Regia Maurizio Ponzi. Sceneggiatura Luigi Guarnieri. Musiche Nicola Mazucco. Interpreti Alessandro Haber, Mariella Valentini, Paco Reconti, Angelo Orlando, Nicola Pistoni, Italia 1992.

Roma: Cola di Rienzo  
Milano: Odeon

«Devi fare un unico in quadratura: altezza pubee, righia il produttore Alessandro Haber e al regista Nicola Pistoni che vuole trasformare *«Mio Dio Primo»* in un film d'autore tra *«Pasta»* e *«Dio»*. Come dice lo stilista pubblicitario *«Vietato ai minori»* non racconta tutto quello che dovrebbe accadere e non accede ai suoi film a luci rosse. Trattandosi di Maurizio Ponzi, regista confuso e sospeso della corrente di un'ideologia non potrà essere ultima né il set di un primo a basso costo in realtà e un pretesto estremo per parlare di certo cinema regionale spesso tirato via nella fattura e reabizzato con poco senso. Purtroppo il gioco riesce così così. Garbato nelle intenzioni ma fuffo nel linguaggio. *«Vietato ai minori»* è un'opera di un regista che non merita la solenne smentita di troppi sbalzi di tono. In quanto forte di *«Hard»* con *«Inseco»* con *«L'Espresso»*.

Il primo film è molto di vecchio. Il colosso Haber porta la sua squattrinata troupe sull'isola di Elba per girare un porno su un monarca e un ufficiale napoleonico. Spacciato per un documentario storico ecologico di Rauno il film naufraga subito a causa della malassortita compagnia. I registi Angelo Orlando e il regista Nicola Pistoni forse

gay mirano all'arte. Il porno star Mariella Valentini accompagnata dal partner intriso e caduto in disgrazia Massimo Venturiello non riesce a farlo dinnanzi al nuovo stilone. Paco Reconti che nel frattempo si è innamorato della bella e turbinosa Sabrina Ferilli e il non ha fallito la costumista Tina Rovere rampante gli anni gloriosi passati con De Sica senza accorgersi che gli abiti in un porno contano pochino. E in tanto il produttore incalzato dal finanziatore e quivo o Massimo De Rossi taglia le scene più costose, riserva le battute notturne e si prepara a rimpiangere lo scarso materiale girato a notte di mezzogiorno. Nella ultima scena varata in un braccio nudo dal sapon espressionista Haber giganteggia sulla toldi della nave con il pizzo sotto del film di Murnau.

È l'uno (e azzurro) citazio in cui il regista Ponzi inscena in questo *«Vietato ai minori»* porge ridola come uno scherzo intonato a quel modo scuro ma non ambizioso di fare, e meno che il regista coltiva dai tempi della sua svolta comica con *«Madonna che silenzio»* e *«Stasera Magari»* cogliendo il copione di Luigi Guarnieri e Melania Gaia Mazucco. Ponzi avrà l'obbligo di stampare il versante patetico servito in tale della storia. In un film di uno sguardo più realistico satirico sul porno così forse per non incorrere davvero nel disvelto ai minori. L'ambiente risulta descritto un po' troppo alla camomilla. E il fatto si sente. Gli interpreti pur simpatici riflettono il tono indeciso del film con l'eccezione di Alessandro Haber davvero bravo nel rendere la claudicante febbricitante e intossica del produttore.

### Wagner o Giuseppe Verdi? Al festival ospitato dal Regio il pubblico si è diviso tra i due grandi compositori

### A ricomporre il «dissidio» è stato Giuseppe Sinopoli con la Philharmonia di Londra Due concerti, due trionfi

# La disfida di Parma

Due eccezionali concerti dell'Orchestra e del Coro della Philharmonia di Londra hanno garantito un suggello di alta qualità al Festival Verdi di Parma. Nel Regio stipato dalla platea alle gallerie l'entusiasmo del pubblico si è diviso tra Wagner e Verdi. Bisato il *«Sacrificio di Bruniide»*. Quindici minuti di applausi alla *«Messa da requiem»*. Caldissimo successo di Sinopoli e dei cantanti La Scala e Scanduzzi.

RUBENS TEDESCHI

PARMA. È possibile che i fedelissimi parmigiani tradiscano il loro Verdi? Non vorremmo esagerare, ma è certo che il primo concerto dell'Orchestra Philharmonia di Londra diretta da Giuseppe Sinopoli ha indotto a una piccola infelicità il programma interamente dedicato a Wagner ha scatenato un tale entusiasmo da costringere il soprano Bruno Martin a baciare il monumentale *«Sacrificio di Bruniide»* circa venti minuti di canto considerati uno dei più impegnativi saggi di atletismo vocale della storia dell'opera. I parmigiani

sono riusciti ad ascoltarli due volte di fila sognando un record inimitabile. Verdi comunque si è preso la rivincita nella successiva con la tragica *«Messa da Requiem»* dove i complessi britannici Sinopoli e il quartetto canoro hanno riscosso un quarto d'ora di applausi tonanti tra una folla di profani e bianchi della stagione. Ha commentato uno spettatore che aveva ascoltato i risultati di *«Irradi»* in tivù: «Risparmio a quanto sopravvive il Festival di Verdi investito

dalla crisi economica e politica non v'è dubbio che il confronto al più alto livello dei due massimi compositori dell'Ottocento sia destinato a restare nella memoria».

La precedenza come è detto è toccata al sassone con un'abile scelta dei momenti culminanti della *«Tetralogia»* il primo atto della *«Walkiria»* e poi dal *«Crepuscolo Titivago»* di *«Siegfried sul Reno»* la *«Marchia funebre»* e il finale. Scelta abile perché reso omaggio al sommo sinfonista privilegia il Wagner lirico del gran duetto da morte e dell'impetuosa primavera. Sinopoli direttore noto per il suo gusto analitico ha smentito le attese lanciando baldanzosamente in questo Wagner epico e solido. Si è tenuto un quartetto d'ora di una contagiosa esaltazione. Il fronte del soprano Janis Martin e del tenore Robert Schunk senza dimenticare i brevi apparizioni dello straordinario basso Kurt Rydl nei panni del

cattivo. Tronfo poi rinnovato e bissato nell'ardente perorazione di Bruniide davanti alla pira funebre che corona la saggia *«Nibelung»* con un meso saggio di speranza all'umanità e della

Dopo il Wagner solare ecco nella seconda serata il Verdi apparso di grande livello e ammirabile il quartetto vocale perfettamente fuso nell'insieme nelle voci femminili di Margaret Price e Hanna Schwarz e ancor meglio in quelle maschili di Vincenzo La Scala e Roberto Scanduzzi.

Del trionfo si è detto da non dimenticare l'interessante pomeriggio nella chiesa di San Bartolomeo a Busseto dedicata alle musiche modeste ma non insignificanti di quel Ferdinando Provesi che di Verdi fu il primo maestro



## Licio Gelli a Raitre? Guglielmi boccia l'idea di Ippoliti

ELEONORA MARTELLI

ROMA. No. Licio Gelli non apparirà mai sugli schermi di Raitre. Né come «poeta» né in altra veste. La smentita alla notizia in prima pagina sulla *Stampa* di ieri secondo la quale l'ex capo della P2 sarebbe apparso nella prossima trasmissione di Gianni Ippoliti, come *«cultura in onda»* su Raitre dal 11 ottobre, è stata corale.

Angelo Guglielmi, direttore della rete interpellato dai giornalisti a Roma del *«Giornale»* e del *«L'Espresso»* ha risposto: «Una pura invenzione dovuta alla mente fertile fin troppo leggera di Ippoliti». «Io assicuro che su Raitre non ci sarà nessun Licio Gelli». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Alessandro Curzi, direttore del Tg3 «Gelli alla terza rete? Una sciocca bugia di buon tempo alla ricerca di problemi».

«Ma come è potuto capitare un tale qui pro quo? L'unico a saperne qualcosa era Arnaldo Bagnasco capostruttura di rete che ammette: «Sapevo che la presenza di Gelli era stata ventilata ma Ippoliti doveva ancora mettersi d'accordo con me e insieme dovevamo andare a parlarne con il direttore Guglielmi». Insomma «il pestifero» Gianni ha parlato troppo presto. Infatti da Roma del *«Giornale»* Bagnasco spiega ai giornalisti che Ippoliti non avrebbe

dovuto parlare perché sulla presenza di Licio Gelli alla sua trasmissione non c'erano ancora accordi precisi. A quanto ne so lui stesso non ha ancora firmato il contratto».

Che Ippoliti questa volta l'abbia detto troppo grosso? La sua risposta è come al solito candidamente provocatoria: «L'idea era quella di dare la possibilità a chi come me ha saputo che Licio Gelli scrive poesie a rotoli di cello e che vince un sacco di premi di valutare se vince perché è bravo o perché è raccomandato». Ma poi anche se in ritardo di vent'anni è auto e mette le mani avanti. Guglielmi ha letto la cosa sul giornale e lo invoca dove aspettare che torni per parlare con lui. Perché se ci fosse qualsiasi tipo di problema che non sta in me sindacalista. Io ho il programma che ho già lo stesso. Si perché spiega Ippoliti si trattava di una semplice apparizione nella sigla di coda. Si doveva vedere Gelli che legge una sua poesia in cattedra ad un concerto con le indicazioni della località dell'associazione che ha indetto il concorso ecc. Insomma mi pareva un materiale interesse santo. E l'idea come gli è venuta? «Un giorno in libreria mentre cercavo un libro di Gelli il librai mi fece notare che alla voce Licio Gelli sul telefonino c'erano tante altre pubblicazioni che però lui non aveva telefonato allora alla casa editrice. La Rosa Crescenti non è loro mi hanno fatto sapere di essere in possesso di alcuni filmati di Gelli che legge sue poesie vincitrici di concorsi e mi hanno chiesto se mi interessavano. Gelli ho chiesto che mi mandati. Mi sembrava un buon materiale giornalistico».

Da venerdì la città canadese protagonista del quinto appuntamento di «Intercity»

# Uno spettacolo chiamato Montreal

Quinto viaggio attraverso le città del teatro. Intercity quest'anno è sbarcato a Montreal e porta al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino un mese di prosa e danza di letture, incontri e mostre a dispetto del budget ridottissimo (230 milioni). Apertura venerdì con due prime assolute *«La società di Metis e Beinq at home with Claude»* e il 18 ottobre una tavola rotonda con autori e registi del Quebec.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Una città eccessiva una microscopica Europa di due passi dal polo incontro tra vecchio e nuovo continente scontro tra culture e lingue di verse. È Montreal temperatura media meno 40 gradi e un gran fiore di bar e locali caldissimi dove si parla si discute e si scrive magari di teatro

A Montreal la quinta rassegna di Intercity diretta da Barbara Nativi e Silvano Pamich ha dedicato quest'anno dopo New York Mosca Stoccolma e Budapest - la sua esplorazione da venerdì al 23 ottobre spettacoli di prosa e di danza. Cinque *«mise en lectures»* di testi drammaturgici, una mostra lo-

grafica e la possibilità di incontrare autori ed attori canadesi in un'occasione di scambio a cui hanno contribuito numerose istituzioni canadesi il comune di Sesto Fiorentino che ospita la rassegna alcuni enti locali e la totale l'attanza del comune di Firenze.

Tutta la nostra drammaturgia rispecchia il desiderio del Quebec di avere un'identità precisa di diventare qualche altra cosa di essere più ricongiunti. rivela Alice Ronfard regista di *«La società di Metis»* di Normand Chaurrette che venerdì inaugura il festival al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino con la messa in scena di una donna che vorrebbe essere un'opera d'arte. Quando siamo andati a Montreal, racconta Barbara Nativi - ci ha

immediatamente colpito l'attentismo di autori e compagnie e l'organizzazione culturale di tutta la città. Abbiamo visto moltissimi spettacoli. Il Centro autori di drammaturgia ci ha consegnato cinquanta testi e quelli che proponiamo ci sembrano esprimono compiutamente la vita e la cultura del Quebec».

In prima assoluta dopo *«La società di Metis»* che Ronfard mette in scena con quattro attori italiani: la stessa Nativi dirige *«Beinq at home with Claude»* un testo naturalistico scritto da René Daniel Dubois su un'intervista di polizia in una Montreal agitata per l'Expo 1992. Il 13 ottobre è invece di scena *«Pardus dans le coquelicot»* scritto e diretto da una giova-

lissima promessa canadese Paula de Vasconcelos cui segue un monologo di Robert LePage, uno dei padri del moderno teatro del Quebec. Il regista di spazi impregnati di immagini interprete di un linguaggio verbale e corporeo simbolico e dirompente.

I due spettacoli di danza che abbiamo invitato - dice ancora Barbara Nativi - sono due scelte molto contrastanti da un lato la compagnia di Gnette Laurin un collettivo molto affiatato che lavora da anni insieme e che presenta ad intecity *«La chambre blanche»* e dall'altro Margie Gillis una ballerina che ha nel suo curriculum più di cinquanta solo per la prima volta in Italia propone *«Dance solo»* una sintesi recente di otto sue creazioni».

# DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO C'E' UNA NOVITA' IN PIU'. L'USATO A MOLTO MENO.



Volete una ragione in più per cambiare la vostra auto? Eccola. È la nuova eccezionale offerta dei Concessionari Alfa Romeo per acquistare un usato: la vostra auto da demolire vi viene valutata Lit. 1.500.000. In alternativa, se desiderate acquistare un usato di qualsiasi marca e cilindrata, del valore di almeno 8 milioni, potrete usufruire di uno sconto di Lit. 1.500.000 rispetto alla quotazione di Quattroruote.

**LA VOSTRA VECCHIA AUTO DA DEMOLIRE VALE LIT. 1.500.000. IN ALTERNATIVA, SE ACQUISTATE UN USATO SUPERIORE A 8 MILIONI, LO PAGATE LIT. 1.500.000 IN MENO DELLA QUOTAZIONE DI QUATTORRUOTE.**



L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida fino al 31 ottobre 1992

**OGNI SABATO  
DAL 17 OTTOBRE  
CON L'UNITÀ**



# **QUATTRO LIBRI TUTTI DA RIDERE**

**IL CINEMA  
DEI FRATELLI MARX**

**QUATTRO  
SCENEGGIATURE  
INEDITE  
DEI LEGGENDARI  
COMICI:**

- 1. THE COCOANUTS**
- 2. ANIMAL  
CRACKERS**
- 3. MONKEY  
BUSINESS**
- 4. HORSE  
FEATHERS**

**L'UNITÀ + LIBRO  
LIRE 2.000**

**L'Unità**



**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
 sul prezzo di listino  
**rosati LANCIA**

# Roma

Unità - Mercoledì 30 settembre 1992  
 Ed. 279 me  
 Via di Dio, 23/13 - 00187 Roma  
 Tel. 69.996.282 - Fax 69.996.290  
 Cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

## Si spara al cuore per paura dell'Aids «Sono contagiato»

Si è ucciso per paura dell'Aids, sconfitto dal terrore di essere stato contagiato in seguito a un rapporto sessuale con una donna sieropositiva. Salvatore Belvisi, 28 anni, si è suicidato ieri pomeriggio ad Ostia sparandosi un colpo di pistola alla testa del cuore. Non sono stati accertati in maniera definitiva i motivi che l'hanno portato a uccidersi: ma una parente dell'amico che lo ospitava in casa ha affermato

che Belvisi lo avrebbe confidato di essere terrorizzato per un «rapporto sessuale a rischio» avuto con una donna contagiata dall'Aids. È stato proprio l'amico che l'ospitava Carlo Mazzetti a trovare il cadavere dell'uomo riverso sul letto della sua abitazione in via Giovanni Ingrao. Belvisi che aveva un precedente per furto si è sparato con una pistola appartenente all'amico e regolarmente denunciata.



## Si getta sui binari Metrò «A» bloccato per ore

Si è buttato sotto il metrò diretto a Ottaviano. Un uomo di 60 anni, Lino Patrizi originario di Napoli, sofferente di crisi depressive è morto in sui binari della linea A. L'incidente si è verificato alla stazione Flaminio. E il servizio passeggeri è rimasto fermo per alcune ore. Il corpo dell'uomo è rimasto sui binari fino all'arrivo del magistrato. Poi una volta estratto è stato portato all'obitorio. Patrizi Livi si è lanciato sul treno in corsa rimanendo prigioniero tra il primo e il secondo vagone della metropolitana. Nelle sue tasche i vigili del fuoco hanno trovato un foglio del la Dsi.



## Niente più fiori per gli sposini dal Campidoglio «Mancano i soldi»

Era una consuetudine consolidata ormai il mazzetto di fiorellini offerti dal Comune ai giovani sposi. Quasi un rituale. In questi tempi un pensiero gentile da parte dell'amministrazione capitolina di solito molto più prodiga di intralci burocratici e dispendiosi. Ora non si farà più da alcuni mesi. L'omaggio floreale è stato inserito nel pacchetto dei tagli a quanto dicono gli uffici. Mancanza di fondi. Così caro il bouquet comunale? Così nero il bilancio capitolino da non potersi permettere qualche migliaio di mazzette di fiori? I più scontenti di tutti sono i massimi che sulla vicenda hanno presentato una interrogazione.

## Terremoto politico

Maretta in Campidoglio. Gerace spara contro le «spa» per le aziende, il sindaco s'infuria. Proteste dalla piazza. Agitazione in consiglio tra i politici. Proposto il commissario Acotral

# Tangenti, Carraro perde le staffe

### Pallottini libero torna a casa

Luigi Pallottini ieri è rientrato a Roma. Dopo aver ottenuto la concessione degli atti sul dossier di un presidente dell'Atac arrestato a scorse settimane insieme con altri sei persone nell'ambito di un'inchiesta sulla pubblica amministrazione, dovrà in particolare rispettare il divieto di parlare ed incontrare chiunque ad eccezione dei familiari e dell'azionista di fiducia. Pallottini ha comunicato nel quale si precisa con riferimento a notizie diffuse in questi giorni che «l'ammontare delle somme contestate a Pallottini dalla procura milanese sono risultate notevolmente inferiori a quelle riportate dagli organi di stampa». Saranno quindi inferiori a un milione la tangente versata dalla Sociuni per la fornitura di 60 elettrodomestici. Quanto al ruolo ricoperto da Pallottini i tagli sotto l'anno che è stato attuato un periodo di gran lunga successivo al periodo in cui la tangente sarebbe stata versata, che si è svolta nel 1991 e per il quale il successore di Pallottini nella carica sarebbe stato l'ex consigliere di Carlo Merelli.

### Per Mancini ricovero in carcere

Potrebbe essere trasferito nel reparto clinico del carcere di Regina Coeli per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute. L'ex assessore della provincia di Roma, Umberto Mancini ora ricoverato nell'ospedale di infermeria di Rebibbia dove è detenuto in seguito all'arresto avvenuto il 16 settembre scorso per tangenti legate ad alcuni appalti pubblici nel comune di Subiaco di cui era consigliere. I familiari di ex esponente del Pds che da tempo soffre di cirrosi epatica temono un improvviso aggravamento della malattia. La famiglia Mancini ha inoltre diffuso un comunicato per denunciare il modo con cui alcuni organi di informazione avrebbero riportato il caso Mancini. Quanto al ruolo ricoperto da Pallottini i tagli sotto l'anno che è stato attuato un periodo di gran lunga successivo al periodo in cui la tangente sarebbe stata versata, che si è svolta nel 1991 e per il quale il successore di Pallottini nella carica sarebbe stato l'ex consigliere di Carlo Merelli.

Approda in consiglio comunale la discussione sulle tangenti nelle municipalizzate. L'atmosfera nell'aula di Giulio Cesare e quella da ultima spiaggia. Basta l'ingresso di due carabinieri in anticamera per far calare il silenzio e tremare le vene ai polsi. Di Gerace e spara sulla proposta del sindaco di trasformare le aziende comunali in spa. Ha deciso senza con sultare. All'Acotral nominato un commissario.

Il sindaco e la sua maggioranza sembrano vicini al «sospeso». La linea della giunta sulle municipalizzate è quella di andare alla costituzione di società per azioni e in tal senso entro 40 giorni dovrebbe essere pronta una proposta. Ma in tanto che succede? Il Pds non ha presentato le proposte di delibera con le quali vengono revocati i vertici delle aziende municipalizzate «non è possibile rimandare serve un segnale forte alla città», dice Piero Salvagni, mandare via i partiti dalla gestione e nominare come commissari i direttori generali. Una proposta che si avvicina molto a quella di Elio Mensurati. Il parlamento dice e presidente regionale di Anzi si è presentato in aula per illustrare alla stampa ai colleghi di partito la sua proposta che prevede l'immediata commissariatura attraverso l'approvazione di una modifica dello statuto senza aspettare come propone Carraro l'approvazione di un apposito decreto da parte del governo. L'immediato scioglimento delle commissioni amministrative delle municipalizzate è la richiesta contenuta in una proposta di delibera presentata dal gruppo verde. «Non è accettabile», dice Lorenzana De Petris, che si approfitti di questa situazione per privatizzare facendo altri regali. Per il Acotral invece si è vicini alla nomina di un commissario. La riunione degli enti consorziati ha indicato l'avvocato dello stato Gaudentio Pierantozzi.

### Sabelli in fuga e il Comune viene sciolto

Il prefetto Carmelo Caruso ha emesso un decreto con il quale viene stabilita la sospensione dell'intero consiglio comunale di San Cesario nominando al contempo un commissario prefettizio Alfonso Carotenuto per la provvisoria amministrazione del comune. Il sindaco è latitante da quando due mesi fa è esplosa il caso delle tangenti nel quale sono coinvolti tra gli altri un imprenditore toscano Raffo e l'ex assessore del comune di Roma Carlo Pelonzi anch'egli latitante. Il provvedimento si è reso necessario in quanto il consiglio comunale non ha provveduto a seguito delle dimissioni del sindaco e della decadenza dell'intera giunta a ricostituire nei termini di legge gli organi di gestione dell'ente. Ora il commissario prefettizio mentre amministrerà il paese alle elezioni anticipate.

### Pantere grigie in rivolta nel Garofano

«Questo è il momento di riaprire il partito e di ridare la parola al compagno», dicono così un gruppo di rinnovamento e di moralizzazione e ciò prima che sia troppo tardi. Lo scava al commissario del Ps romano Genaro Acquaviva Silvano Minuti segretario generale della Uil Pensionati in una lettera motivata dalla «stabilità e dallo sgombramento provati dai compagni che vantano almeno quarant'anni di iscrizione», facenti parte della Con sulla anziani della Federazione per le ultime vicende giudiziarie che coinvolgono il partito a Roma. Minuti precisa di essere un garantista e un calido ma osserva che «mergere chiaramente il fatto che sono sempre meno coloro che spiccano per giudizio e competenza, per il ruolo sociale e culturale (io induco) i compagni aggiunge Minuti a perdere l'orgoglio e il gusto di essere socialisti e il tutto viene aggravato dalla constatazione di sparire da un partito che non è

## Ritardi per le mense nelle materne e nelle elementari

Le scuole materne ed elementari del Comune di Roma saranno costrette anche quest'anno a ritardare di diversi giorni l'avvio dell'orario completo delle lezioni. Ciò per il ritardo con cui il Comune ha iniziato il servizio di mensa scolastica. A dirlo è la sezione sindacale della Cgil del diciottesimo circolo didattico. Il sindacato sottolinea le gravi conseguenze che avranno sulla didattica e sulle famiglie, costrette a fare i salti mortali per evitare che i bambini restino soli in attesa dell'orario definitivo.

## Sono undici i piccoli rom morti di freddo in quattro anni

Undici bambini nomadi sono morti di freddo a Roma dal '88 al '91 a causa delle precarie condizioni igieniche e sanitarie dei campi nei quali il Comune lascia che vivano le famiglie rom. Il dato allarmante è stato presentato ieri dal responsabile edimentari del Comune Massimo Converso durante il convegno di aggiornamento e comunicazione sul popolo Rom e sui Sinti del Lazio. Assenza di acqua corrente, difficoltà negli accessi delle fogne e negli impianti di elettricità, assenza pressoché assoluta di servizi igienici caratterizzano questi campi nomadi. Secondo Converso dopo lo scoppio del conflitto in Serbia Bosnia e Erzegovina il numero di nomadi a Roma è aumentato. I rom klaniani, kamjan e rujan sono 3.500, sono gruppi stabili e lasciano la città solo d'estate.

## Sequestrato latte rosso nel supermercato di via Bravetta

Per ordine della magistratura è stato disposto il sequestro delle confezioni blu di latte prodotto dalla Centrale del latte di Roma con scadenza 2 ottobre '92 in vendita nei supermercati Gs della capitale e in particolare in quello di via Bravetta. I cartoni potrebbero infatti contenere latte di colore rosso. Quanti hanno comperato questo tipo di confezioni sono stati invitati a stare attenti. Il provvedimento di sequestro è stato adottato dopo le proteste di alcune famiglie che hanno trovato il latte colorato e lo hanno riportato nei supermercati di via Bravetta. Sono in corso accertamenti per chiarire come e perché il latte rosso sia finito sui banchi di vendita. La Centrale Gs sarebbe comunque estranea alla vicenda.

## Fiaccolate contro la mafia e la droga a Tarquinia

Contro la mafia e contro la cultura dell'indifferenza. Con queste parole d'ordine si sono svolte nei giorni scorsi a Tarquinia due manifestazioni dei giovani della comunità Mondo Nuovo per la prevenzione e il reinserimento delle emarginazioni sociali. Durante la fiaccolata i ragazzi nel ricordare le vittime della mafia hanno gridato uno per uno i nomi dei loro amici morti per droga. Nel frattempo per la comunità ha una vita stentata a causa dei ritardi nella erogazione dei contributi statali. La Regione Lombardia (1,4 miliardi) la Regione Lazio (1,2 miliardi) la Regione Umbria (1,4 miliardi) la Regione Piemonte (300 milioni) ha denunciato il fondatore di Mondo Nuovo Alessandro Diotassi.

## La giunta della Pisana approva il piano parchi

La giunta regionale ha approvato il piano dei parchi e delle riserve naturali del Lazio. Si tratta del documento che il presidente Giorgio La Spina ha presentato al consiglio regionale. Il piano è necessario per la pianificazione ambientale, socio economica e territoriale, che supera in accordo con le previsioni di principio della legge quadro sulle aree protette, una concezione di carattere strettamente conservativa proponendo in alternativa interventi di tutela e di salvaguardia ed interventi di incentivazione dello sviluppo sostenibile. Il piano dei parchi riguarda più del 25 per cento del territorio regionale.

RACHELE GONNELLI



Sono passati 526 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accoglienza dei cittadini agli atti del Comune. La linea antitangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.

## Scandalo Finanze. Ieri ancora tre interrogatori. Catasto, tutti dal giudice. Nei guai altri funzionari

L'inchiesta sul catasto va avanti e si parla sempre più spesso di funzionari ministeriali coinvolti. Ieri il giudice ha ascoltato Alberto D'Orazio e Alberto Gallo della fondazione che ha ereditato il patrimonio Genni. Avrebbero pagato oltre sei miliardi al senatore Carlo Merelli. In giornata è stato scarcerato il mediatore Vincenzo Maresca è indagato per concorso in corruzione.

Una tangente di 15 miliardi. Altre persone però sono coinvolte. Sembra che per i palazzi delle Finanze il via vai illecito di denaro abbia interessato un nutrito gruppo di persone. Si parla in particolare di funzionari ministeriali. I loro nomi però sono ancora ignoti. Per il momento così è pubblica mente indagato solo il signor Vincenzo Maresca. Con sulle sue immobiliari e mediazioni. 63 anni lui era stato arrestato una settimana fa. Ora sta in carcere. Durante un interrogatorio ieri inoltre, dopo una lunga deposizione, è uscito dal carcere. Questi i volti evidenti ma non ha risposto in modo esauriente alle domande del giudice. In particolare, il consulente immobiliare titolare della società «Ritmi» ha spiegato di aver scagionato il titolare del ministero e il suo ufficio. Il magistrato però ritiene che le somme di denaro liquidate per la sua attività siano ingiustificate, poiché largamente superiori alle normali parcellari. Il sospetto è



Carlo Merelli

che Vincenzo Maresca abbia avuto l'incarico di consegnare «mazzette» per agevolare lo svolgimento delle pratiche ministeriali. Ora è tornato a casa ma i guai per lui non sono finiti. È indagato per concorso in corruzione. Quali è invece la posizione di Alberto Gallo e Alberto D'Orazio? Sono stati sentiti solo come testimoni. Attraverso i legali Franco Coppo e

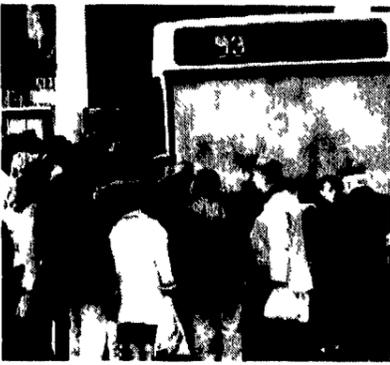
## Centrale del Latte Per i corrotti una polizza ad hoc

Uno scherzo o un abbaglio oppure un'autentica clamorosissima follia? I dirigenti della Centrale del Latte hanno stipulato un'assicurazione anti tangente.

Lo ha denunciato ieri il consigliere verde Athos De Luca che ha tirato fuori un che la delibera con cui qual che mese fa la Centrale ha dato l'ok al contratto. Di cosa si tratta? In sostanza l'istituto assicurativo «Ascoroma» fino al 31 dicembre di quest'anno coprirà gli illeciti anche penali commessi dalla Centrale. Nel documento si precisa che solo in presenza di «dolo» (e dunque solo se la magistratura riterrà che il reato sia stato commesso volontariamente e colpevolmente) l'assicurazione non sarà tenuta a intervenire. In tutti gli altri casi l'Ascoroma potrà serà a ogni cosa. La polizza che ha valore per sei mesi è costata alla municipalizzata 63 milioni e 195 mila lire. «È una delibera scandalosa. In pratica si tratta di una polizza tangente», dice Athos

De Luca. Chi copre esattamente l'assicurazione? I consiglieri d'amministrazione e i condirettoni reggenti. Non nella delibera si giustificano così. Per lo svolgimento delle proprie funzioni i componenti del consiglio d'amministrazione e i condirettoni reggenti possono essere ritenuti responsabili di danni arrecati a terzi.

«Bravi!» commentano i verdi questa gente è stata eletta e viene pagata per prendere decisioni ma l'autorità e l'auto blu e adesso stipula polizze per affrontarli con serenità eventuale colpa anche ritenuta grave. Al sindaco però viene chiesto di ritirare la delibera e di rompere il contratto se non tangibile del dispendio e della affidabilità dell'intero consiglio di amministrazione lottizzato fra i partiti. I verdi vogliono le dimissioni del consiglio d'amministrazione e chiedono anche il commissariamento della Centrale che ormai da undici anni aspetta l'arrivo del direttore generale.



Grandi manifestazioni ieri a Latina, Rieti, Viterbo, Frosinone e Civitavecchia contro la manovra di Amato

Vento, Cgil: «La gente è tutt'altro che rassegnata» Venerdì il Campidoglio garantirà i servizi essenziali

# Il Lazio è sceso in piazza Il 2 protesta la capitale

In piazza per dire no alla manovra economica del governo ieri hanno protestato i lavoratori di Civitavecchia Latina Frosinone Viterbo e Rieti Venerdì si fermerà la capitale e manifesteranno a livello nazionale anche i lavoratori del pubblico impiego Fulvio Vento segretario Cgil Lazio «L'adesione allo sciopero è stata altissima ovunque Amato deve invertire la rotta È il nostro ultimatum»



deputato Pds che i lavoratori sono decisi ad impedire che vengano calpestati e cancellati i diritti elementari conquistati con tante lotte e con un sacrificio

È ora tocca a Roma. La protesta contro la manovra economica è annunciata per venerdì. I ferrovieri di Cgil Cisl e Uil hanno dato la loro adesione per la giornata di lotta. Il personale degli uffici si fermerà dalle 10 alle 14 e i dipendenti delle officine dalle 9 alle 13 mentre gli addetti alla circolazione dei treni scioperano in altra data. Alla manifestazione parteciperanno anche i lavoratori dell'Anm e della Centrale del latte.

«La gente ha precisato Vento è tutt'altro che muta e rassegnata. Ha una gran voglia di alzare al testa per chiedere giustizia e un risanamento del paese. Amato deve capire che è arrivato il momento di invertire la rotta. La manifestazione del 2 ottobre è una sorta di ultimatum al governo».

Intanto il Campidoglio in vista del corteo comunica che i servizi essenziali saranno assicurati ai cittadini. F. cioè le registrazioni delle nascite, il servizio cimiteriale e di vigilanza urbana. Il Gruppo intervento traffico e assistenza agli anziani i servizi di pronto intervento e della protezione civile. E ancora le farmacie di turno resteranno aperte dalle 13 alle 16. Lo stabilimento frigorifero dei magazzini generali 24 ore su 24.

## Acotral in rosso Dipendenti senza stipendi Oggi scioperi spontanei La Pisana paga in extremis

Dipendenti Acotral senza busta paga. La Regione non ha ancora consegnato i soldi necessari per pagare 9.400 stipendi. Il personale è esasperato. Per via del perdurante sciopero. I pericoli di perdurare del ritardo non sono esclusi. Disservi automobilistici e metropolitani. Lo ha comunicato l'ufficio stampa della azienda di trasporto. Così oggi si ferma la linea bus del Tiburtino I. I domani scioperano i depositi di Velletri e Marino. Ieri Giorgio Pasetto presidente della giunta regionale ha incontrato i sindacati Cgil Cisl e Uil. E nelle casse dell'Acotral oggi arriveranno 71 miliardi di lire. La categoria però non cede minaccia uno sciopero dell'Acotral in tutta la Regione per il giorno 9 ottobre prossimo. Mentre per questa mattina è previsto un sit in sotto le finestre della giunta regionale in via Roma Raimondi G. Rabaldi.

I primi ad annunciare la protesta sono stati i dipendenti del deposito di Portonaccio. I delegati di Cgil Cisl e Uil annunciano battaglia già da oggi il servizio non verrà assicurato.

per l'intero giorno lungo il bacino del Tiburtino. A rischio i collegamenti Roma Tivoli Roma San Vittorino Roma Monte Celio Roma Sant'Angelo Romano Roma Rieti. «C'è molta esasperazione tra i lavoratori», ha spiegato Claudio Panella segretario generale della Filc Cgil di Roma. Il malumore cresce non solo per il mancato pagamento degli stipendi ma anche per le prospettive future dell'azienda per la manovra governativa e per la vicenda giudiziaria che ha portato all'arresto del presidente del tempore Franco De Simoni e l'ex segretario amministrativo Alberto Poggiani.

I depositi di Velletri e San Giuseppe (Marino) invece promettono battaglia per domani 1° ottobre. E nello stesso giorno scioperano per 24 ore gli addetti delle metropolitane e delle ferrovie in concessione. Insomma si profila una settimana nera per i trasporti del Lazio. La Falsis Cisl ha invitato i dipendenti dell'Acotral all'estensione del lavoro nel caso in cui non verranno pagati gli stipendi entro domani.

## Industria Bertoli capo dei giovani imprenditori

Flotto il nuovo presidente del gruppo giovani imprenditori di cui è uno dei dirigenti di Roma. È Rudi Bertoli, ingegnere 37 anni. Il nuovo presidente succede a Silvano Susi chiamato a far parte della giunta della Confindustria. L'assemblea romana dei giovani industriali ha nominato anche tre vicepresidenti: Barbara Casillo, Marco Chisari e Andrea Nardone. Ingegnere laureato presso l'Università di Miami negli Stati Uniti, Rudi Bertoli si è specializzato in amministrazione e finanza alla Bocconi di Milano. Imprenditore di terza generazione, gestisce la Ferreria Acciaieria Castilina Spa e si vanta anche di amministrare la siderurgia della fonderia «B Bertoli». Il programma di presidenza si legge in una nota: prevede una serie di iniziative che mirano a diffondere la cultura dell'impresa in particolare verso il mondo della scuola e degli università. Il vertice del gruppo giovani imprenditori romani è integrato da otto consiglieri: Angelo Camilli, Serenella Monteferrari, Francesca Pompei, Immacolata Scilla, Luisa Todini, Livia Toti Lombardozi, Attilio Marco Tranquilli, Guido Zampini.

## Tecce e sindacati «I tagli alla sanità sono insostenibili»

Sanità sempre più a rischio dopo i tagli del governo. A lanciare l'isola sono il rettore della Sapienza e i sindacati. In mattinata nel corso di un incontro Tecce e i rappresentanti di Cgil Cisl e Uil hanno espresso «preoccupazione per la ricaduta dei provvedimenti governativi sulla rete ospedaliera pubblica e convenzionata con l'aggiunta di un aumento di costi del servizio sanitario. Non sono mancate però dall'Uil critiche sugli sprechi di gestione del Policlinico Umberto I. Sindacati e rettore si sono detti contrari ai provvedimenti che tendono a escludere dal beneficio dell'assistenza di base diagnostica e di medicina. I milioni di famiglie italiane e hanno paventato come possibile reazione da parte dei cittadini privati delle agevolazioni dell'assistenza sanitaria un aumento di richiesta dell'assistenza ospedaliera. Tra gli impegni scaturiti dall'incontro quello di favorire un confronto costruttivo con il governo locale e nazionale «nella piena consapevolezza» - si legge in un comunicato - «che il Policlinico Umberto I costituisce un elemento paradigmatico per la salvaguardia e lo sviluppo dell'assistenza pubblica».

## Ieri vertice in prefettura, oggi incontro coi sindacati Scade l'ultimatum sui farmaci a pagamento

Medicine a prezzo intero? Pare di sì dopo il fallimento delle trattative in corso. Ieri un nulla di fatto l'incontro a Milano tra Federfarma e industriali del settore. E domani scade l'ultimatum dei farmacisti per la sospensione dell'assistenza convenzionata. Prosegue comunque l'attività di mediazione del prefetto oggi incontra i sindacati. Un appello per scongiurare il blocco dal consiglio provinciale di Roma. ca» Un altro impegno quello di individuare i centri di spesa per eliminare sprechi e cattive economie «esercitando i necessari controlli per una più razionale utilizzazione dei fondi per la sanità destinati dalla convenzione Regione Università». Sugli sprechi di gestione nei policlinici universitari è intervenuto Ubaldo Radicioni segretario regionale Cgil. Radicioni ha condiviso l'allarme sulla situazione ospedaliera lanciata anche dal presidente della facoltà di Medicina Luigi Frati. Ha sottolineato gli sprechi che si verificano negli ospedali privati convenzionati sui 12.477 posti letto ben 5.420 sono lungodegenze «cioè veri e propri cronici» con medie di degenza molto al di sopra di quelle nazionali. Ma anche nei policlinici universitari secondo Radicioni si sono fatte «regalie». L'Uil e i sindacati si sono detti contrari al blocco del ticket. Di solito tutto ciò finisce con un impegno del governo regionale e nazionale a rifondere interamente i farmacisti privati che sospendono il blocco. Ma quest'anno questo gioco delle parti rischia di saltare. Ciò che resta fisso in compenso è il disagio che dovrà pagare la popolazione. Ieri è rotto anche l'ultimo filo di speranza per scongiurare la decisione della Federfarma di sospendere l'erogazione dei farmaci. E da domani in tutte le province del Lazio saranno garantite solo le ricette per farmaci salvavita e ossigeno terapeutico. Tutti gli altri prodotti potranno essere acquistati pagando a prezzo intero come se l'azzeramento dell'assistenza minacciato dal governo per i redditi superiori a 40 milioni fosse entrato in vigore per tutti e senza aspettare il primo gennaio '93. Ieri mattina il presidente dell'Assiprofar di Roma e Lazio Franco Caprino è andato a Milano accompagnato dal presidente della Federfarma Simi ad un incontro con i dirigenti della Farmindustria. «Abbiamo fatto un tentativo dice Caprino abbiamo chiesto ai dirigenti dell'industria farmaceutica di aspettare a chiederci i soldi finché la Regione non ci avrà pagato. Ma ci hanno risposto che non possono accollarsi il deficit del Lazio perché c'è anche la Campania che ha lo stesso problema e la Sicilia che dovrebbe passare all'assistenza indiretta dal 25 ottobre». Intanto lunedì sera il presidente dell'Ordine dei farmacisti Giacomo Leopardi e Franco Caprino sono stati ricevuti dal prefetto Carmelo Caruso. «Non abbiamo parlato di precettazione racconta il presidente della Federfarma del Lazio - ho consegnato al prefetto il mio sposto alla Corte dei conti sulla spesa farmaceutica della Regione e la lettera con cui l'anno scorso il presidente della Regione Gigli si impegnava a risolvere la situazione che è un po' la traccia di quello che invece la Regione non ha fatto». Stamattina il prefetto si incontrerà invece con i segretari di Cgil Cisl e Uil sempre a proposito della sospensione dei farmaci. Un invito a scongiurare il blocco «con tutti i mezzi previsti dalla legge» è venuto ieri dal consiglio provinciale di Roma attraverso un documento approvato all'unanimità dall'assemblea di Palazzo Valentini.

**AGENDA**  
len ☺ minima 16  
● massima 27  
Oggi ☼ il sole sorge alle 6:05 e tramonta alle 17:53

**TACCUINO**  
Per una scuola pubblica e democratica oggi alle 9:30 assemblea degli studenti medi presso il liceo «Augusto» - via Gela 14 (metro Pontelungo). L'incontro al quale hanno aderito numerose scuole è stato promosso per preparare uno sciopero degli studenti e la partecipazione alla manifestazione indetta per il 2 ottobre dalle strutture sindacali di base - contro il governo la manovra economica e l'accordo del 31 luglio.  
V Centenario di una Conquista tra speranza e democrazia. È il tema del ciclo di incontri promosso dalle Comunità cattoliche di servizio per l'evangelizzazione. Oggi il primo appuntamento dedicato a «La croce e la spada storia di una conquista» una proposta di riflessione del teologo Don Guglielmo Sanucci. Mercoledì 14 ottobre il tema sarà «La conquista continua: l'economia violenta dell'Occidente» con Alberto Castagnola economista membro di Greenpeace. Un terzo incontro è previsto per sabato 17 ottobre su «La conquista continua: religiosità e cultura violenta dell'Occidente» e vedrà la partecipazione del giornalista e scrittore Filippo Gentiloni. Gli incontri si terranno ad aprile in via Giotta 2 - dalle 18.  
L'osservazione psicoanalitica. Così si chiama la nuova collana di Bollati-Bornhagen editore che viene presentata oggi alle 18:30 presso la libreria delle Esposizioni - via Nazionale 71 - Intervengono Pierfrancesco Gili e Stefania Rossini.  
Corso di navigazione. I corsi finalizzati al conseguimento delle patenti nautiche a vela e a motore entro e non oltre le 6 miglia - sono organizzati dall'Associazione «Vela blu» e inizieranno il 3 ottobre. Venti serate in compagnia di esperti ed appassionati di mare per apprendere teoria e tecnica della navigazione: meteorologia, meccanica e vita di bordo. I corsi si terranno presso lo Shark Club - via dei Consoi 1 - via Via Taro - Per informazioni ed iscrizioni tel. 84 18 055.  
«Donne insieme» per stare in contatto, esprimersi e trovare il nostro modo di essere nel mondo. È la proposta del centro di formazione all'autoterapia che inizierà in ottobre per gruppi di terapia gestaltica per sole donne. Per parlarne ed avere un primo approccio esperienziale oggi alle 18 si terrà un incontro presentazione presso il Cfa - piazza 11 Nuovo 5/D - Tel. 5818243. Ingresso libero.  
Stretching la ginnastica per l'allungamento dei muscoli. Iniziano domani le lezioni del corso per anziani organizzato dal Centro di educazione polivalente arti e artigianato via Tor Di Nona 33. Il corso è abbinato alla macrobiotica. Sono inoltre aperte le iscrizioni ai corsi di Comunicazione letteraria e scrittura poetica. Laboratorio teatrale. Videopressa. Regia e introduzione al cinema. Sceneggiatura. Scenografia. Grafica. Pittura e grafica. Per informazioni tel. 68 67 610.  
By word of pen. Laboratorio di analisi del testo letterario in glesese. Organizzato da Marco Cassini e curato dal poeta iridese Paul Cahill. Il laboratorio si terrà il venerdì dalle 17:30 alle 20 a partire dal 16 ottobre. Le iscrizioni si apriranno il primo ottobre tel. 33 26 57 53. 58 83 838. 075/84 09 353.  
Disegnare di arredamento il corso del Quasar. Istituto Quasar - Cultura e progetto dell'ambiente. Bandis e un corso autorizzato e finanziato dalla Regione per l'ammmissione a 20 allievi. Il corso è riservato a giovani diplomati in possesso dei seguenti requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni, diploma di scuola media superiore, iscrizione nelle liste di disoccupazione del collocamento. Scadenza 30 settembre. Informazioni presso la segreteria del Quasar - viale Regina Margherita 192 - tel. 85 57 078. 84 40 144.

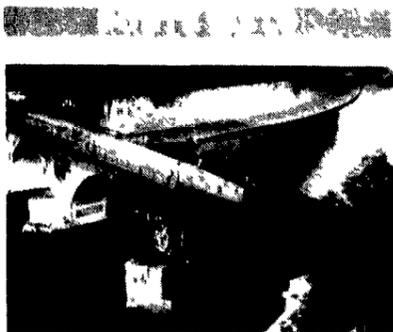
**NEL PARTITO**  
FEDERAZIONE ROMANA  
Avviso tesseramento i nuovi iscritti '92 a Roma sono già 648.  
Avviso oggi alle ore 17 in Federazione (via G. Donati 174) attivo su «Iniziativa del Pds sulla Sanità» (F. Pierantoni, M. Civita).  
Avviso giovedì 1° ottobre alle ore 16 in Federazione riunione della Direzione federale. Odg «Valutazione e ulteriori iniziative del Pds di fronte alla crisi economica e sociale del paese». Sono invitati a partecipare tutti i segretari delle Unità circoscrizionali.  
Avviso giovedì 1° ottobre alle ore 18:30 attivo su «I Testi Olg. Ristrutturazione sezioni» (Bruno).  
Avviso tutte le sezioni che non hanno ancora consegnato in Federazione il bilancio del 1991 sono pregate di farlo il più presto.  
UNIONE REGIONALE  
Federazione Civitavecchia in Federazione ore 18 assemblea sul tesseramento e situazione politica.  
PICCOLA CRONACA  
Precisione. L'Unità del 12 novembre 1991 ha pubblicato un articolo firmato da Andrea Gaiardoni intitolato «In rimati Costi e Barato». Nell'articolo si fa riferimento ad alcune spiegazioni che io ho fornito al giornalista nel corso di una conversazione telefonica. A proposito delle dichiarazioni ai tribunati tengo a precisare che non ho mai «messo» riferimenti all'architetto Lucio Altarelli come membro della commissione che abbia «votato» a favore per interesse o per ingenuità. La correttezza degli Arch. Altarelli che conosco da moltissimi anni e che stimo sotto tutti i punti di vista, si è dimostrata anche nella circostanza che richiama l'articolo. Io a prescindere dal fatto che ciascuno di noi abbia espresso voto diverso.  
Arch. Paolo Grassi  
Culla. È arrivata Roberta. Al papà Alfredo e alla mamma. L'Alina Rosi nostra collega gli augura affettuosi di tutta l'Unità. Alla piccola un caloroso benvenuto.  
Si cercano testimoni che il 17 settembre scorso alle 13:30 circa abbiano assistito ad un incidente stradale sulla via della silina altezza via del Grano. Questa la dinamica: una Panda celeste sterzando ha investito una vespa «Cosa» di colore rosso spingendola sulla carreggiata opposta mentre sopra il gongueva un motorino Vespa e motorino si sono scontrati frontalmente. Chiunque possa fornire ulteriori informazioni può rivolgersi ai numeri 65 43 518 oppure 68 75 236. È importante.

ITALIAN FOR FOREIGNERS SOGGIORNI STUDIO ALL'ESTERO  
**INGLESE**  
corsi di lingua  
**TEAM TEACHING**  
Extensive Courses Survival English  
English for Secretaries Business English  
EXECUTIVE LANGUAGE TRAINING  
VIA B. PERUZZI 14 (PIRAMIDE) 00153 ROMA  
TEL. (06) 57 59 288 - 57 46 183

**DIPLOMarsi DA ADULTI** INIZIO SUBITO per esami '93  
in 1 anno PER LAVORATORI  
senza obbligo di frequenza  
FREQUENZA LIMITATA A LEZIONI PRIVATE.  
NON LIBRI MA DISPENSE ESSENZIALI PREDISPOSTE.  
RAGIONIERE ASS. COM. INF.  
GEOMETRA MAESTRE D'ASILO  
MAESTRA LICEI  
PERITI ED ALTRI  
ORGANIZZAZIONE METODO  
TEL. 44 64 475

Ogni lunedì SU **l'Unità** quattro pagine di **CUBA**

L'Associazione ITALIA-CUBA di Roma organizza  
Corso gratuito di lingua italiana per stranieri (9 settimane / 45 ore)  
Corso di lingua spagnola (13 settimane / 50 ore / lire 300.000)  
Viaggi a Cuba a condizioni speciali da Roma / Milano (volo A/R + soggiorno 1 settimana a Varadero da lire 1.090.000, volo A/R + 3 notti a L'Avana lire 900.000)  
Per informazioni chiamare nei giorni di mar., mer., gio., dalle 18 alle 20 ai telefoni 6790569 e 6782596.



Ponte Sisto

## Il «ponte di ferro» cambia look? Presto il progetto

■ Nuovo look per Ponte Sisto. Per il quattrocentesco ponte sulle cui sorti da anni si moltiplicano i pareri degli studiosi dovrebbe arrivare tra breve un progetto definitivo di restauro. Recentemente vi ha compiuto un'ispezione il soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Roma Francesco Zilli e da un momento all'altro si attende la decisione del comitato di settore per i beni architettonici del ministero dei beni culturali.

Al centro del problema è la sistemazione delle balaustrate e delle altre strutture metalliche ottocentesche. Il ponte, fatto ricostruire da Sisto IV per il Giubileo del 1475 originariamente non lo aveva. Nel 1876 per aumentare la portata del traffico sulla sponda delle nuove opere per Roma capitale vennero aggiunte le strutture in ferro e i parapetti in ghisa che modificarono sostanzialmente l'aspetto del ponte. Fu allora che per i romani il Ponte Sisto venne il «ponte di ferro». Il di-

La prima circoscrizione ha realizzato un censimento dei locali da tutelare contro jeanserie e banche

«Non daremo più licenze e disobbediremo al Comune» L'assessore replica «Denunciate le irregolarità»

# Mille «intoccabili» in centro Negozi storici da salvare

Un elenco di mille negozi da salvare e un annuncio «Non obbediremo più alle direttive del Comune» Enrico Gasbarra presidente della I circoscrizione, ieri ha comunicato di non essere più disposto ad accettare che i fast food sostituiscano i negozi storici. Obiezione amministrativa? perciò Ma l'assessore Collura replica «Se si pensa che sia stata infranta la legge si deve seguire un'altra strada»

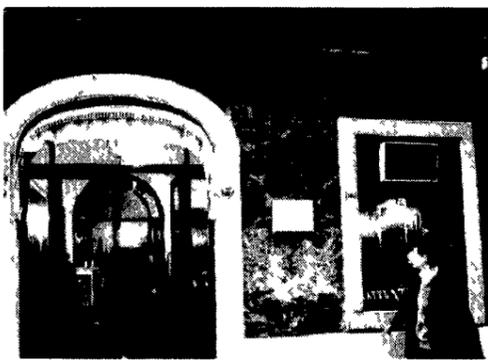
CLAUDIA ARLETTI

■ «Licenze commerciali? Le concede il sindaco e le vuole» È una piccola rivolta nata per impedire che banche e jeanserie prendano il posto dei negozi storici. L'ha annunciata ieri Enrico Gasbarra presidente della I circoscrizione, il mini governo del centro ogni volta che lo riterrà opportuno disobbedirà al Comune e si rifiuterà di concedere cambi di destinazione d'uso per i negozi. E c'è anche un'altra novità: ora esiste un elenco dei punti vendita da salvare.

Obiezione amministrativa? Sembravano tanti monelli pronti alla sfida Enrico Gasbarra e i suoi consiglieri mentre spiegavano ai giornalisti i motivi della loro decisione: «Sissignori è disobbedienza civile. L'assessore al commercio e il sindaco facciano pure quello che preferiscono. Ma non è una vera rivoluzione: il solo della circoscrizione infatti non è vincente. Così l'assessore può continuare a concedere licenze e permessi comunque anche se la circoscrizione non dà il proprio be-

nestare. «È un atto dimostrativo il fatto che stiamo proprio stanchi», ha detto Enrico Gasbarra. E il consigliere di Rodolfo Mar ha spiegato: «Volete sapere cosa succede? Succede che in due anni nonostante il nostro parere negativo il Comune ha concesso 195 permessi. E allora non cosa ci stiamo a fare? Tanto vale che la circoscrizione non esista più». Il consigliere pds Omello Storini: «Si 195 licenze concesse infrangono le norme aggiunte alla legge. Per adesso facciamo i disobbedienti. Ma non è escluso che queste pratiche prima o poi vengano spedite in procura».

L'hanno nominato solo di sfuggita ma si capisce che sotto accusa è Oscar Tortosa, l'ex assessore al Commercio (psi). Ora ha preso il suo posto il repubblicano Saverio Collura cui i ribelli della circoscrizione sembrano disposti a concedere almeno il beneficio del dubbio. «Si è appena insediato qui noi non ce ha ancora combinato». Cosa dice l'assessore? «Eccolo. «Non sapevo di



Un immagine del Caffè Greco

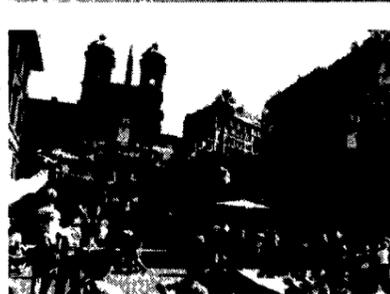
queste 195 licenze farò subito un controllo. L'obiezione amministrativa però non regge. Si tratta di atti dovuti non mi pare la soluzione migliore». E poi: «Tra l'altro se davvero Gasbarra ritiene che sia stata violata la legge le strade da seguire sono altre».

Settimane intense per i consiglieri della I circoscrizione mentre preparavano l'annuncio dell'«obiezione» si sono dati da fare per salvare il salvable. E stato cioè eseguito un censimento delle attività commerciali da tutelare. Si tratti di 179 negozi «tradizionali» che sono stati aperti prima del 1971. «Ormai il 90 per cento

degli esercizi nel centro storico sono perduti sono stati sostituiti dalle banche dai fast food. Ne restano un migliaio. Come difenderli dalla speculazione? Per ora c'è solo una proposta: la Regione dovrebbe varare una legge di tutela». Enrico Gasbarra: «Abbiamo già preso contatti siamo speranzosi. Aspettando la Regione resta questo elenco quasi un «documento storico». Scarendone le pagine salta fuori nomi noti e ignoti. Lì sono garage e botteghe secolari (ma aperti da decenni) e famosissimi esercizi commerciali. «Battiston» in via Condotti «Frette» in via Nuzio

nale «Caffè Greco» e «Doney» la libreria «Rinascita» in via delle Botteghe Oscure «Fendi» «Bulgari». Cosa accadrà se sarà varata la legge regionale? In apparenza nulla di clamoroso. Così per esempio «Battiston» potrà decidere di vendere il suo negozio quando e a chi preferisce. L'«Frette» potrà essere sfrattato. Ma qualsiasi cosa accada l'attività del negozio non sarà «snaturata». Nessuna finanziaria nessuna banca perciò potrà mai aprire i propri sportelli dove ora sorge «Battiston». Il nuovo proprietario dovrà continuare a vendere vestiti e al più cambiare l'insegna.

## PIAZZA DI SPAGNA



Piazza di Spagna

## Trinità dei Monti Sotto sfratto l'antica farmacia

■ Allarme per la farmacia «Trinità dei Monti» in piazza di Spagna il 9 ottobre l'ufficiale giudiziario eseguirà lo sfratto dei locali. Mentre al loro posto è già in arrivo un negozio di abbigliamento. In difesa dei prestigiosi locali si sono schierati il dottor Franco Caprino presidente dell'associazione farmacisti della capitale e il consigliere verde Athos De Luca. «Se nelle prossime ore il Sindaco di Roma non assume una forte iniziativa a tutela dell'ultima farmacia rimasta su una delle più belle piazze della città - Piazza di Spagna - fre-

quenterata da migliaia di turisti ogni giorno sarà privata dell'unico originale e prestigioso che non è stato - ha dichiarato Caprino - l'intervento delle autorità competenti Comune Regione e Ministero dei Beni Culturali per scongiurare che in luogo della farmacia venga attivata una qualsiasi attività commerciale di nessun interesse con i valori tradizionali e culturali del posto». Caprino con una lettera al sindaco al capigruppo consiliare all'assessorato regionale alla Sanità e al ministro dei Beni Culturali ha chiesto un intervento immediato «per scongiurare un evento davvero deprecabile».



## SUCCEDE A...

Al Palaexpò terza ed ultima sezione di «Giovani artisti IV»

# E l'occhio vagola annoiato

Un festival degli epigoni così potremmo definire «Giovani artisti IV»: la rassegna che al Palaexpò ha offerto dal 9 settembre le opere di diciotto nuovi «prescelti dal sistema». La terza ed ultima sezione è stata inaugurata il 10 ieri e rimarrà aperta fino al 5 ottobre. Evento epigonico condotto nei meandri canonici dove l'arte vien sempre più portata in fiera. E dove l'opera ne risente eccome!

ENRICO GALLIAN

■ Si è inaugurata la terza ed ultima mostra dei giovani artisti a Roma nell'ambito delle iniziative promosse al Palazzo delle Esposizioni (via Milano 9). Orario: 10-21 martedì e chiuso fino al 5 ottobre. Finalizzata alla scoperta di giovani talenti che operano nella capitale. È stata la volta dei critici Marco Di Capua e Laura Chiribini che hanno proposto Bernardo Siciliano Giovanni Frangi e Emanuele De Reggi il

primo e Marco Colazzo Massimo Orsi Sergio Sarra la seconda. Il giovane critico Marco Di Capua coerentemente con le proprie tesi artistiche non si è per nulla discostato dal filone «invistazione» di temi artistici già trattati nel nostro Novena pitale. È stata la volta dei critici Marco Di Capua e Laura Chiribini che hanno proposto Bernardo Siciliano Giovanni Frangi e Emanuele De Reggi il

quanto «uffiana» la frammentazione ma non disdice e non pretende altro da sé. È scultore e questo per l'artista è già qualcosa. Se non altro con lui dati i tempi che corrono il resto è veramente silenzioso. Marco Colazzo sfrutta la serialità segnalata su carta di uno stesso modulo che neccchia un po' tutti e tutto dall'Optical di Vasarely al design nordico e «milanes». Così suole pare l'invasione è pacifica e l'occhio vagola annoiato. Di questo modulo all'infinito fino al centro dell'enomata dove una macchina leonardesca accentra lo sguardo indagato del visitatore che dal pertugio non vede un beneamato mistero svelato. Massimo Orsi anche lui giganteggia i probabili frammenti seriali di una ipotetica Terra-Terra che sarebbe per noi miseri e umili «Venerdì» di *Crousomana* me-

mona lo specchio delle al lodeole. In realtà poi l'artista museifica quegli oggetti poveri cose che ancora potrebbe essere preservati per un avvenire migliore. Sergio Sarra propone gigantesmi antropologici a lui tanto cari. Teche di vetro incastonate nella segatura truciolare preservano fossili serigrafati sotto vetro spirito fino alla cancellazione dell'immagine. Sarra non vuole comunicare ma solo conservare l'avvenuta comunicazione di un'era geologica. Per lui finita sepolta ma pur sempre da ricordare. La notte dei tempi affigano l'artista i materiali lo intingano la povertà dell'immagine e degli stessi utensili lo avvicino fino alla pedessequa e zelante opposizione. Trovato il «modulo» sembra dire l'artista mostrare lo stesso fino alla nausea è un «dovere» culturale.



Emanuele De Reggi «Avvisatrice» 1990

I «contenitori» in mostra al Palazzo sono gli stessi di sempre. È l'immagine che «ambiera» nei secoli fedele. Letica artistica di Sarra arriva fino alla tenacia come quella dell'esplosore che una volta lo scoperto l'arcano lo difende fino

alla fine dei secoli. Creandoci attorno una teoria del «recupero» nella «invisazione». Teoria che se poca cosa vorrebbe ammucchiare ad altro da sé se tanta punterebbe alla museificazione del «già accaduto». Non è così?

## Inizio d'autunno con stages di tango e Graham

■ A ottobre avendo alle spalle la spensieratezza dell'estate siamo pieni di buoni posti e carichi di energie. «Pia tea estate» somonia ha fatto tesoro di questi stagionali stati d'animo abbinando spettacoli e stages di danza. Dall'8 al 10 ottobre pertanto si svolge al teatro Colosseo il seminario di tango argentino condotto da Silvia Viadimovsky che sarà poi protagonista con Salo Paik dell'omaggio ad Astor Piazzolla in programma l'11 ottobre. Se invece siete di quelli costanti potete fare un salto al Teatro Studio Mtm di via Garibaldi 30 dove i corsi di tango sono regolari e per tutto l'anno (il martedì e il mercoledì sera a partire dalle 21.30) sempre a cura della Viadimovsky e di Paik. Al Mtm inoltre vengono spesso ospitati corsi di vario tipo per integrare la formazione dell'attore (al centro dei pro-

grammi didattici del Teatro Studio). Ulteriori informazioni al 5881444.

Per gli appassionati di tecnica Graham segnaliamo l'apertura dei corsi del Centro Danza Casal Lumbroso in via Tullio Ascarelli 99 (zona Aurelia) di retta infatti da Eva Romani e Nazareno Santolamazza che sono stati primi ballerini della compagnia di Elsa Piperno e Joseph Fontano i due antesignani dell'insegnamento Graham a Roma fino a quando il famoso centro di via del Gesù ha dovuto chiudere i battenti per sfratto. La scuola di Casal Lumbroso ospita inoltre corsi di danza classica afro-cuba di ballo liscio yoga e ginastica dolce. Ulteriori informazioni al 66181878 oppure direttamente presso la segreteria del Centro dalle 15 alle 20.

Il cartellone del teatro che apre stasera la stagione con «Vestire gli ignudi» di Pirandello

# Un Vascello carico di spettacoli

Stagione agguerrita quella del Teatro Vascello che dà il via questa sera al suo quarto anno di attività confermandosi spazio multimediale. Apertura con *Vestire gli ignudi* di Pirandello abbinata ad una mostra di Animal Amnesty contro pellicce e sevizie agli animali e poi otto mesi di teatro da Marlowe a Beckett da Osborne a Moravia. E da quest'anno anche dodici matinée musicali e due rassegne di cinema.

STEFANIA CHINZARI

■ Quarto anno di spettacoli per il Teatro Vascello recuperato all'abbandono per mano di Giancarlo Nanni e Manuella Kustermann che hanno invaso il grande palcoscenico di via Carini di ospiti nazionali e internazionali (il ritorno solo Raul Ruiz Lebron Kantor Pina Bausch) con allestimenti di teatro e danza e svariate mostre. Quella ospitata da oggi

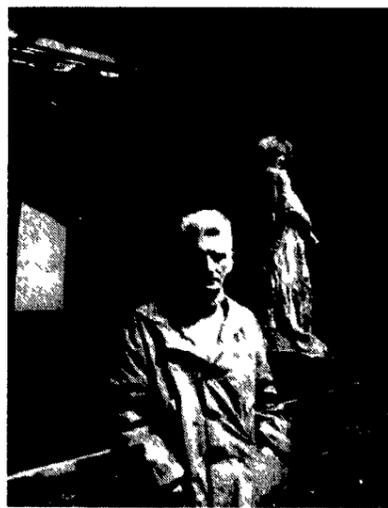
lontani di quest'anno fido di dodici appuntamenti di prosa quattro di danza e l'avvio di matinée musicali che avranno luogo fino a giugno oltre a due rassegne di cinema e ad un laboratorio di drammaturgia contemporanea. Nei panni di Trishla Devi Manuella Kustermann proponono una dei dodici ritratti femminili di Pirandello che il regista Marco Parodi ha voluto assimilarne, nella fedeltà e nel tragico destino a quello di Marilyn. Dall'11 novembre di Simulati Beckett *l'ultimo Nastro di Krapp e Atto senza parole*. Il 12 messi in scena dai gemelli Janaki i due attori del Circo 2 di Ideusz Kantor che dopo la morte del maestro hanno continuato la loro ricerca lungo la strada del teatro impuro ed essenziale. Ai gemelli di Kantor seguiranno due produzioni italiane. *Dietro*

gli occhi ideato dal fotografo napoletano Cesare Accetta è dato collaboratore di Teatr Uniti e Remondi e Caporossi che porta sul palcoscenico l'esperienza di parole musicali e del suo rapporto con la luce. *Casalmigliorino* danno intimo e quotidiano rapporto con le ricette di cucina tratte dal libro di Clara Sereni e messo in scena da Carlina Torta.

Cosimo Cimino e Irma Palazzo saranno protagonisti di *Giorno l'ora in flammato* e una serie di personaggi veramente famosi prenderanno corpo nel vasto palcoscenico del teatro fino alla fine della stagione. *Tamerlano il grande* da Marlowe ne quattro scenico di Carlo Quartucci Dracula nel musical di Roberto Lerici che mette in nota le avventure di

un mostro dal fortunato destino cinematografico. *Salomé cantata* tratta da Oscar Wilde e proposta dall'attore vocalista Moni Ovadia. *Alberto Moravia* nel collage di parole musicali e danze imbastito da Roberto Lerici e Giancarlo Nanni mentre Diego Peasola ricompara gli echi di John Osborne e del suo *Ricorda ogni rabbia*.

Il mini cartellone dedicato alla danza prevede quattro allestimenti italiani. *Tracce* con la compagnia di Paola Leoni e le coreografie di Enrico Palmieri Mauro Bigonzetti e Marco Cantalupo. *Lybra e Four death women* tre ballate da Paola Rampone. *Saffo* con le coreografie di Gloria Pomardi e Raffaella Mattioli. *Leclisse* che Virgilio Sieni ha creato ispirandosi al famoso film di Michelangelo Antonioni.



Samuel Beckett al Theatre d'Orsay di Parigi (foto di Mario Dondero)

## Il «Gilda» si dà al management

■ Riapre il «Gilda» e si rinnova il look non più semplice locale notturno e tempio del divertimento ma spazio propulsivo e pronto ad ospitare eventi promozionali. Il «bisogno di dare una veste professionale a un settore poco considerato dalle aziende» - come ha dichiarato uno dei responsabili del «Gilda» Paolo Timarelli - è figlio proprio di questi tempi di sacrifici. Le aziende hanno infatti un gran bisogno di promozione ma sempre più scarsa mezza finanziaria a disposizione e «Gilda» si propone con il solo affido del locale - sito a due passi da Piazza di Spagna in via Mario de Fiori 97 - vengono fornite assistenza accoglienza e un'organizzazione completa. Un «pacchetto» articolato di servizi e ben sponsorizzato sotto il nome «Gilda» sotto le cui risonanze vibreranno tutti gli even-

ti concepiti al suo interno. A raccogliere l'invito c'è già Rainero Gattinoni che giovedì lancia la collezione *Rosa rose* rose da applicare come ornamento e decorazione.

Ma le atmosfere italiane non mancano non intorisciscono quelli del «Gilda». «Affatto» risponde Magda Serafini *pierre principal* del locale - prevediamo un grande afflusso di pubblico. In questo clima di sacrifici si avverte di più la voglia di distrarsi un po'. E comunque il pubblico del «Gilda» - un target composto da yuppies giovani politici e medio alta borghese - tanti problemi finanziari non ne dovrebbe avere. Sopravvivrà dunque anche al ricocco del biglietto che arriva a quota 40mila (invariate invece del listino prezzi del bar e del ristorante).

# Roma Cinema & Teatri

## PRIME VISIONI

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira L. 10.000 Tel. 426778	<b>Pollitolo in blue jeans</b> di B. Evans con C. Slater A (16-30-18 40-20-22-30)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbanò 5 L. 10.000 Tel. 8541195	<b>Americani</b> di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon DR (16-30-18 30-20-22-30)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22 L. 10.000 Tel. 3211896	<b>Cuori ribelli</b> di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman DR (15-17 30-20-22-30)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val 14 L. 10.000 Tel. 5860099	<b>Un'altra vita</b> di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando DR (16-30-18 30-20-22-30)
<b>AMBAZZATA</b> Accademia Aglanti 57 L. 10.000 Tel. 5408901	<b>Cuori ribelli</b> di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman DR (15-17 30-20-22-30)
<b>AMERICA</b> Via N. del Grande 6 L. 10.000 Tel. 5816188	<b>Salmon il ritorno</b> di Tim Burton con Michael Keaton F (15-17 30-20-22-30)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede 71 L. 10.000 Tel. 8075567	<b>Un'altra vita</b> di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando DR (16-30-18 30-20-22-30)
<b>ARISTON</b> Via Ciccone 19 L. 10.000 Tel. 3723230	<b>Nel continente nero</b> di Marco Risi con Diego Abatantuono BR (15-30-17 50-20-22-30)
<b>ARTRA</b> Viale Jonio 225 L. 10.000 Tel. 8172526	Riposo
<b>ATLANTIC</b> V. Tuscolana 745 L. 10.000 Tel. 7610656	<b>Salmon il ritorno</b> di Tim Burton con Michael Keaton F (15-17 30-20-22-30)
<b>AUGUSTUS UNO</b> Caio V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 8675455	<b>Americani</b> di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon DR (17-18 50-20-40-22-30)
<b>AUGUSTUS DUE</b> Caio V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 8675455	<b>Morte di un matematico napoletano</b> di Mario Martone con Carlo Cecchi DR (16-30-18 30-20-22-30)
<b>BARBERINI UNO</b> Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	<b>Mio cugino Vincenzo</b> di J. Lynn con J. Pesci R. Mancuso BR (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	<b>Frattelli e sorelle</b> di Pupi Avati con Franco Nero DR (16-10-18 15-20-22-30)
<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	<b>Pollitolo in blue jeans</b> di B. Evans con C. Slater A (16-30-18 40-20-22-30)
<b>CAPITOL</b> Via G. Sacconi 39 L. 10.000 Tel. 3236619	<b>Le avventure di Peter Pan</b> di Walt Disney D (16-10-18 15-20-22-30)
<b>CAPRANICA</b> Piazza Capranica 101 L. 10.000 Tel. 6782465	<b>Le avventure di Peter Pan</b> di Walt Disney D (16-10-18 15-20-22-30)
<b>CAPRANICETTA</b> P.zza Montecitorio 125 L. 10.000 Tel. 6796957	<b>Verde sud</b> di Pasquale Pozzessere con Antonella Ponziani Stefano Dionisi DR (16-17-18 10-20-40-22-30)
<b>CIAM</b> Via Cassia 892 L. 10.000 Tel. 33251607	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (16-18 10-20-22-30)
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo 68 L. 10.000 Tel. 6875303	<b>Vietato ai minori</b> di Maurizio Ponsi con Alessandro Haber Mariella Valentini BR (16-15-18 30-20-22-30)
<b>DEIPICCOLI</b> Via della Pigna 15 L. 8.000 Tel. 6552485	Riposo
<b>DIAMANTE</b> Via Pretestata 230 L. 7.000 Tel. 295606	Riposo
<b>EDEN</b> Via G. Sacconi 74 L. 10.000 Tel. 6878652	<b>Il tagliatore</b> di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan FA (15-17 30-20-22-30)
<b>EMBAZZY</b> Via Stoppani 7 L. 10.000 Tel. 8070245	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20-22-30)
<b>EMPIRE</b> Viale R. Margherita 29 L. 10.000 Tel. 8417119	<b>Salmon il ritorno</b> di Tim Burton con Michael Keaton F (15-17 30-20-22-30)
<b>EMPIRE 2</b> Viale dell'Espresso 44 L. 10.000 Tel. 5010652	<b>Salmon il ritorno</b> di Tim Burton con Michael Keaton F (15-17 30-20-22-30)
<b>EPNERIA</b> Piazza Sonnino, 37 L. 8.000 Tel. 5812884	<b>Hero di Giancarlo Soldi</b> con Sergio Castellitto G (16-30-18 30-20-22-30)
<b>ETIOPIA</b> Via Lucania 41 L. 10.000 Tel. 6878126	<b>Il tagliatore</b> di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan FA (16-18 10-20-22-30)
<b>EURICINO</b> Via Luzzi 32 L. 10.000 Tel. 6910986	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20-22-30)
<b>EUROPA</b> Corso Italia 107/a L. 10.000 Tel. 6553736	<b>Moglie a sorpresa</b> di Frank Oz con Steve Martin BR (17-22-30)
<b>EXCELSIOR</b> Via B. del Carmelo 2 L. 10.000 Tel. 522296	<b>Nel continente nero</b> di Marco Risi con Diego Abatantuono BR (15-30-17 50-20-22-30)
<b>FARNESB</b> Campdo Fiori L. 10.000 Tel. 6864395	<b>Sotto il cielo di Parigi</b> di M. Bena con S. Bonnaire M. Fourastier DR (17-15-18 50-20-22-30)
<b>FIAMMA UNO</b> Via Bisotelli 47 L. 10.000 Tel. 4827100	<b>Nel continente nero</b> di Marco Risi con Diego Abatantuono BR (15-16-17 50-20-22-30)
<b>FIAMMA DUE</b> Via Bisotelli 47 L. 10.000 Tel. 4827100	<b>Americani</b> di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon DR (16-30-18 30-20-22-30)
<b>GARDEN</b> Viale Trieste/Verde 244/a L. 10.000 Tel. 5812848	<b>Fuori di testa</b> di P. Spheris con M. Myers D. Carvey BR (17-22-30)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana, 43 L. 10.000 Tel. 8554149	<b>L'anno della cometa</b> di Peter Yates G (16-22-30)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto 36 L. 10.000 Tel. 7049602	<b>Le avventure di Peter Pan</b> di Walt Disney D (16-10-18 15-20-22-30)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII 180 L. 10.000 Tel. 6304652	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20-22-30)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcellio 1 L. 10.000 Tel. 8548326	<b>La corsa dell'innocenza</b> di Carlo Carlini DR (16-30-18 30-20-22-30)
<b>INDUINO</b> Via G. Induno L. 10.000 Tel. 5812485	<b>Le avventure di Peter Pan</b> di Walt Disney D (16-10-18 15-20-22-30)
<b>KING</b> Via Fogliano 37 L. 10.000 Tel. 8319541	<b>Nel continente nero</b> di Marco Risi con Diego Abatantuono BR (15-30-22-30)
<b>MADISON UNO</b> Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417926	<b>I sonambuli</b> di M. Garris con Brian Krause Alice Krige BR (16-30-18 30-20-22-30)
<b>MADISON DUE</b> Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417926	<b>White sands - Tracce nella sabbia</b> di Roger Donaldson con Willem Dafoe Mickey Rourke G (16-30-18 30-20-22-30)
<b>MADISON TRE</b> Via Chiabrera 121 L. 8.000 Tel. 5417926	<b>Mediterraneo</b> di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono DR (16-30-18 30-20-22-30)
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chiabrera 121 L. 8.000 Tel. 5417926	<b>Il ladro di bambini</b> di Gianni Amelio con Valentina Scialoi Enrico Lo Verso DR (16-30-18 30-20-22-30)
<b>MAESTRO UNO</b> Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20-22-30)
<b>MAESTRO DUE</b> Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	<b>Il tagliatore</b> di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan FA (15-30-17 50-20-22-30)
<b>MAESTRO TRE</b> Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	<b>Moglie a sorpresa</b> di Frank Oz con Steve Martin BR (16-15-18 20-22-30)
<b>MAESTRO QUATTRO</b> Via Appia Nuova 176 L. 786086	<b>Americani</b> di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon DR (16-30-18 30-20-22-30)
<b>MARATIC</b> Via SS. Apostoli 20 L. 10.000 Tel. 6794908	<b>Tutto decadono</b> di Ryu Murakami con Mino Micaldo Sayoko Matsuura DR E (17-22-30)
<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso 8 L. 10.000 Tel. 3200933	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20-22-30)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo 11 L. 10.000 Tel. 8559493	<b>Morte di un matematico napoletano</b> di Mario Martone con Carlo Cecchi DR (16-30-18 30-20-22-30)
<b>MISSOURI</b> Via Bombelli 24 L. 10.000 Tel. 6814027	Prossima riapertura
<b>NEW YORK</b> Via delle Cave 44 L. 10.000 Tel. 7810271	<b>Cuori ribelli</b> di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman DR (15-17 30-20-22-30)
<b>NUOVO BACHER</b> Largo Asciagnoli 1 L. 10.000 Tel. 5818116	<b>In the soup</b> di Alexandra Rockwell BR (16-30-18 30-20-22-30)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia 112 L. 10.000 Tel. 7049656	<b>Salmon il ritorno</b> di Tim Burton con Michael Keaton F (15-17 30-20-22-30)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del Piede 19 L. 5.000 Tel. 5803822	<b>Shadows and fog</b> (versione originale) (17-18 30-20-22-30)

<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale 190 L. 9.000 Tel. 4882653	<b>Cuori ribelli</b> di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman DR (15-17 30-20-22-30)
<b>QUIRINETTA</b> Via M. Minghetti 5 L. 10.000 Tel. 6790012	<b>Indocina</b> di Régis Wargnier con Dominique Blanc Henri Marrau DR (15-17 35-20-22-30)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino L. 10.000 Tel. 5810234	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20-22-30)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre 156 L. 10.000 Tel. 6790763	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (16-18 10-20-22 22 <sup>30</sup> v o con sottotitoli)
<b>RITZ</b> Via Somalia 109 L. 10.000 Tel. 6820583	<b>Cuori ribelli</b> di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman DR (15-17 30-20-22-30)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardia 23 L. 10.000 Tel. 4880883	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-30-17 40-20-22-30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salara 11 L. 10.000 Tel. 5854305	<b>Il tagliatore</b> di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan FA (16-18 10-20-22 22 <sup>30</sup> )
<b>ROYAL</b> Via Filiberto 175 L. 10.000 Tel. 7047459	<b>Nel continente nero</b> di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (15-30-17 50-20-22-30)
<b>SALALUMBERTO LUCE</b> Via Della Mercedes 50 L. 10.000 Tel. 6794753	<b>Legge 627</b> di Bertrand Tavernier con Didier Bazace Jean Paul Comart DR (17-19 50-22-30)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari 18 L. 10.000 Tel. 8831216	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20-22-30)
<b>VIP-SDA</b> Via Gallia e Sidama 20 L. 10.000 Tel. 8620806	<b>Beethoven</b> di Barry Levant con C. Grodin BR (16-30-22-25)

## CINEMA D'ESSAI

<b>ARCOBALENO</b> Via Redi 1 a L. 5.000 Tel. 4402719	Chiusura estiva
<b>CARAVAGGIO</b> Via Paisiello 24/B L. 6.000 Tel. 8554210	Riposo
<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Province 41 L. 6.000 Tel. 420021	<b>La leggenda del re pescatore</b> (16-22-30)
<b>RAFFAELLO</b> Via Terni 94 L. 5.000 Tel. 7012179	Riposo
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi 40 L. 5.000-4.000 Tel. 4957762	<b>Jungle fever</b> (16-25-22-30)
<b>TIZIANO</b> Via Reni 2 L. 5.000 Tel. 392777	Riposo

## CINECLUB

<b>AZZURRO SCIPIONI</b> Via degli Scipioni 84 L. 8.000 Tel. 3701094	Sala "Lumera" Pasolin. Dalle 20.30. <b>Pratello in Palestina</b> . <b>Le confessioni di un poeta</b> (interv. sat.) <b>Alla vigilia</b> di Canterbury
<b>AZZURRO MELIES</b> Via Fa. D. Bruno 8 L. 8.000 Tel. 3721840	<b>Antologia di film di George Melies 1901</b> (20) <b>The Manamans</b> <b>L'isola del tesoro</b> di F. Lang (20-30) <b>The Lodger</b> di G. Lang (22-30)
<b>BRANCALEONE</b> Via Levanna 11 L. 8.000 Tel. 899115	Riposo
<b>GALOPPATO DI VILLA BORGHESE</b> Via San Paolo del Brasile L. 8.000 Tel. 3121683	Vie col vento (21)
<b>GRAUICO</b> Via Perugia 34 L. 6.000 Tel. 7090019-7829311	Domani riapertura
<b>IL LABIRINTO</b> Via Pompeo Magno 27 L. 7.000 Tel. 3216283	SALA A <b>Lanterne rosse</b> di Zhang Yimou (18-20-15-22-30) SALA B <b>Tutte le mattine del mondo</b> d'Alain Corneau (18-30-20-22-30)
<b>POLITECNO</b> Via G. B. Tiepolo 13/a L. 7.000 Tel. 3227569	<b>Boys'n the hood</b> di John Singleton (20-22-30)
<b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b> Via Milano 9 L. 12.000 Tel. 4826757	Sala cinema rassegna "film di Venezia" Alle 17.30 <b>Provi-mo</b> <b>Parade</b> di Ivan Dychowichy alle 19.30 <b>Il cielo sale</b> di Marc Roche alle 20.45 <b>Le chaises</b> di Pasquale Pozzessere con Al Pacino Jack Lemmon DR (16-30-18 30-20-22-30)

## FUORI ROMA

<b>ALBANO</b> P.zza del Gesù 9 L. 6.000 Tel. 9321339	Riposo
<b>BRACCIANO</b> Via Negretti 44 L. 10.000 Tel. 9987996	<b>Basic Instinct</b> (15-30-17 50-20-22-30)
<b>COLLEFERRO</b> Via Consolare Latina L. 10.000 Tel. 9700568	Sala Corbucci <b>Pollitolo in blue jeans</b> (15-16-20-22-30) Sala De Sica <b>Moglie a sorpresa</b> (15-45-18-20-22)
<b>FRASCATI</b> P.zza della Repubblica 5 L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO <b>Basic Instinct</b> (15-30-22-30) SALA DUE <b>Salmon il ritorno</b> (15-30-17 50-20-22-30) SALA TRE <b>Le avventure di Peter Pan</b> (16-18 10-20-22-30)
<b>SUPERCHINA</b> P.zza del Gesù 9 L. 10.000 Tel. 9420193	<b>Pollitolo in blue jeans</b> (16-18 10-20-22-30)
<b>GENZANO</b> Via Mazzini 5 L. 6.000 Tel. 5364484	Riposo
<b>GROTTAFERRATA</b> Viale I° Maggio 86 L. 9.000 Tel. 9411301	<b>Basic Instinct</b> (15-30-22-30)
<b>MONTECATINI</b> Via Garibaldi 100 L. 6.000 Tel. 9001888	<b>Basic Instinct</b> (17-22)
<b>OSTIA</b> Via Pallottini L. 10.000 Tel. 3603186	<b>Le avventure di Peter Pan</b> (16-17 30-19 40-20-22-30)
<b>BISTO</b> Via del Romagnoli L. 10.000 Tel. 5610750	<b>Basic Instinct</b> (15-30-17 45-20-22-30)
<b>SUPERGA</b> Via della Marina 44 L. 10.000 Tel. 5872528	<b>Salmon il ritorno</b> (15-30-17 45-20-22-30)
<b>TIVOLI</b> Via S. Nicola 5 L. 7.000 Tel. 0774/20087	<b>Salmon il ritorno</b>
<b>TREVIGNANO ROMANO</b> Cinema Palma L. 6.000 Tel. 9999074	Riposo
<b>VALMONTONE</b> Via G. Matteotti 2 L. 6.000 Tel. 9590523	Film per adulti

**■ LUCI ROSSE**  
Aquila, via L. Aquila 74 Tel. 7594951 **Modernetta**, P.zza della Repubblica 44 Tel. 4880285 **Moderno**, P.zza della Repubblica 45 Tel. 4880285 **Moulin Rouge**, Via M. Corbino 23 - Tel. 5562350 **Odeon**, P.zza della Repubblica 48 Tel. 4884760 **Puccynati**, Via Cairoli 96 - Tel. 464896 **Splendidi**, Via Pier delle Vigne 4 Tel. 820205 **Ulysses**, Via Tiburtina 380 Tel. 433744 **Volturino**, Via Volturino 37 Tel. 4827557



Sergio Castellitto nel film "Nero" di Giancarlo Soldi

**■ PROSA**  
**ACCADÉMIA DI ARTE DRAMMATICA**  
**CA PIETRO SCHAROFF** (Via Giove 120 Tel. 4873199-7472835)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di regia e recitazione per l'anno accademico 1992/93. Il mestiere di Versatiles. Discorsi di Lisa. Non si sa cosa. O di uno o nessuno. Giu' a b' del cuore.  
**LA PURITÀ** (Via G. Zanazzo 4 Tel. 581021/5809889)  
Chiusura estiva  
**IN TRASTEVERE** (Vico O. Mo. no 1 Tel. 5833075)  
**SALA PERFORMANCE** Riposo  
**SALA TEATRO** Riposo  
**SALA CAFFÈ** Riposo  
**LA CAMERA ROSSA** (Lungo Tabacchi 104 Tel. 65593640/307971)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti di formazione professionale e per reg. 5. Tecn. e organizz. zatori autorizzati dalla regione Lazio. Prenotazione spettacolo studio 1.  
**LA CHANSON** (V. Arg. Bonaventura 82 Tel. 4873184)  
Domani alle 21.30 **Isso Fassa** e **Omamante** con V. Marsigli A. S. Mattei E. Cuomo P. Perucchi F. M. A. P. G. G. G. con la parte di Carlo M. Milise a piano.  
**BELLI** (Piazza S. Apollonia 11/A Tel. 5894875)  
Alle 21.30 **Scaccie** e in **Nerone** di A. C. Terron. Scene e costumi Mario Padovan. Regia Mario Scaccia. Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1992/93. Informazione e vendita biglietti: 10-17-30-22-30. Domani ore 10.15 Tel. 5894875.  
**CENTRALE** (Via Cola 6 Tel. 6792770/6789819)  
Venerdì 10.30. Contratto abbonamento a 9 spettacoli. Giancarlo Sbraga in "Pirandello". N. Gaz. volano in "Pasoli". Missa in re. Giovedì 10.30. **Le chiese** di Ennio Morricone. **Le chiese** di Enzo Moscato. **Valeria Valeri** Paolo Ferrarini. **Lettera da amore** di R. M. Kolles con Sandro Paoli. **Il cielo sale** di Marc Roche. **Le chaises** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).

**■ CLESIS - ARTE TEATRO** (Via Averno 1 - Piazza Achia Tel. 8544981)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione voce dizione mio. tecnica movimento metodo V.D.A. (vocalità dinamica artistico) anche serate brevi. Informazioni sulla sveglia lunedì al sabato.  
**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7046493)  
Vedi spazio Musica classica. **DANCE**  
**DE SERVI** (Via del Mortaro 5 Tel. 8544981)  
In preparazione il diario di Anna Frank regia di Franco Ambrogini. **DEI SERRI** (Piazza di Grottopia Tel. 6502424)  
Prossima apertura Pino Miccletti in **Nella solitudine dei campi di cotone** di R. M. Kolles con Sandro Paoli. **Il cielo sale** di Marc Roche. **Le chaises** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).  
**DEI SATTI** (Piazza di Grottopia Tel. 6502424)  
Prossima apertura Pino Miccletti in **Nella solitudine dei campi di cotone** di R. M. Kolles con Sandro Paoli. **Il cielo sale** di Marc Roche. **Le chaises** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).  
**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcella 4 Tel. 6784380)  
Alle 21.30. Società per attori in "Teatro Marcella". **Chromos** di Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Manno. **Le chiese** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).  
**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcella 4 Tel. 6784380)  
Alle 21.30. Società per attori in "Teatro Marcella". **Chromos** di Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Manno. **Le chiese** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).  
**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcella 4 Tel. 6784380)  
Alle 21.30. Società per attori in "Teatro Marcella". **Chromos** di Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Manno. **Le chiese** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).  
**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcella 4 Tel. 6784380)  
Alle 21.30. Società per attori in "Teatro Marcella". **Chromos** di Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Manno. **Le chiese** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).  
**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcella 4 Tel. 6784380)  
Alle 21.30. Società per attori in "Teatro Marcella". **Chromos** di Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Manno. **Le chiese** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).  
**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcella 4 Tel. 6784380)  
Alle 21.30. Società per attori in "Teatro Marcella". **Chromos** di Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Manno. **Le chiese** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).  
**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcella 4 Tel. 6784380)  
Alle 21.30. Società per attori in "Teatro Marcella". **Chromos** di Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Manno. **Le chiese** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).  
**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcella 4 Tel. 6784380)  
Alle 21.30. Società per attori in "Teatro Marcella". **Chromos** di Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Manno. **Le chiese** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).  
**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcella 4 Tel. 6784380)  
Alle 21.30. Società per attori in "Teatro Marcella". **Chromos** di Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Manno. **Le chiese** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).  
**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcella 4 Tel. 6784380)  
Alle 21.30. Società per attori in "Teatro Marcella". **Chromos** di Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Manno. **Le chiese** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).  
**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcella 4 Tel. 6784380)  
Alle 21.30. Società per attori in "Teatro Marcella". **Chromos** di Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Manno. **Le chiese** di Pasquale Pozzessere. **Boys'n the hood** di John Singleton (20-22-30).  
**DELLA COMETA**



### Silenzio stampa Il governo dei cronisti sportivi contro l'Ancona

I giornalisti sportivi italiani contro l'Ancona calcio ieri il consiglio nazionale dell'Unione Stampa Sportiva ha votato un ordine del giorno per far recedere il club marchigiano dall'effettuare il silenzio stampa nei confronti dei cronisti del «Corriere Adriatico» rei di aver pubblicato notizie riguardanti il coinvolgimento del patron della squadra

Giordano Longarini (nella foto) in un'inchiesta della magistratura sul piano di ricostruzione Longarini assieme al presidente Fiorini ha già ricevuto un avviso di garanzia per truffa aggravata ai danni dello stato. Prese anche un incontro a Roma sulla spinosa vicenda tra Lega Federcalcio, Coni e Associazione calciatori

Il numero 1 giallorosso snobba la sfida con gli austriaci e parla di finanza e contratti tv: sullo sfondo le denunce di oscuri intrecci tra il club comperato nell'aprile del '91 e il ruolo di Mauro Leone vicepresidente dell'ente pubblico finito sotto inchiesta

# La Roma dai piedi puliti

## Ciarrapico: «I soldi dell'Efim? Balle, parliamo di calcio»

Forte del 4-1 dell'andata la Roma affronta oggi (ore 19) il match di ritorno con gli austriaci del Wacker Innsbruck con l'animo tranquillo: il passaggio ai sedici esimi di Coppa Uefa appare una formalità. La vigilia è nel segno di Ciarrapico. Il presidente giallo rosso nega di aver ricevuto denaro dall'Efim per rivedere la Roma, parla del nuovo contratto calcio tv definisce «assurda» la normativa sugli stranieri

### ROMA-W. INNSBRUCK

(ore 19)  
Cervone 1 Orazz  
Garzya 2 Lorenz  
Bonaccini 3 Streiter  
Piacentini 4 Wazinger  
Aldair 5 Lesiak  
Nela 6 Schneider  
Haessler 7 Been  
Salsano 8 Baur  
Caniggia 9 Danek  
Giannini 10 Kirchner  
Rizzitelli 11 Westenthaler

Arbitro  
Sundell (Svezia)

Zinetti 12 Devora  
Tempestilli 13 Russ  
Comi 14 Hartmann  
Muzzi 15 Ortwig  
Carnevale 16 Spielmann

Giuseppe Ciarrapico 58 anni in basso Boban e Savicevic slavi del Milan il primo gioca l'altro è rimasto a casa



Haessler è un uomo da escludere fra Aldair Caniggia e Mihajlovic il problema è di qualità più che mai. Gli fanno notare a Ciarrapico quella normativa è stata varata con il consenso della Lega ovvero di voi presidenti. Risposta: «Fumo quasi costretti a decidere in quel modo. Incombeva lo scioglimento del calciatori il sindacato premeva». Avanti Ciarrapico stavolta la bacchetta la Lega «Basta con le nomenclature di rappresentanza è ora di affrontare i problemi seri. In occasione del prossimo consiglio chiederò che vengano messe all'ordine del giorno tre proposte: la regolamentazione del mercato a un tetto per gli ingaggi; il nuovo contratto con la televisione. Per quanto riguarda il mercato dico che mi sta bene l'apertura totale. Quelle date erano un po' poccia. Io sanno tutti che di mercato si discuteva sempre. La mia proposta sarà però quella di fissare un calmere creando un meccanismo che fissi un budget a fasce. Faccio che la forza economica di Roma e Milan che hanno stadi da ottantamila spettatori, non può essere la stessa del Pescara che ha un impianto da ventimila. I fissare un calmere significa anche rispettare il

da Ciarrapico nell'aprile 1991 e che potrebbe essere stata pagata con i soldi dell'Efim l'ente pubblico finito sotto inchiesta per alcune operazioni condotte dalla sua finanziaria la «Salmi». Sono autentiche balle, dice il presidente giallo rosso. La Roma è stata acquistata con denaro fresco dell'Efim. Io stuzzicano presidente ma quando finiranno le chiacchiere si dirà? Sorride il sportivo: «Ma, Ma, Ma, mi attendono al varco sulla vicenda delle tangenti. Ci sono rimasti male quando hanno visto che il mio nome non è mai stato sfiorato dalle varie inchieste». Ciarrapico o finanzia le televisioni di progetti da sottoporre al prossimo consiglio di lega e di mercato. Ma prima smetta di sospettare i rivali negli ultimi giorni sulle modalità di acquisto della Roma. Rilevata

## A Lubiana senza Papin, Van Basten, Lentini Boban irride gli sloveni «Sanno soltanto sciare»



MILANO Il calcio rimane sullo sfondo in questa trasferta comoda in un ambiente scomodo. Il risultato dell'andata (4-0) annulla qualsiasi discorso tecnico lasciando spazio a riflessioni insolite. A Lubiana anche se non se ne vedono le ciatrici la guerra si avverte da lontano. Un sordo lottoneo un ronzio sinistro come gli aerei serbi che per qualche giorno al mio di mio di oscurità hanno sorvolato i tetti della città. Solo un po' di paura niente di più. Poi la Slovenia ha siglato un accordo di non belligeranza con la Serbia tirandosi fuori dai guai. La Svizzera del 1914 ironizza amaramente il croato Zvonimir Boban stasera occasionalmente in campo con la maglia di Van Basten dopo averne aperto per mesi il ruolo di sexto straniero del Milan. «A Lubiana si sta bene non ci sono problemi. Ho anche un bel ricordo perché proprio qui ho giocato nel giugno del '91. La mia ultima partita con la Dinamo di Zagabria vincendo per 3-1. No, a Lubiana la guerra non sanno neppure cos'è. La Croazia li ha fatto da cuscinetto da muro. La Slovenia ha guadagnato la libertà con il nostro sangue». Una frase dura a compagna da un lampo di odio di occhi più eloquenti di mille parole. Non si scherza con la guerra. Lo conferma anche Ciarrapico quando spiega i motivi che hanno indotto Savicvic a

### O. LUBIANA-MILAN

(Ore 20.30)  
Simeunovic 1 Rossi  
Protega 2 Tassotti  
Englaro 3 Maldini  
Hadzilagic 4 Donadoni  
Jurjanovic 5 Nava  
Vrabac 6 Baresi  
Podgajski 7 Evani  
Ubacic 8 Rijkaard  
Valentic 9 Boban  
Topic 10 Gullit  
Ziber 11 Messaro

Arbitro  
Ulrik (Cecoslovacchia)

Pejkovic 12 Antonini  
Pesic 13 Costacurta  
Zelic 14 Erano  
Benedecic 15 Albertini  
Mihajlovic 16 Simone

lata. Farò qualche cambio. Per il recupero della partita saltata il ipotesi del 7 ottobre il clan rossoneri insiste per il 11 novembre giorno del raduno azzurro per il match con la Svizzera. A Lubiana è grande attesa per la partita. Lo stadio comunale (18mila posti) sarà tutto esaurito. L'olimpia prima in classifica con 12 punti sta andando a gonfie vele. Domenica ha vinto con sei gol sul Protsnik. Boban minuziosa. «Gli sloveni sanno solo sciare non sono tagliati per il calcio». Un'ultima curiosità. La telefonata su Italia 1 sarà condotta da Nando Martelli. Il suo rientro ufficiale dopo anni di silenzio

## Ranieri nonostante il 5 a 1 dell'andata cerca test per schemi e atleti Un comodo lettino da psicanalista «Qui si vede che uomini siamo»

NAPOLI Se non ci fosse stato il mezzo disastro di Ancona con le conseguenti critiche ed autocritiche il ritorno di Coppa Uefa tra Napoli e Valencia in programma stasera al San Paolo avrebbe poco più rilievo di un amichevole. Proprio nel momento di acquisto 15 giorni fa in Spagna dai paratenopi (5) cinque gol di Fonseca infatti perché la gara possa promettere di riservare un qualche interesse agonistico o spettacolare. Ma dopo Ancona la partita assume per Claudio Ranieri e dunque per tutto l'ambiente napoletano il carattere di un vero e proprio esame. Perché Ranieri non vuol sentire parlare di amichevole. «Da questa gara mi aspetto molte risposte. La partita è importantissima e delicata. D'altro canto è una gara dalla quale il Napoli può avere solo vantaggi se va bene è tutto normale se va male si possono solo ispirare certe critiche. Ma si badi le vere critiche non sono quelle dei giornali bensì quelle che io stesso faccio in primo luogo a me stesso e poi alla squadra quando le cose vanno come sono andate ad Ancona». Il ritorno del primo turno di coppa Uefa dunque dovrà servire più come un esame psicanalitico della squadra che come vero e proprio banco di prova tecnico. Il Valencia infatti ha ben poche spranze di ribaltare l'andata anche se il suo tecnico l'olandese Hidink tiene a precisare che la squadra spagnola ha un onore e una dignità da tutelare e che dunque «viende fare bella figura». Data la prevedibile fallacità dell'impegno Ranieri inoltre predicando concentrazione e ardore rinuncerà a qualche pedina. «Caracciola andrà e credo di fargli giocare solo un tempo mentre Ferrara avrà un turno di riposo». Altro il tecnico napoletano non dice ma si ha la sensazione che anche Zola potrebbe finire in panchina per tirare il fiato. Ranieri stempera anche i toni di una potenziale polemica derivante dalle dichiarazioni di Fonseca deluso dal comportamento tenuto fino ad ora dalla squadra. «Ritengo l'Idro il ragazzo sta segnando molto, intanto figuriamoci quante critiche gli sarebbero piovute addosso».

### NAPOLI-VALENCIA

(ore 20.30)  
Galli 1 Sempere  
Francini 2 Tarraga  
Polcano 3 Camarasa  
Pari 4 Beloddedici  
Tarantino 5 Boro  
Corradini 6 Leonardo  
Carbone 7 Tomas  
Thern 8 Roberto  
Caroca 9 Penev  
Zola (Mauro) 10 Fernando  
Fonseca 11 Eloy

### Auditel Sport

RAI 1	90° minuto	5.658.000
RAI 2	Domenica Sprint	3.588.000
RAI 1	La domenica sportiva	2.706.000
RAI 3	Il processo del lunedì	2.660.000
RAI 3	Domenica gol	1.936.000
ITALIA 1	Guida al campionato	1.730.000
ITALIA 1	Pressing	1.345.000
ITALIA 1	Domenica stadio	1.260.000

## Quelle vecchie zie tra biscotti e tè con Diego in salotto

Giorgio Triani  
Avvicino pensando alla maradonaide che ha letteralmente impensierito da sabato a martedì. Anche perché non so se per colmo di cupidigia o di reazione istintiva trovo che solo Paolo Fabrizio il conduttore dello spazio comico di Galagol abbia fornito sia pure inconsapevolmente una risposta all'altezza della situazione mandando in onda all'approssimarsi della pubblicità uno spot anti zapping in cui si vede una donna pestare sospettosamente gli zebbedei di un mak apollato sospettando di voler cambiare canale. Ecco a me pare che in quella scena si condensi simbolicamente tutto il dramma posto in essere dal «mangio narrativo» maradoniano. Invece mi dà il Pibe de oro e noi lettori e o telespettatori. Ovvero la nostra impossibilità di fuga di fronte all'onda travolgente della maradonideide vista appunto come un attacco o proditorio alla nostra pazienza da cui il cric umano desiderio di prendere a calci più che l'asso argomentato tutti gli officianti della telenovela a lui dedicata. Calci beninteso metaforici. Che non si

### O. Lubiana Milan

ITALIA 1  
(ore 20,25)

Fabio Capello

### Roma W. Innsbruck

RAIDUE  
(ore 18,55)

Vujadin Boskov

### Napoli Valencia

RAIUNO  
(ore 20,25)

Claudio Ranieri

### COPPA CAMPIONI

Detentore Barcellona (Spagna) - Finale 26 maggio 1993

SEDECESIMI DI FINALE	Andata	Ritorno
Milan (Italia) Olimpia Lubiana	4-0	oggi
Lech Poznan (Pol) Skonto Riga	2-0	-
Pov Eindhoven (Ola) Zalgiris Vilnius (Lituania)	6-0	-
Barcellona (Spa)-Viking Stagganger (Nor)	1-0	-
Kuusysi Lathi (Fin)-Dynamo Bucarest (Nor)	1-0	-
Glasgow Rangers (Sco)-Lyngby (Dan)	2-0	-
Slovan Bratislava (Ceco)-Ferencváros (Ung)	4-1	-
Austria Vienna (Austria)-Cska Sofia (Bul)	3-1	-
Sion (Svi) Turia Simferopol	4-1	-
Union Lussemburgo (Lus)-Porto (Por)	1-4	-
Vikingur Reykjavik (Isl)-Cska Mosca (Rus)	0-1	-
Bruges (Bel) Maccabi Tel Aviv	1-0	-
Aek Atene (Gre) Apol Nicosia (Cip)	1-1	-
Ilk Goteborg (Sve) Besiktas Istanbul (Tur)	2-0	-
Gjenteran (Ir Nord) Olympique Marsiglia (Fra)	0-5	-
Stoccarda (Ger)-Leeds United (Ing)	3-0	-

### COPPA DELLE COPPE

Detentore Werder Brema (Ger) - Finale 12 maggio 1993

SEDECESIMI DI FINALE	And	Rit.
Monaco (Fra) Miedzi Legnica (Pol)	1-0	oggi
Trabzonspor (Tur)-Turun Palloseura (Fin)	2-0	-
Steaua Bucarest (Rom) Bohemians (Eire)	0-0	-
Olympiakos P (Gre)-Chernom Odessa (Ucr)	0-1	-
Valur Reykjavik (Isl) Boavista Porto (Por)	0-0	domani
Airdrie (Sco) Sparta Praga (Cec)	0-1	oggi
Glenavon (Ir Nord) Anversa (Bel)	1-1	30-9
Admira Wacker (Austria)-Cardiff city (Gal)	1-1	-
Parma (Ita)-Ujpest (Ung)	1-0	domani
Aik Stoccolma (Sve)-Aarhus (Dan)	3-3	oggi
Spartak Mosca (Rus) Avenir Beggen (Luss)	0-0	30-9
Liverpool (Ing)-Apollon Limassol (Cip)	6-0	-
Levski Sofia (Bul)-Lucerna (Svi)	2-1	-
Brank Maribor (Slo)-Atletico Madrid (Spa)	0-3	-
Feyenoord Rotterdam (Ola)-Hapoel Tika (Isr)	1-0	-
Werder Brema (Ger) Hannover (Ger)	3-1	-

### COPPA UEFA

Detentore Ajax Amsterdam (O) - Finali: 5 e 19 maggio 1993

TRENTADUESIMI DI FINALE	And	Rit
Hibernian Edimburgo (Sco)-Anderlecht (Bel)	2-2	oggi
Valencia (Spa)-Napoli (Ita)	1-5	30-9
Vitesse Arnhem (Ola)-Derry City (Err)	3-0	-
Neuchâtel Xamax (Svi)-F Copenhagen (Dan)	2-2	-
Austria Salisb (Austria)-Ajax Amsterdam (Ola)	0-3	-
Vitoria Guimaraes (Por) Real Sociedad (Spa)	3-0	domani
Sheffield Wednesday (Ing)-Sparta Lussemb	8-1	oggi
Parris SG (Fra)-Paok Salonicco (Gre)	2-0	30-9
Maines (Bel) Orebro (Svezia)	2-1	-
Caen (Fra)-Real Saragozza (Spa)	3-2	domani
Vac Samsung (Ung) Groningen (Ola)	1-0	30-9
Fram Reykjavik (Isl) Kaiserslautern (Ger)	0-3	-
Manchester United (Ing) Torpedo Mosca (Rus)	0-0	-
Colonia (Ger)-Celtic Glasgow (Sco)	2-0	-
Standard Liegi (Bel) Portadown (Ir Nord)	5-0	oggi
FC Copenhagen (Dan)-Mikkelin Palloil (Fin)	5-0	-
Widzew Loz (Pol)-Eintracht Francoforte (Ger)	2-2	30-9
IFK Norrköping (Sve) Torino (Ita)	1-0	-
Slavia Praga (Cec) Heart of Midlothian (Sco)	1-0	-
Dinamo Mosca (Rus)-Rosenborg (Nor)	5-1	-
Juventus (Ita)-Anorthosis Famagosta (Cip)	6-1	4-0
Lokomotiv Plovdiv (Bul) Auxerre (Fra)	2-2	30-9
Dinamo Kiev (Ucr)-Rapid Vienna (Austria)	1-0	-
Electrop Craiova (Rom) Panathinaikos (Gre)	0-6	-
Benfica Lisbona (Por) Beitar Izola (Slo)	3-0	-
Wacker Innsbruck (Austria) Roma (Ita)	1-4	-
Sigma Olomuc (Cec) Univers Craiova (Rom)	1-0	-
GKS Katowice (Pol) Galat Istanbul (Tur)	0-0	1-2
Fioriana (Malt) Borussia Dortmund (Ger)	0-1	2-7
Real Madrid (Spa)-Polit Timisoara (Rom)	1-1	30-9
Fenerbahce Istanbul (Tur) Botev Plovdiv (Bul)	3-1	-
Grasshoppers (Svi) Sporting Lisbona (Por)	1-2	-

L'antipasto della Coppa Uefa

Una formalità il secondo incontro dei bianconeri con l'Anorthosis Nella capitale cipriota Trapattoni schiera una formazione «irregolare» nobilitata da Casiraghi, ispirato dalla recente prova in azzurro Dopo le reti di Ravanelli e Koeler, segna una doppietta d'autore

Poker al club dei poveri

ANORTHOSIS: Kavelis A Panayotu Ioannu Kastanas Panayl Taagaris Casapaya Pounas Assiotti Kostos Charalambous (12 st Christoforou) (12 An dreou 12 Papalioisou 14 Kittos 16 N Panayou tou)

JUVENTUS: Peruzzi Carrera (30 st Sartor) De Marchi Conte (14 st D Baggio) Kohler Julio Cesar Di Canio Galla Casiraghi Platt Ravanelli (12 Rampulla 13 Torricelli, 16 Raganin

ARBITRO Hill (Inghilterra) RETI 14 Ravanelli 39 Kohler nei st 20 Casiraghi 44 ca siraghi NOTE Calci d'angolo 5-3 per l'Anorthosis Serata estiva campo in ottime condizioni spettatori 5.000 circa

CARLO FEDALI

LARNACA (Cipro) Al piccolo trotto e ottenere il massimo col minimo sforzo. Così la Juventus formato isolano approda gioca vince e si imbarca per la patria Torino. La formalità è sbrigata il rito internazionale rispettato anche più della modestia dell'avversario. Chi si aspettava i bianconeri magari in difficoltà come a Cipro lo era stata addirittura la nazionale di Enzo Bearzot (1-1 12-28) qualificazioni euro (pe) è rimasto presto deluso. Meno di un quarto d'ora di gio

Il gioco resta quindi anche quando passa tra i piedi degli isolani spesso colti a cercare altri piedi piuttosto che la palla esclusiva della formazione trapattiniana che a scambi corti e con un po di progressione si apre automaticamente la strada verso la rete del Famagosta ben guardata da Mikis Panayiotou

Ci prova l'Anorthosis ad accelerare contrastare anticipare. La timidezza iniziale scompare poco a poco fianco a fianco con i celebrati Julio Cesar Casiraghi Platt. Non mancano né l'volontà né la voglia di ben figurare contro quei campioni che la sorte europea gli ha messo di fronte. Sono idee soprattutto e quakuna prende forma prima che a sorpresa non irrompa in chiusura di primo tempo Kohler (39) col suo destro dalla linea dell'area per raddoppiare il vantaggio juventino.

Il 20 di 45 fense l'orologio cipriota bisogna rischiare corere e battere. Se lo dicono nell'intervallo negli spogliatoi e lo ripetono caricandosi. Poi fanno in fretta da Ioannou a Kastanas da Tragaris a Assiottis e Kostov e Charalambous ma il raccolto è sterile si perde nelle previsioni e nei tocchi

della immobile ma arcigna di lesa di Carrera. Conte Julio Cesar Peruzzi è una presenza superflua mentre il dinamismo e l'agilità dei volenterosi apre larghe voragini alle accorte incursioni dei vari Di Canio Ravanelli Casiraghi Di questi ultimi il terzo gol che alza appausi anche mentati dalla rassegnata e non numerosissima platea sotto la quale lo juventino si presenta con un acrobazia non eccelsa ma comunque pregevole stop di petto in corsa perentori ingresso in area davanti all'innocente Panayiotou destro in elevazione e palla che carambola nel sacco.

Siamo al 68 e c'è ancora tempo per qualche brivido che il numero 1 dell'Anorthosis non cancella del tutto ma nemmeno lascia che vadano ad arricchire il bottino dei promossi. E la Juve continua trotterellando. Trapattoni si fa notare ferma il gioco e manda in campo Dino Baggio. È destino che lo score si annotino mentre qualcuno ha già abbandonato gli spalti. Il solito scambio breve manda in tilt la difesa cipriota e mette in condizione Casiraghi di replicarsi scavalcando (88) il più rassegnato dei biancazzurri dell'isola. Lo stesso Panayiotou per un giorno il più nominato calciatore a Larnaca.

Martellini «the voice» torna stasera al microfono

Sarà come stogliere un album di ricordi. Con l'immagine di un altro calcio altro perché distante nel tempo patrimonio ormai della memoria collettiva. E come tale trasferito nel mito. Come la voce di Nando Martellini che richiamato dalla Pinn vest per guidare una scuola di telecronisti torna al microfono dopo sei anni da pensionato.

Il pallone le sue vicende domenicali ha raccontato Nando Martellini romano che oggi può vantare settantadue primavere per quarant'anni. Dal 1946 quando vinse un concorso per radiocronisti della Rai esordisce con la cronaca di un incontro tra Bari e Napoli al 1986 quando divenuto da tempo il telecronista principe è costretto ad un attento congedo dalla scortinità dell'Italia ai mondiali messicani.

Non solo pallone. Il suo curriculum parla di Giri d'Italia il primo quello celeberrimo del 1948 poi Tour quindi nel 1956 le olimpiadi di Melbourne unico inviato della Rai. Ma al pallone è legata la sua notorietà. Quel pallone raccontò come radiocronista e poi come telecronista.



Nando Martellini

Raccontato. Non cantato in questo innovando forse per scelta meditata forse per fedeltà al proprio carattere. In principio era Carosio. N. colò il vulcanico che avvil

Gascoigne in campo con la Norvegia a Wembley



Il ct della nazionale inglese Graham Taylor non ha escluso la possibilità che Paul Gascoigne (nella foto) possa disputare l'incontro Inghilterra Norvegia del 14 ottobre prossimo. «Annuncerò domani i convocati ha detto Taylor e vi includerò anche Gascoigne come d'altronde era già successo nella precedente occasione dell'incontro con la Spagna. Comunque non so se lo metterò in campo fin dal primo momento. Vedremo».

Marassi asciutto La commissione oggi decide per domenica

Le autopompe dei vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per aspirare tutta l'acqua che aveva invaso domenica scorsa gli spogliatoi dello stadio genovese «Luigi Ferraris» e da ieri mattina gli operai del comune sono impegnati nelle operazioni di ripulitura dal fango. Stamattina è prevista una visita della Commissione di sicurezza che dirà se domenica prossima si potrà disputare Genoa Ancona. Sicuramente gli spogliatoi non avranno l'acqua calda perché le caldaie sono tollora in avaria.

Samp-Milan Il recupero è previsto per l'11 novembre

Il 11 novembre prossimo rimane al momento per il Milan la data più indicata per il recupero dell'incontro tra la Sampdoria e la formazione rossoneria. «Avremmo voluto ottobre rinviando la gara di Coppa Italia ma questa è un'eventualità da escludere a priori. Il 11 novembre è la data perfetta. La nazionale italiana infatti giocherà nella settimana seguente. In questo caso i nazionali di Samp e Milan potrebbero raggiungere Sacchi subito dopo l'incontro da recuperare».

F1: Prost prova la Williams e fa il miglior tempo

Debutto di Alain Prost con la Williams Renault. Il pilota francese, tornato in pista dopo un anno di inattività, ha effettuato il miglior tempo sul circuito di Estoril in Portogallo. Prost che rispetto ai suoi colleghi ha usato i pneumatici standard gli altri hanno provato le gomme «strette» 37,5 cm che si usano dalla prossima stagione» ha registrato il miglior tempo della giornata (1:16.87). Dietro di lui Jean Alesi (1:16.92). «Sono soddisfatto ha detto Prost il mio scopo non era quello di fare un gran tempo ma di prenderci confidenza con la vettura».

Pallavolo e crisi l'Agrigento gioca con il punto interrogativo

Perdere un incontro di pallavolo con il punteggio di 3 a 0 e parziali di 15 a 15 a 0 e 15 a 0 non è certo inusuale. Lo è se questo accade in un incontro dei campionati di serie A2. La Com Cavi Napoli ha chiuso l'incontro in poco più di mezz'ora schiacciando la formazione di Agrigento. In qui nulla di speciale. Però i siciliani in grave crisi economica hanno mandato in campo la formazione juniores (non può pagare gli stipendi ai giocatori professionisti) scesa in campo indossando una maglia da gioco con un grosso punto interrogativo a simbolo legittimo l'attesa per un intervento delle autorità politiche locali.

Sos a Campana e tecnici della Pro Cavese

Un Sos firmato da giocatori e tecnici della Pro Cavese squadra militante in C2 nel campionato nella stagione 1990-91 e dichiarata fallita l'estate scorsa dagli organi federali. Destinatario il presidente dell'Associazione calciatori Sergio Campana e denunciare l'immobilismo degli organi preposti a utilizzare il fondo con i quali si nascono i giocatori professionisti appartenenti a squadre dichiarate fallite. È una vergogna che non siano ancora riusciti a saldare le nostre spettanze».

LORENZO BRIANI

Caos stranieri Winter accusa la Lazio, poi ci ripensa

ROMA. Al teatrino Lazio è andata ieri in scena la commedia degli equivoci. Protagonisti Aron Winter l'olandese acquistato per tenere in caldo il posto a Paul Gascoigne e alcuni dirigenti biancazzurri. Il centrocampista ha candidamente rivelato di aver accettato il trasferimento alla Lazio senza essere a conoscenza della nomina sugli stranieri. Ha «confermato» Winter con l'ausilio del team manager biancazzurro Maurizio Manzini interprete dell'inglese del giocatore. Dieci minuti dopo l'atto finale Winter è tornato indietro accompagnato da Manzini e dal responsabile delle relazioni esterne Pennacchia e ha rifiutato dicendo che si era spiegato male che invece sapeva tutto. Può essere ma il sospetto di un tentativo maldestro della Lazio di non aprire un nuovo caso è legittimo.

Winter che alla vigilia di Lazio Genoa era stato tenuto alla larga dai cronisti si è presentato alla fine dell'allenamento. A voce bassa con l'aria apparentemente tranquilla ha criticato la normativa italiana sugli stranieri «È immorale per il calcio in generale per i giocatori per quei club che investono su di noi». Domanda ma allora perché Winter l'ha accettata? Risposta «Non sapevo come stessero realmente le cose pensavo che anche in Italia le cose funzionassero come in Olanda dove due giocatori vanno in campo e due in panchina». Altra domanda sconsigliata ma allora la Lazio non l'aveva informato? Risposta «Mi è stato spiegato tutto solo dopo aver firmato il contratto. Dieci minuti dopo la rettifica. Mi sono spiegato male sapevo tutto la Lazio mi aveva avvertito». A suo supporto Pennacchia che all'epoca della trattativa lavorava ancora in Feder calcio «Ma figuratevi se Winter non era stato informato».

L'olandese domenica prossima rientrerà in squadra. Zoff lo ha annunciato lunedì e lo ha ripetuto ieri. Il problema è individuare chi dovrà farsi da parte. Gascoigne sta meglio nella panchina di tute silenziose mentre Winter ha segnato un gran gol potrebbe essere confermato. Tutto dipenderà dalle condizioni di Riedel il tedesco che con il Genoa ha riprodotto una distorsione alla caviglia e in dubbio Zoff ha inteso negato di aver subito nel rientro di Gascoigne le «pressioni» del presidente Cragnotti «È il nostro primo tifoso ma quando decido la squadra non mi faccio influenzare da nessuno».

FJS B

Lo sport in tv

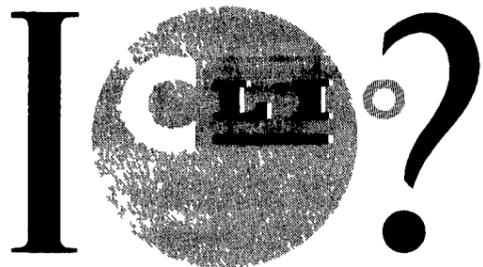
- Raiuno 20 25 Calcio Coppa Uefa Napoli Valencia 23 30 Mercoledì sport (equitazione speciale Coppe biliardo) Raidue 18 35 Tg Sport 18 55 Calcio Roma Wacker (Uefa) Raitre 15 45 Solo per sport rally rugby biliardo e triathlon 17 20 Fgs Derby Tmc 13 Sportnews 22 20 Calcio Coppa Uefa Torpedo Mosca Manchester United Italia 1 19 30 Studio sport 20 30 Calcio Coppa campioni Olimpia Lubiana Milan

Maradona In nazionale contro la Polonia

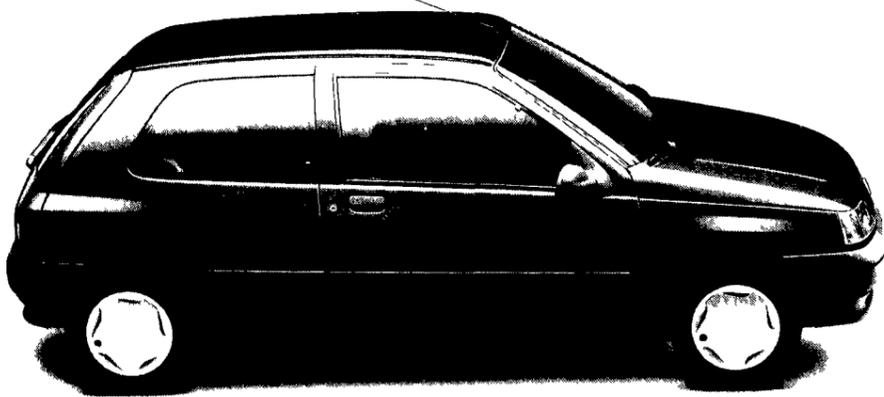
SIVIGLIA. Una cena pantragruella in uno ristorante più esclusivo della città. Così Diego Maradona ha festeggiato il suo ritorno al calcio dopo la squalifica di diciotto mesi. Al tavolo, parenti, gli inimitabili amici e Lothar Matthaeus come ospite d'onore. L'ex interista ha sempre avuto un buon rapporto con Diego tanto che al momento dei brindisi il tedesco si è alzato e ha detto bellissime parole per l'argentino «Il calcio mondiale ha detto ha ancora bisogno di te. Tu sei sempre il numero uno e di te aveva ancora bisogno il calcio italiano. Quel calcio aveva ancora bisogno di te. Gli ha fatto eco Diego. Quello che più ha impressionato la critica è stata la tenuta atletica di Maradona. Che la sua grande classe fosse rimasta intonsa nessuno ne dubitava ma nessuno pensava che reggesse per gli inizi 90. Il più sorprendente di tutti è il più entusiasta è stato il ct dell'Argentina Basile che dopo averlo visto all'opera ha in tenzione di convocarlo per l'amichevole di novembre contro la Polonia».

Ferlaino Dribbla Diego e parla di stranieri

NAPOLI. «Non ho visto la partita di Maradona Pro a cena con amici che non amano il calcio e non potevo rovinare la loro serata. Faccio gli auguri al calciatore argentino ma anche al Napoli che ha una squadra proiettata verso il futuro». Così Corrado Ferlaino ha commentato il ritorno calcistico di Maradona. La verità oppure una scusa la sua per evitare di esprimere giudizi? Chissà. Il dubbio rimane conoscendo la curiosità del presidente partenopeo. L'ingegnere ha comunque preferito spostare il discorso sul quarto straniero esprimendo il suo parere sulla apertura almeno in panchina al quarto straniero «Certo la regola ha previsto i presidenti non può essere cambiata ora bisogna aspettare almeno un anno. Comunque è un dibattito che non mi interessa visto che il Napoli ha soltanto tre stranieri. Il problema è di Berlusconi che ha sei stranieri alcuni dei quali acquistati soltanto per strapparli alla concorrenza. Sul Napoli l'ingegnere è di chiaro molto fiducioso e sono contento per l'affetto dei tifosi che circonda la squadra».



Io? Come avete potuto resistere alla sua personalità così sorprendente, così evoluta? E adesso ci sono le Renault Clio '93, ancora più ricche e complete, ancora più Clio. Sfidate io che siano già più di duecentomila in Italia ad averla scelta! È proprio vero, è facile scegliere quando sai già cosa scegliere. Clio



Questi ci Renault Clio RN '93. Cui con dischi a ventaglio e chiusure centralizzate, vetri tintati e nuovi tessuti. Pezzo a tutto per te, mesi all'ordine.

Renault Clio '93.

Venite a scoprire il valore eccezionale delle proposte FinKenault. Offerte finanziarie valide fino al 15 Ottobre.

Table with 4 columns: RNI, C, S, and values. Includes a small Renault logo.



Per venire a scoprire il valore eccezionale delle proposte FinKenault. Offerte finanziarie valide fino al 15 Ottobre.